

*Carlo Alberto Agnoli
Paolo Taufer*

TFP: LA MASCHERA E IL VOLTO

Editrice "ADVENIAT"

Carlo Alberto Agnoli
Paolo Tauffer

TFP: LA MASCHERA E IL VOLTO

Editrice "ADVENIAT"

Per ogni informazione concernente quest'opera scrivere a:
Casella Postale S. Giustina di Rimini (FO)

PREMESSA: T. F. P., SOVVERSIONE CONCILIARE E INTEGRISMO CATTOLICO. IL PERCHÉ DI QUESTO STUDIO

T. F. P.? Si chiederà incuriosito più di un lettore, che importanza può avere parlare di questa associazione e enunciarne le eventuali deviazioni quando essa è pressoché sconosciuta al grande pubblico e comunque, a partire dal Vaticano II, l'errore imperversa ovunque in forme ben più clamorose? E in realtà non si può negare che all'interno della Chiesa esso stia proliferando sotto forme molteplici, a partire dagli spontaneismi anarchici e dissolutori dei movimenti carismatici, tipo *"Rinnovamento dello Spirito"* per arrivare ai *"neocatecumenali"*, all'associazione *"David e Gionata"*, che giustifica ed esalta l'omosessualità, ai gruppi dichiaratamente mondialisti, tipo *"focolarini"* o *"Comunità di Sant'Egidio"*.

Eppure l'argomento T. F. P. (Tradizione, Famiglia e Proprietà), nonostante il ridotto numero dei seguaci di quella associazione, ha una notevole importanza, per rendersi conto della quale è necessaria una premessa: quel processo plurisecolare promosso e diretto dalle logge massoniche che cominciò a manifestarsi circa 2 secoli fa, e di cui la Rivoluzione francese non fu che il primo atto ⁽¹⁾, sembra giunto alla vigilia della sua meta finale: il Governo Mondiale massonico.

Fondamento spirituale di quel governo, principio unificante della Nuova Umanità - come è ben noto a chi abbia un minimo di conoscenza della Grande Congiura settaria - è una perversa Religione Universale risultante dalla mescolanza di tutte quelle esistenti. Tale religione, che si sta facendo strada sotto il nome di *"New Age"* o *"Nuova Era"*, ha visto le proprie forze decuplicate da quel sincretismo gnostico messo in auge dal concilio Vaticano II che viene contrabbandato sotto l'etichetta dell' *"ecumenismo"* e del *"dialogo"*. Oggi essa, sostenuta da potenti aiuti finanziari, all'insegna dell' edonismo e del ritorno ai culti pagani, e in

(1) Per il vero, come la stessa T.F.P. esattamente sostiene, la Rivoluzione cominciò negli spiriti con l'antropocentrismo umanistico e proseguì con quello protestantico, che pure relativizza e umanizza il vero con la dottrina del libero esame. Ma ci riferiamo qui alla Rivoluzione nella sua fase esplosiva e conquistatrice.

particolare a quello della Dea Terra - collegato alla pseudoscienza ecologica - sembra avviata alla conquista del mondo.

Orbene, di fronte all'incalzare di questi eventi apocalittici, si stanno finalmente delineando le esili e ancora non ben consapevoli strutture di un movimento di pensiero che si sforza di studiare la Rivoluzione nella sua inscindibile unità, di interpretarne le mosse e di cercarne gli antidoti.

Qualche cattolico, insomma, comincia finalmente a rendersi conto che quello rivoluzionario è un processo globale che, dalla sua radice teologica, investe tutta la civiltà: dalla filosofia alle arti, all' economia, alla politica.

Qualche cattolico, abbiamo detto, e non a caso, poichè, siccome la massoneria, che è il motore e il cervello della Rivoluzione, si proclama la "Anti-chiesa" ⁽¹⁾, è logico e consequenziale che solo nella fede Cattolica si trovino gli antidoti per combattere il Grande Complotto settario.

Sfortunatamente, però, in linea generale, i movimenti di reazione a quell'ultimo e di gran lunga più importante trionfo della Rivoluzione che, si ripete, è stato il concilio Vaticano II - la cui dottrina della libertà di religione ha negato in radice il principio dell'impero della legge Divina, e quindi anche quella della obbligatorietà della norma morale ⁽²⁾ - hanno avuto un

(1) Così è stata definita, ad esempio, nel 1962, dal Gran Maestro della Massoneria francese Jacques Mitterrand citato nell'articolo di Mons. Josef Stimpfle, Vescovo di Augsburg, già rappresentante dell'episcopato tedesco nella Commissione di dialogo con i massoni, apparso su "30 Giorni" del maggio 1986 sotto il titolo "L'impossibile coabitazione". "Noi, - disse quel Gran Maestro parlando ai propri confratelli - non ci accontentiamo di essere all'interno dei nostri templi la Repubblica segreta; siamo allo stesso tempo l'anti-Chiesa."

(2) Che il concilio Vaticano II rappresenti un trionfo della Rivoluzione voluta e manovrata dalla massoneria, lo si legge a tutte lettere in un libro pubblicato nel 1964 da un altissimo dignitario massonico, Yves Marsaudon, intitolato "L' Ecumenismo visto da un Framassone di Tradizione", con prefazione del Sovrano Gran Commendatore della massoneria di rito scozzese francese, Charles Riandey, ed. Vitiano, Parigi, dedicato "Alla memoria di ANGELO RONCALLI...PAPA sotto il nome di Giovanni XXIII che si è degnato di accordarci la Sua Benedizione, la Sua Comprensione e la Sua Protezione... All' Amico di tutti gli Uomini, Al Suo Augusto continuatore, Sua Santità il Papa PAOLO VI". In quel libro si parla, a pag. 121 (anche qui, come sopra, le maiuscole sono dell' originale) della "RIVOLUZIONE voluta da Giovanni XXIII, della LIBERTA' DI CO-SCIENZA", e pure a pag. 121, sempre a proposito della libertà di pensiero, si dice che "si può veramente parlare di rivoluzione" che "partita dalle nostre logge massoniche si è meravigliosamente estesa sopra il Duomo di San Pietro". Più chiaro di così...

carattere troppo strettamente teologico e, comprensibilmente polarizzati dall'enormità dell' implicita ma sin troppo chiara apostasia, hanno trascurato di prendere in adeguato esame e di rimettere in discussione tutta una serie di progressivi cedimenti, specialmente sul piano politico, che avevano spianato la via alla sovversione conciliare.

E infatti innegabile che, a partire dall'epoca successiva alla morte di Pio IX si sia venuto gradualmente delineando, di fronte all'avanzata della Rivoluzione, un pericoloso orientamento che, persa di vista la cennata unità del processo Rivoluzionario, e la natura strumentale e dialettica delle sue pseudo-antitesi, tendeva a venire a patti con le sue ali meno estreme e consequenziali nella speranza di bloccare l'avanzata di quelle più coerenti ed aggressive.

In tal modo il liberalismo politico, inscindibile da quello teologico, aveva cessato di apparire come un nemico, anzi, il nemico per eccellenza, quale era apparso fin verso il 1870, per divenire gradualmente dapprima un male minore, poi un possibile alleato, e infine una formula accettabile, e anzi, un utile e forse indispensabile strumento di lotta contro la minaccia socialista e comunista.

Con la malaugurata revoca del "*non expedit*" e la conseguente nascita delle democrazie cristiane, si era finito dapprima con l'accettare, sia pure solo in campo politico, l'idea democratica, poi addirittura - e chi ha vissuto il secondo dopoguerra non può dimenticarlo - con l'identificarla con la causa cristiana, contrapponendola alla minaccia comunista.

Per tal via, insensibilmente e per gradi, si erano accettati concetti squisitamente sovversivi, come quello di "*costituzione*" e cioè di contratto sociale fondamentale, inteso quale principio ispiratore, base e matrice di ogni norma giuridica, quello di partito politico, e quindi di partitocrazia, quello di potere legislativo dal basso, quello di libertà di stampa, e quindi di libertà di corruzione. Tutte elaborazioni delle logge che presuppongono l'origine contrattuale, e pertanto umana, della legge, e scindono, contro ogni buon senso, il diritto dalla morale e questa dalla religione, quasi che l'uomo fosse regola a se stesso e il dovere, la legge, il diritto, un suo prodotto convenzionale e mutevole, bandendo così dalla società con la distinzione fra giusto e

ingiusto, anche quella fra bene e male.

Sul numero del gennaio 1985 della rivista "Chiesa Viva" ci siamo sforzati di dimostrare come una tappa assai importante in questa perdita del senso del rapporto fra Dio e la società siano stati quei patti lateranensi del 1929 che allora apparvero ai cattolici come una conquista e che, invece, segnarono il riconoscimento da parte della Chiesa di quella forma dello stato etico hegeliano che fu lo stato fascista, riconoscimento cui le logge avevano teso con tutte le loro forze, come brillantemente dimostrato dal professor Gianni Vannoni nel suo libro *"Massoneria, Fascismo e Chiesa Cattolica"*.

Poste queste premesse era inevitabile che, affermata l'autonomia dell'uomo da Dio in campo giuridico e sociale, la si proclamasse anche in campo morale e, per logica e necessaria connessione, anche in quello teologico. Il concilio Vaticano II era alle porte. Un'assemblea di vescovi assuefatti al democratismo politico, e addirittura abituati a considerarlo come la miglior forma di governo possibile, per non dire l'unica ammissibile, non poteva avere grandi difficoltà all'idea di democratizzare del pari la Chiesa nella sua struttura e quindi anche nei suoi dogmi.

Abbiamo, anzi, l'impressione che neppure i pochissimi uomini di Chiesa che in seguito, isolatissimi e incompresi, ebbero il coraggio di insorgere contro le novità conciliari, si siano resi pienamente conto della gravità di certi documenti approvati in quella assise, mentre anche la maggior parte di coloro che a tali novità si erano opposti, furono poi gradualmente riassorbiti per l'illustrato vizio di origine della loro formazione dottrinale.

Ancora oggi, comunque, non ci risulta che persino gli ambienti cattolici meglio orientati, abbiano assegnato a questo aspetto totalizzante e totalitario della Rivoluzione l'attenzione che gli compete e, soprattutto, abbiano ripreso sistematicamente in mano, come indispensabile materia di studio e di commento, ponendoli a confronto con le mene e le dottrine settarie, quei capisaldi del Magistero cattolico che sono l'enciclica *"Quanta cura"*, il *"Sillabo"* e l'allocuzione concistoriale *"Maxima Quidem"* di Pio IX, di venerata memoria, testi che, insieme con l'enciclica *"Mirari Vos"* di Gregorio XVI, debbono costituire il punto di partenza obbligato di ogni analisi e diagnosi dell'attuale rovina.

In questo quadro di accantonamento degli aspetti meno squisitamente ecclesiali della Rivoluzione, ha trovato spazio e si

é inserita la T. F. P. - Tradizione, Famiglia e Proprietà - un'associazione sorta in Brasile nel 1960 intorno alla persona e all'opera del professor Plinio Corrêa de Oliveira, che, specialmente attraverso un breve studio del suo fondatore intitolato "Rivoluzione e Controrivoluzione", sembra colmare quella lacuna e affrontare il problema nella sua globalità, assegnando precise consegne anche ai laici i cui compiti e le cui prospettive di azione in campo sociale, bisogna pur convenirne, sono stati lasciati piuttosto in ombra, insieme con una approfondita disamina del problema politico, da parte dei raggruppamenti che più validamente contestano le novità vaticano-secondiste.

Quindi, se é vero che la T. F. P., benché estesa in numerosi altri paesi oltre il Brasile, lo é, tuttavia, in misura assai ristretta e non ha in Italia alcun seguito diretto, é però del pari vero che essa costituisce, per molti movimenti di opinione che si riconoscono nel cattolicesimo di sempre, un importante punto di riferimento ideale e che il citato libretto "Rivoluzione e Controrivoluzione" assume un peso dottrinale assai rilevante, apparendo quasi come un catechismo indispensabile a chi voglia opporsi, anche sul piano temporale, al processo di sovversione dei principi e di universale schiavizzazione che stiamo oggi dolorosamente vivendo.

A questo punto non si potrà contestare che uno studio delle dottrine e dei modelli di comportamento proposti dalla T.F.P. assume un grande rilievo per evitare che la rinascita cattolica, che sta timidamente profilandosi, venga depistata verso vie senza uscita.

Tale studio, anzi, appare tanto più necessario in quanto, contro la T.F.P. sono state formulate, proprio in ambienti tradizionalisti, sconcertanti accuse, che la indicano come una setta stravagante e perversa. E' evidente, pertanto, che l'esposizione di quelle accuse e l'esame del loro fondamento, costituisce l'imprescindibile punto di partenza di ogni giudizio su quella organizzazione. Nessuno, invero, può negare che essa abbia assunto posizioni apprezzabili e ferme di fronte a deviazioni gravissime germinate in ambiente vaticano-secondista e non represses, anzi, a volte addirittura incoraggiate da coloro che occupano i più alti gradi della gerarchia ecclesiastica (basti citare per tutte la famigerata "teologia della liberazione"), ma é

evidente che, in campo religioso, ogni battaglia contro l'errore perde l'essenza del suo pregio quando viene condotta da chi professa dottrine diverse bensì, ma del pari erronee, anche se su altri punti. Lo insegna chiaramente la storia delle sette protestanti.

PARTE PRIMA

CAPITOLO I

LE ACCUSE FRANCESI ALLA T.F.P. LA "SCUOLA DI SAN BENEDETTO" E IL "RAP- PORTO" DEI GENITORI - LE STRANE DOTTRINE E LE STRANE PRATICHE DELLA T.F.P. SECONDO QUEL RAPPORTO.

I dubbi sulla T.F.P. cominciarono a diffondersi in Europa allorchè, nel 1979, uscì in Francia un "rapporto" scritto da genitori di scolari della scuola privata "Saint-Benoît", aperta in quel paese, a Châteauroux, nel 1977, da ex militanti di detta associazione. In tale scritto si formulavano contro il sodalizio brasiliano accuse di estrema gravità.

Tutto, si legge nel "rapporto", era cominciato quando le famiglie degli alunni iscritti in detta scuola si erano accorti che i loro ragazzi presentavano allarmanti anomalie di comportamento, e in particolare una progressiva chiusura verso i genitori, una sconcertante pigrizia che li portava a alzarsi ad ore assai tarde (tra le 10 e le 14), una altrettanto sconcertante propensione per una vita comoda e lussuosa e, infine, una "incredibile durezza di cuore", accompagnata da grande disprezzo, verso le persone di umile estrazione sociale.

Riunitisi per fare il punto sulla situazione e vederci un po' chiaro, i genitori dei collegiali avevano avviato un'indagine sulla T.F.P. da cui, riassumendo, era emerso che tale associazione, pur tendendo a presentare all'esterno un'apparenza di perfetta ortodossia cattolica, aveva invece tutte le caratteristiche di una vera e propria setta, per giunta particolarmente chiusa ed esclusiva, con una dottrina interna e propri riti, tenuti gelosamente nascosti al mondo esteriore, che venivano a mano a mano

disvelati all' adepto nel corso della sua progressiva iniziazione.

Tale insegnamento, sempre secondo il rapporto, era più rapidamente impartito proprio ai giovanissimi (evidentemente perché più malleabili e meno forniti di spirito critico e di difese dottrinali), avendosi però cura, anche al fine di mantenere il segreto, di creare fra loro e il mondo esteriore, e in particolare le loro famiglie, un muro di silenzio e di ostilità basato sulla diffidenza e sul sospetto.

Per raggiungere questo scopo il metodo scelto da quei singolari precettori era quello di indicare proprio nella famiglia, spregiativamente designata con le parole "*fonte della mia rivoluzione*", e quindi della mia ribellione contro Dio (e si badi bene che si trattava di famiglie cattoliche, fedeli alla Tradizione, che si erano rivolte alla scuola "*San Benedetto*" allo scopo di mettere al riparo i propri figli dalla corruzione della scuola di stato), un organismo perverso, impregnato di idee erronee e di spirito rivoluzionario, e quindi anticristiano.

Le persone, poi, nei cui confronti il segreto veniva più gelosamente custodito, erano i sacerdoti tradizionalisti, e in particolare il Vescovo brasiliano di Campos, Mons. de Castro Mayer, che fornivano la copertura esterna, la garanzia di ortodossia e di tradizionalismo della T.F.P. e che nelle sue sedi celebravano le Messe e amministravano i Sacramenti. Per trarre in inganno costoro si arrivava fino a far scomparire ad ogni loro visita gli arredi che avrebbero potuto destarne i sospetti e a modificare i riti in uso nell' ambiente del sodalizio.

Ciò premesso il "*rapporto*" passa a spiegare che i militanti della T.F.P. sono convinti che sia imminente un grande conflitto - la cosiddetta "*bagarre*" - tra potenze angeliche e potenze demoniache che si affronteranno in maniera visibile, e che in quei giorni le prime circonderanno con la loro protezione gli uomini della T.F.P. - gli eletti di un mondo tutto perduto - i quali stabiliranno sulla terra rinnovata, sotto le insegne della loro associazione, il Regno di Maria, in cui non ci saranno più preti né Messa, e resterà solo la devozione alla Santissima Vergine.

La T.F.P., insomma, secondo il suo insegnamento esoterico, costituirebbe una specie di arca di salvezza nell'ora imminente di un confronto supremo tra la forze del bene e quelle del male. Ne consegue che chi ne abbandona la militanza, chi lascia

questa unica tavola di salvataggio, è da considerare un traditore e un apostata, quasi certamente destinato alla eterna perdizione: *"Extra T.F.P. nulla salus"*.

In questa nuova Chiesa di passaggio fra le due ere - quella attuale (caratterizzata dalla esistenza della Chiesa istituzionale), che sta morendo sotto i colpi della Rivoluzione, e quella a venire - i preti sono visti di malocchio, le vocazioni sacerdotali combattute a vantaggio della "vocazione" T.F.P. e una nuova scala di valori e di precetti si sostituisce a quella cattolica.

Coloro , infatti, che salgono i gradini della scala iniziatica della T.F.P. , vengono spinti a formulare 6 distinti voti:

- 1) voto di obbedienza totale e senza riserva al fondatore e profeta della associazione, professor Plinio Corrêa de Oliveira;
- 2) voto di silenzio;
- 3) voto di celibato;
- 4) voto di serietà (e cioè di non ridere e di non sorridere);
- 5) voto di non bere alcolici;
- 6) voto di *"cavalleria"* inteso come divieto di criticare la T.F.P. e i suoi militanti.

Il controllo sull'adempimento di questi voti è esercitato dai responsabili laici del sodalizio che, sostituendo completamente il sacerdote nella direzione spirituale, possono sospenderne l'efficacia e infliggere penitenze.

In compenso i militanti sono dispensati da quei doveri di stato che la Chiesa insegna essere la via specifica di salvezza di ciascuno, ma che, impegnando l'affiliato nelle occupazioni di studio, di lavoro e familiari, impedirebbero quella appartenenza assorbente e esclusiva alla associazione, che è invece lo scopo cui tutta la disciplina interna della T.F.P. è protesa.

Consegue a quanto si è detto che, secondo il rapporto francese, la T.F.P., paradossalmente, pur professando il proprio impegno per la difesa della istituzione familiare, cui addirittura

si intitola, eserciterebbe ogni sforzo per strappare i giovani alle loro famiglie originarie e, una volta inseritili nei propri ranghi, impedirebbe loro di formarsene una nuova.

CAPITOLO II

PROSEGUE IL SUNTO DEL RAPPORTO DEI GENITORI DELLA "SCUOLA SAN BENEDETTO"- ALTRE DEVIAZIONI DALLA DOTTRINA CATTOLICA: DISATTENZIONE VERSO LA SANTA MESSA, DISCREDITO DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA, IL RICORSO SISTEMATICO ALLA RESTRIZIONE MENTALE, IL CULTO DEL PROFESSOR PLINIO E DI SUA MADRE.

Il "*rapporto*" prosegue illustrando altre importanti deviazioni dall'ortodossia cattolica: in particolare la frequenza quotidiana alla Santa Comunione, ma con un netto distacco tra quel Sacramento e quello della confessione, programmaticamente scoraggiato perché affida la coscienza del militante al sacerdote, sottraendola al controllo geloso dei superiori T.F.P..

Viene altresì denunciato un netto distacco tra Comunione e Messa nel senso che il militante riceve quotidianamente la prima, ma assai spesso intenzionalmente non partecipa alla seconda: magari aspetta fuori della cappella e entra solo al suono del campanello che annuncia la Consacrazione.

Gli estensori di quello scritto lamentano inoltre che l'insegnamento impartito ai militanti sul comportamento da tenere nei confronti delle persone estranee al sodalizio è improntato a un sistematico e ampiamente inteso ricorso alla restrizione mentale, spinto a tal punto da obnubilare nel discepolo il senso della distinzione tra vero e falso. Questa censura, a ben rifletterci, è perfettamente coerente con quella di settarismo travestito da tradizionalismo cattolico che costituisce il fondamentale capo di accusa di tutto il documento in esame.

Ma l'aspetto più sconcertante riferito nel "*rapporto*" è quello relativo al vero e proprio culto prestato nella T.F.P. al suo fondatore e alla di lui defunta madre, dona Lucilia Ribeiro Corrêa de Oliveira. In particolare a quest'ultima - sempre secondo quanto si asserisce in quell'opuscolo - vengono tributati atti di

culto che si confanno solo alla Santissima Vergine, al punto che si recita in suo onore una deformazione dell'Ave Maria in cui il suo nome sostituisce quello della Madonna e quello di Plinio quello di Gesù. Ogni militante, poi, tiene il suo ritratto sul comodino da notte; un quadro che la raffigura viene portato in processione davanti al figlio; le sue reliquie sono ricercate e religiosamente custodite da tutti gli associati; la sua tomba è meta di assidui pellegrinaggi e teatro di atti di profondissima venerazione. A lei, quasi fosse la Vergine, molti si consacrano.

Similmente vengono custoditi e venerati ritratti del dottor Plinio e sue "reliquie" (ciocche di capelli, tovaglioli di carta da lui usati, altri oggetti che le sue mani hanno toccato). Davanti a lui, assiso su un canapé, gli uomini e i giovani della T.F.P. si inginocchiano devotamente e gli baciano la mano che egli, graziosamente, loro tende, e quando, nel corso delle cerimonie, egli benedice gli intervenuti come se fosse un sacerdote, tutti si inginocchiano fronte a terra. Sempre nel corso di tali cerimonie quel personaggio viene pubblicamente incensato insieme con la sua spada. La sua principale opera, poi, "*Rivoluzione e Controrivoluzione*" è venerata come un libro sacro, con segni di inaudita reverenza. Essa è *l'unus liber* su cui si formano i militanti che la imparano a memoria.

Il professor Plinio, insomma, è tenuto e indicato come un profeta, e più di un profeta: lo si considera dotato del dono dell'inerranza, e si parla per lui, come per Gesù, di una vita nascosta e di una vita pubblica. Egli, invero, per i suoi adepti, è il profeta e l'artefice del Regno di Maria, il pilota di quell'arca degli eletti che è la T.F.P., colui che, dopo la grande battaglia tra angeli e militanti della sua associazione da una parte, e demoni dall'altra, consegnerà alla Vergine il mondo riscattato.

CAPITOLO III

LA RISPOSTA DELLA T.F.P. ALLE ACCUSE DEL "RAPPORTO". - BREVE ESAME CRITICO DEL VALORE TESTIMONIALE DEL DOCUMENTO FRANCESE E CONSIDERAZIONI SULLA ATTENDIBILITÀ DELLA REPLICA DELLA T.F.P. - UN LONTANO E SIGNIFICATIVO PRECEDENTE BRASILIANO.

A queste gravissime accuse la T.F.P. rispose con due volumi in lingua francese pubblicati nel 1980, il cui titolo che, tradotto in italiano, suona *"Imbroglia, Detrazione, Delirio, Osservazioni su un Rapporto Concernente la T.F.P."*, è di per sé eloquente, e nel quale, salvo alcune, peraltro assai significative ammissioni (fra cui, in particolare, gli atti di venerazione nei confronti del libro *"Rivoluzione e Controrivoluzione"*, la conferma dei doni di chiarezza del professor Plinio attraverso la sola visione delle foto delle persone sottoposte al suo giudizio e gli assidui pellegrinaggi dei militanti sulla tomba di *"dona Lucilia"*), pur riconoscendo che il *"Rapporto"*, invero anonimo, proviene da ambienti tradizionalisti francesi (vol.I, pag. 20), e pur non negando, e anzi ammettendo, che vi abbiano avuto parte genitori di allievi della scuola *"San Benedetto"* (vol.I, pag. 106, nota 2), dando addirittura a divedere di non ignorare l'identità di taluno degli estensori di quello scritto (vol.I pag. 112), si sostiene (vol.II, pag. 17 e segg.), *senza il minimo accenno di prova*, che si è trattato di una manovra denigratoria artificialmente predisposta dal comunismo internazionale per distruggere la credibilità della T.F.P., odiata e combattuta perché costituirebbe un importantissimo baluardo della lotta anticomunista.

Il perché di questa del tutto indimostrata e gratuita affermazione è evidente: quando si tratta di valutare una deposizione testimoniale, occorre prima di tutto considerare la attendibilità dei testimoni.

Ora nel nostro caso ci troviamo di fronte ad affermazioni che certamente provengono da ambienti tradizionalisti cattoli-

ci, e, per giunta, da persone inizialmente favorevoli alla T.F.P. al punto di averle affidato i loro figli affinché li educasse. Inoltre la riunione dei genitori del 24 marzo 1979 che portò allo scioglimento della scuola "San Benedetto" fu promossa addirittura - come il "Rapporto" riferisce e l'autodifesa della T.F.P. non smentisce - dal personale francese della medesima, e in particolare dal direttore agli studi e dal quel Padre Billot che vi svolgeva le mansioni di cappellano. Questi, anzi, in un passato assai prossimo, si era espresso sulla T.F.P. in termini ultralaudativi, come risulta dalla stessa confutazione di quella associazione, che riporta a pag. 45 del primo volume il testo di una sua lettera encomiastica indirizzata personalmente al prof. Plinio Corrêa de Oliveira il 18 giugno 1978, e cioè solo 9 mesi prima della citata riunione.

Come spiegare, allora, che persone così favorevolmente prevenute e fino a poco tempo prima tanto attendibili siano giunte in breve volger di tempo a inventare di sana pianta, a scopo calunniatorio un così complesso e sconcertante "romanzo"?

Quella della congiura internazionale - che trasforma i genitori degli allievi e il Padre Billot in altrettanti agenti cooptati dal K.G.B. - resta l'unica spiegazione possibile, l'unica ancora di salvataggio, anche se, ahimé! - si ripete - priva del benché minimo appiglio probatorio.

Giova aggiungere che la poco accorta difesa della T.F.P. si lascia sfuggire, alle pagine 280 e 281 del primo volume, in nota, che il "Jornal da Tarde" di San Paolo del Brasile, nel febbraio del 1973 aveva pubblicato una serie di reportages su quel sodalizio, in uno dei quali, quello del 9 febbraio, fra l'altro si leggeva: "Dominus Plinius é un profeta. É spiegato nella teoria del profetismo che egli non può ingannarsi, e che é l'eletto della destra di Maria per condurre coloro che restano veramente fedeli alla Chiesa, nel nostro tempo, al Regno di Cristo sulla terra per mezzo di Maria". Si tratta, in buona sostanza e assai significativamente - salvo talune precisazioni sul concetto di "Chiesa" nella T.F.P. che il documento francese illustra e che qui non si riscontrano - delle stesse conclusioni cui 6 anni dopo, nella remota Francia, sarebbero pervenuti gli autori del "Rapporto".

CAPITOLO IV

I FATTI SUCCESSIVI: LA VICENDA FEDELI.- MONSIGNOR DE CASTRO MAYER

Un più approfondito confronto fra le accuse contenute nel "Rapporto" e le difese avanzate nei due cennati volumi della T.F.P. ci è risparmiata dai fatti successivi a quella polemica. Infatti, come informa il settimanale brasiliano "Veja" del 22 agosto 1984, un gruppo di circa 35 aderenti alla T.F.P., capeggiato dal professor Orlando Fedeli, che per 30 anni era stato iscritto a quella associazione, ne uscì, riproponendo accuse del tutto analoghe a quelle formulate nel "Rapporto" francese del 1979. In particolare il Fedeli proclamò pubblicamente di aver scoperto, il 31 maggio 1983, che all'interno del sodalizio si era formata una specie di società segreta denominata la "Sempre-viva" il cui scopo era quello di prestare al "leader" della T.F.P. "un culto assurdo e delirante". Tra l'altro, sempre a detta del prof. Fedeli, un importante esponente di questo "cerchio interno" di fedelissimi della T.F.P., un certo Scognamiglio, era arrivato a sostenere, davanti a un uditorio di iniziati che lo avevano entusiasticamente applaudito, che "Nostro Signore Gesù Cristo si incarnò perché il Dottor Plinio ha corrisposto alla grazia", in tal modo mettendo il fondatore della T.F.P. sullo stesso piano della SS.ma Vergine.

Oltre a numerose altre manifestazioni di questo culto sconcertante, fra cui merita di essere citata la credenza che il dottor Plinio non morrà, ma, come Elia, sarà trasportato in cielo su un carro di fuoco, il Fedeli rese pubblica una litania in onore di "dona Lucilia" che pubblichiamo in appendice e che, come meglio vedremo fra poco, la dice assai lunga sul posto che riveste nella T.F.P. la figura del profeta e artefice della nuova arca di salvezza, e quindi della nuova Chiesa, il Corredentore dottor Plinio Corrêa de Oliveira.

A queste nuove accuse la T.F.P. replicò ancora una volta con due volumi di ben 900 pagine complessive, intitolati "Refutação da T.F.P. a una Investida Frustra" (e cioè, "Confutazione della T.F.P. a un attacco vanificato" che indicheremo d'ora innanzi con la sigla R.I.F.) opera di certo Atila Sinke

Guimarães, e con un'altra successiva, dal titolo "*Servitudo ex caritate*" (che verrà designata in seguito con la sigla S. e. C.).

Chi scrive non dispone di quei lavori, ma ne possiede le citazioni testuali raccolte dall'ufficio giuridico della Conferenza dei Vescovi del Brasile come base per il giudizio di quella assise sulla dottrina e l'opera della T.F.P.. Dispone, inoltre, di alcuni articoli sull'argomento apparsi sulla stampa brasiliana.

La gran novità di questa nuova difesa è che essa, invece di negare, come quella seguita al "*Rapporto*" francese, i fatti, li ammette in gran parte, adottando invece la tattica difensiva, ben nota a chi abbia un minimo di esperienza giudiziaria (e che nella "*difesa*" precedente era stata utilizzata solo in via secondaria e subordinata), di scindere nelle singole componenti il blocco monolitico e concorde delle prove dimostranti il culto pressoché idolatrico reso alle persone del Prof. Plinio e di sua madre, per affrontarle una per una, al di fuori del contesto che le valorizza, al fine di sfumarne e di attenuarne la valenza probatoria.

Trattasi, evidentemente, di una linea difensiva arretrata cui si suole far ricorso quando diviene insostenibile il più semplice e sicuro metodo della negazione degli elementi di accusa.

In questo nuovo ordine di idee i portavoce della T.F.P. ammettono la consacrazione personale al dottor Plinio, nella sua qualità di intermediario fra i suoi adepti e il cielo (S.e. C., pagg.26-27 e 184), rappresentante di Cristo e di Nostra Signora (S.e.C., pag.175), e che la consacrazione di schiavitù alla Vergine secondo San Luigi Maria Grignon de Montfort viene fatta attraverso il dottor Plinio (S.e.C., pagg.26-27), risolvendosi, quindi, in una professione di schiavitù al medesimo.

Si ammette altresì, in quegli scritti, che quando nella T.F.P. si parla di capacità profetiche del dottor Plinio, non lo si fa "*nel senso logico della lingua familiare*", come per pagine e pagine strenuamente si era sostenuto confutando il rapporto francese ("*Imbroglia, detrazione, delirio*", vol.I, pagg.259 e segg.), ma si allude precisamente al "*carisma della profezia di cui ci parla San Paolo, arricchito del dono di discernimento degli spiriti*", a una vera e propria "inerranza profetica", nella "*convinzione che il dono della saggezza e la virtù **soprannaturale** della Saggezza abitano certamente nel dottor Plinio*" (R.I.F., pagg. 118-119).

Viene inoltre riconosciuta se non la recita di una "Ave Lucilia" sulla falsariga dell'Ave Maria (la cui esistenza e il cui uso, peraltro, vengono dati per sicuri dal "Rapporto" francese), quella di una litania in onore della medesima "dona Lucilia" e l'applicazione a costei del "Memorare" indirizzato alla SS.ma Vergine da san Bernardo di Chiaravalle (R.I.F., pag.271) ⁽¹⁾.

Di fronte a questa pur cauta, ma ormai inevitabile confessione, sorgono spontanee due osservazioni:

1.a) le parole del titolo del libro diretto contro gli autori del "Rapporto" francese del 1979: "Imbroglione, detrazione, delirio", si ritorcono pesantemente contro coloro che le hanno proferite, qualificando la T.F.P. come imbroglionesca, le sue pratiche, ormai disvelate, come deliranti, e le sue accuse agli estensori del "Rapporto" di mentire e di essere strumenti in mano della propaganda comunista, come mendaci e calunniöse.

2.a) come può pretendere di essere ancora creduto, anche in minima parte, chi per giunta professandosi cattolico ligio a tutti i principi della Tradizione, si è comportato con così sfacciata improntitudine, dimostrando ad usura l'esattezza delle accuse di doppiezza per il sistematico abuso, al di là di ogni limite, della restrizione mentale, formulata a suo tempo dai genitori degli allievi della scuola "San Benedetto"?

Riguardo a quella scuola è il caso di ricordare che, a quanto informa "La Documentation Catholique" del'1^o -15 settembre 1991, il processo relativo alla medesima si concluse nel 1982 con una sentenza di condanna da parte del competente ufficio

(1) Siccome non tutti conoscono la cara preghiera di San Bernardo, la riportiamo qui di seguito, tradotta in italiano, nella formula da noi usata, chiedendo al lettore se gli pare possibile che espressioni di questo genere possano essere rivolte ad altra creatura che non sia la Madre di Dio:

"Ti ricorda, o piissima Vergine Maria non essersi mai udito al mondo che alcuno, ricorrendo al tuo patrocinio, invocando il tuo aiuto, implorando la tua intercessione, sia stato abbandonato.

Io, dunque, animato da tale fiducia, ricorro a te, Madre, Vergine delle vergini, vengo a te, mi fermo peccatore con le lacrime agli occhi. Non volere o Madre del Verbo, sprezzare la mia preghiera, ma l'ascolta benigna e la esaudisci. Amen."

giudiziario di Châteauroux per indebita "azione psicologica" esercitata sui collegiali.

Prima di chiudere questo capitolo riteniamo opportuno chiarire ai tradizionalisti italiani, i quali appresero sconcertati la notizia della rottura tra Mons. de Castro Mayer, Vescovo di Campos, e la T.F.P., che al di qua dell'oceano apparivano come un binomio inscindibile, senza, peraltro, venirne a conoscere le cause, che l'esistenza del "cerchio interno" della "Sempre-viva" e tutta la serie di cautele che, a detta del "Rapporto" venivano adottate in occasione delle visite di quel prelado alle sedi della associazione e di cui abbiamo fatto cenno al capitolo I, spiegano sin troppo bene il perché di quel distacco e il motivo per cui quel Vescovo non volle avere alcun rapporto con chi così a lungo e astutamente lo aveva ingannato.

Sottolineiamo, infine, la grande attendibilità di tutte le affermazioni del prof. Fedeli e di coloro che con lui lasciarono la T.F.P.: dopo 30 anni di battaglie in quella associazione egli doveva nutrire per essa un attaccamento a tutta prova e solo motivi gravissimi possono averlo trasformato nel suo più irriducibile avversario. Analoghe considerazioni si impongono per Mons. de Castro Mayer.

CAPITOLO V

LE LITANIE DI "DONA LUCILIA": VERSO LA DIVINIZZAZIONE DEL DOTTOR PLINIO. - L'ISTRUTTIVA STORIA DI DON GIULIO TAM E DI NORIO NAKAMURA: MA CHI È IL DIO DELLA T.F.P.? - TEOLOGI A CONFRONTO.

Abbiamo già censurato la abusata astuzia difensiva seguita nella R.I.F. di scindere gli elementi della serie probatoria, fra loro collegati in un quadro in cui tutto torna e ogni tassello trova puntuale corrispondenza nell'altro, per affrontarli separatamente uno per uno, e svalutarne il significato.

Che la stessa T.F.P. sia ben consapevole della inconsistenza di questo metodo dovrebbe risultare evidente dal fatto che, per l'innanzi e finché le fu possibile, rendendosi perfettamente conto della gravità dei fatti adottati a suo carico, essa preferì negarli definendoli "*detrazione*" e "*delirio*".

Comunque la tesi che affrontiamo in questo capitolo è che la sola litania a "*dona Lucilia*" costituisce una prova decisiva e schiacciante, di per sé sola sufficiente a formulare con certezza un giudizio di eresia, e per giunta di eresia "*delirante*" (per tenersi all'aggettivo usato nella replica al "*Rapporto*") nei confronti delle dottrine professate nella T.F.P. .

Al riguardo va premesso che non ha importanza il fatto che nella R.I.F. si affermi che tale litania non è più in uso da tempo. Non ce l'ha perché -si ripete- non è facile credere a chi insorse con indignazione contro l'affermazione dell'uso da parte dei militati di una Ave Maria adattata a "*dona Lucilia*", quando è comunque certo e ammesso che in quell'epoca venivano correntemente recitati la litania di cui stiamo parlando e il "*Memorare*" di San Bernardo, adattati l'una e l'altro al culto della madre del "*profeta*". Non ce l'ha perché nella R.I.F., a pag. 460, si afferma che l'uso ne fu proibito da Plinio il 25 novembre 1979, e a pag. 271 che è caduta in desuetudine dal maggio 1982. Ma, soprattutto, non ce l'ha perché, comunque, se ne sostiene la perfetta ortodossia e liceità (a pagina 40 della R.I.F. e in una lettera dello

stesso prof. Plinio al giornale "Folha de S. Paulo" del 28 agosto 1984).

A questa breve disamina va premesso che non sono controverse fra le parti le espressioni contenute nella litania, resa pubblica dal prof. Fedeli con in calce un parere di condanna di Mons. de Castro Mayer, e che la discussione concerne soltanto la loro ortodossia.

Ciò posto, rimandando il lettore che voglia conoscere l'intero testo di questa sconcertante devozione all'appendice, ci sembra più che sufficiente al nostro fine citare e commentare solo alcune delle invocazioni in essa contenute: Plinio, invero, non solo vi è definito "il" dottore della Chiesa, e quindi, se non l'unico, almeno il sommo ("**Madre del Dottore della Chiesa, pregate per noi**"), ma addirittura, "l'Ineffabile" ("**Madre dell'Ineffabile, pregate per noi**"), e cioè colui il cui essere e i cui pregi non possono essere espressi da lingua umana. Dove, ancora una volta va notato l'uso dell'articolo determinativo "il", che sta ad indicare l'unicità del dottor Plinio: a lui e a lui solo si addice appieno l'aggettivo ineffabile, per giunta con l'iniziale maiuscola, propriamente riferibile solo a Dio. Anzi, se l'Ineffabile, il solo ineffabile, è il prof. Plinio, ci si chiede quale spazio resti per Dio.

E che dire della invocazione "**Madre di tutta la purezza pregate per noi?**" Si pensi un po': da "dona Lucilia" è nata "tutta" la purezza: con tanti saluti a San Luigi Gonzaga, a Sant'Antonio e persino a San Giuseppe.

Ancora: il prof. Plinio è **la** innocenza, **la** serietà. Ohimè, prima di Plinio, dunque, non v'erano purezza, né serietà né innocenza? Tutto era impuro, frivolo, colpevole? O forse possiamo risolvere l'atroce dubbio pensando che, prima che i secoli fossero, Plinio era?

In realtà chi ben ci rifletta non può negare che questi sostantivi astratti: **la** purezza, **la** serietà, **la** innocenza, assolutizzati dall'articolo determinativo e riferiti a un essere come suoi attributi, non possono attagliarsi, appunto, che all'Assoluto, a Dio. Nessun uomo, nemmeno la Vergine è **la** purezza, e men che meno **tutta** la purezza, la purezza nella sua pienezza, nella sua essenza, così come non è **la** bontà, **la** innocenza, ecc., perché è evidente che nessun essere relativo

può avere una qualità astratta se non in maniera partecipata, derivata.



Il professor Plinio Corrêa de Oliveira

Ma l'invocazione che più sgomenta è quella che suona **"Madre del principio assiologico, pregate per noi"**. Assioma è una proposizione che si dimostra di per sé, senza bisogno di prove. Ora non esiste al mondo nessun ente che si dimostri di per sé: Carlo Magno avrebbe potuto anche non esistere, è la storia che ne prova l'esistenza. Persino Gesù, come Uomo-Dio, come Verbo Incarnato, non si dimostra per la sua essenza, *assiomaticamente*, ma va storicamente provato con la testimonianza della Tradizione, dei Vangeli e del solco da Lui inciso nella storia dell'umanità: necessario, di una necessità di ragione come Dio, Egli non lo è, però, come Uomo-Dio. Il principio assiologico, dunque, è il Principio Assoluto, Dio nella Sua pura ed essenziale Divinità.

Inoltre a nessun essere creato può essere riferita la parola "principio" nel senso qui usato: un uomo, al pari di un astro o anche di una intera galassia, non è un "principio". Un singolo uomo è un singolo uomo e nulla più: i principî, entità metafisiche o comunque ideali, sono oltre di lui, fuori di lui: lo guidano, lo orientano se veri e buoni, lo perdono se falsi e cattivi.

Il prof. Plino Corrêa de Oliveira, nato a San Paolo del Brasile nel 1908, docente di storia moderna a riposo, invece, fa eccezione: egli, oltreché un uomo, è un principio, anzi "il Principio assiologico". Strano... molto strano! In principio era... Plinio.

Se questa è la fede professata nella T.F.P. non può stupire la storia raccontata da un altro dei dissidenti, il professore di matematica Norio Nakamura che fu, fino alla sua defezione, il contabile e l'operatore dei computers della T.F.P.. Tale storia è riportata dalla rivista brasiliana "Istoé" del 5 settembre 1984.

Narra dunque quel personaggio che "negli ultimi anni il ritratto di dona "Lucilia", la madre di Plinio, (era passato) al posto di onore nella nicchia delle cappelle degli "eremi" (strampalate istituzioni interne della T.F.P. su cui, per ragioni di spazio, non è il caso di soffermarsi - N. d. A.) prendendo il posto di Nostra Signora che torna sull'altare quando arrivano dei visitatori".

Ciò accadde, ad esempio, prosegue il Nakamura, nel maggio del 1983, quando don Giulio Tam, della Fraternità sacerdotale "San Pio X", ben noto negli ambienti tradizionalisti italiani, arrivò in visita all'eremo in cui egli si trovava: l'immagine della Madonna sostituì quella di "dona Lucilia" per tutto il tempo della presenza di quel sacerdote, ma subito dopo la partenza di don Tam fu detronizzata e "dona Lucilia" tornò al luogo e al rango che nella religione pliniana le competono.

Fu proprio per aver assistito a questo tanto eloquente quanto subdolo spostamento che Nakamura, e con lui molti altri, si resero infine conto di quanto la T.F.P. fosse progressivamente venuta deviando dalla vera Fede e se ne andarono lasciando, insieme con le chiavi, un biglietto in cui spiegavano di non poter più a lungo stare in un posto in cui Nostra Signora poteva essere così disinvoltamente sostituita e deposta.

Alla luce di quanto si è fin qui visto, questa vicenda, benché altamente sconcertante, presenta una sua, per quanto assurda,

coerenza: se Plinio é il Principio assiologico, l'Ente assoluto e Necessario, e prende il posto di Cristo, é naturale che "dona Lucilia" madre del nuovo Verbo incarnato, prenda quello di Maria.

D'altronde non può non colpire il fatto che a tutta questa esaltazione della madre di Plinio corrisponda un assoluto silenzio sul di lui padre, quasi a suggerire una paternità misteriosa e sublime.

Questo episodio rivelatore, essendo ormai impossibile negarlo, viene parzialmente ammesso nella R.I.F., che lo giustifica spiegando che si trattò di una comprensibile precauzione perché "Padre Tam proviene da un ambiente prevenuto contro la T.F.P. dove aveva già circolato la falsa accusa di una devozione malsana a "dona Lucilia". (R.I.F. pagg. 152 -153). E' agevole ribattere che se la precauzione appare perfettamente comprensibile, ciò che invece non si riesce a comprendere é cosa mai ci facesse sull'altare della cappella l'immagine della signora Lucilia.

Per completezza riteniamo opportuno accennare a quella che potremmo definire la disputa degli esperti: il prof. Fedeli, infatti, sottopose la litania a "dona Lucilia" al giudizio del Vescovo di Campos, Mons. de Castro Mayer, che con suo parere datato 4 novembre 1983 la definì illecita, contraria al diritto canonico e perfino blasfema, sottolineando in particolare espressioni come "Madre della Luce" e "Mediatrice di tutte le nostre grazie" che implicano la sostituzione di Plinio, definito "la Luce", a Cristo, e di sua madre alla Madonna.

La T.F.P. ribatté di avere, a sua volta, sollecitato su quella devozione l'opinione del teologo domenicano Padre Victorino Rodriguez, già professore all'università di Salamanca, e che questi aveva escluso di avervi rinvenuto errori di ordine teologico, morale o canonico. Replicò allora Orlando Fedeli con un altro giudizio di condanna del prof. João Corso, di data 22 novembre 1984.

A noi, francamente, questa disputa di "esperti" non pare il modo esatto di affrontare la questione. L'idolatria moderna della specializzazione e quindi delle "expertises" non può indurci ad abdicare o a delegare ad altri l'uso della logica e del buon senso e l'interpretazione dei vocaboli per quel che esprimono e significano. Nella specie é evidente che se "dona Lucilia" é la madre

di tutta la purezza, Plinio é tutta la purezza, e se é la Madre del Principio assiologico, e cioè dell'Assoluto, Plinio é il Principio assiologico, e quindi l' Assoluto. E se davvero il Padre Rodriguez sostiene che dire che Plinio é il Principio assoluto, oltreché tutta la purezza, non é contrario alla Fede cattolica, non possiamo che constatare una volta di più, con grande amarezza, la terribile confusione delle idee e delle dottrine che regnano nella Chiesa dopo il concilio Vaticano II.

CAPITOLO VI

L'UNUS LIBER DELLA T.F.P.: «RIVOLUZIONE E CONTRORIVOLUZIONE»: L'INSEGNAMENTO DEL PROFETA. - IL NUOVO TESTO SACRO. - LA T.F.P. DI FRONTE AL MONDIALISMO MASSONICO.

Il "Rapporto" francese riferisce che "alla scuola "San Benedetto" " durante la sua breve vita "prima di ogni messa dei militanti T.F.P., sfilando in corteo a passo cadenzato, portavano fino all'altare della cappella il libro del dottor Plinio "Rivoluzione e Controrivoluzione". Lo stesso genere di cerimonia avviene in Brasile. Il libro é generalmente preceduto da un militante che porta un cuscino su cui é deposto un calice, poi da un altro militante che porta un cuscino su cui é deposta una corona di spine".

L'esattezza di questa descrizione é espressamente riconosciuta a pag 314 del primo volume della replica della T.F.P. a quello studio: "niente di più naturale che essi (*scil.* i militanti) vadano in Cappella portando gli emblemi, le insegne e i simboli che avevano durante la loro formazione".

In realtà di "naturale" vi é ben poco: quei segni di smodata riverenza che nessuno si sogna di tributare alla Summa Theologica di San Tommaso, al catechismo o a qualsiasi opera dei Padri della Chiesa, rivela che quel volumetto che, sempre secondo il "Rapporto" francese, viene imparato a memoria da tutti gli iscritti, é diventato per essi "Il Libro", "Tò Biblion", la Scrittura Sacra che, parallelamente alla divinizzazione di Plinio, assume autorità al disopra di quella divinamente ispirata, così come é avvenuto presso gli ebrei per il Talmùd. Avendo noi dimostrato da quale abnorme sorgente esso scaturisca, e come sia diventato il testo sacro di un incredibile culto idolatrico, tanto dovrebbe bastare per mettere in guardia contro il suo contenuto.

Tuttavia, poiché negli ambienti tradizionalisti italiani quell'opera gode spesso di grande stima e forma oggetto di attento studio (mentre, ahimé, come lamentavamo all'inizio di questo scritto, vi sono spesso piuttosto negletti la Mirari Vos, il Sillabo,

la *Quanta Cura*, la *Pascendi Gregis* e la *Humani Generis*, documenti del Magistero pontificio fondamentali per conoscere e combattere la Rivoluzione), vogliamo qui offrirne al lettore un breve esame critico.

A tale esame vanno anteposte due avvertenze. La prima è che, siccome quell'operetta - come si è testé illustrato - non è per i militanti della T.F.P. "un" libro, bensì "il" Libro, le insufficienze nell'analisi del processo rivoluzionario che in essa si registrano, diventano altrettante gravi carenze che si riverberano sulla formazione di coloro che ad essa fanno costante riferimento.

La seconda è che l'impostazione tradizionale cattolica di fronte al processo rivoluzionario, per lo meno di quella fase più virulenta di esso che ha inizio con l'illuminismo (impostazione che si trova espressa in svariati articoli del codice di diritto canonico del 1917, ribadita da molteplici documenti pontifici e illustrata da acuti studiosi delle vicende storiche degli ultimi quattro secoli, da Barruel, a Mons. Enrico Delassus, a San Massimiliano Kolbe, a Pierre Virion, al conte de Poncins), è nel senso di considerarlo il prodotto - per usare le parole stesse di Pio IX nella "*Quanta cura*" - di una "*scellerata macchinazione*", di una "*Inimica vis*", come la definì Leone XIII nell'omonima enciclica, di una forza organizzata, insomma, il cui programma è quello di distruggere la Chiesa di Cristo dapprima annichilendo l'impero della Legge Divina sulla società, poi addirittura penetrando nel Tempio per profanarne e abbattearne gli altari.

Lo strumento più noto di tale congiura, insegnano sempre quei pontefici e quegli studiosi, è costituito dalla massoneria che, attraverso tenebrose manovre di potere occulto, ha assunto il controllo dei governi e degli stati, e propugna una concezione naturalistica ed edonistica del diritto e della società che costituisce la negazione in termini di quel Regno di Dio che Gesù ci ha insegnato a chiedere nel Padre Nostro.

Plinio non contraddice questa impostazione, anzi, espressamente richiamandosi al Magistero pontificio, e in particolare alla enciclica *Humanum Genus* di Leone XIII, la conferma e la fa propria:

"produrre un processo così coerente - egli scrive - così continuo come quello della Rivoluzione, attraverso le mille vicissitudini di secoli interi, pieni di imprevisti di ogni specie, ci

sembra impossibile senza l'azione di successive generazioni di cospiratori dotati di un'intelligenza e di una potenza straordinaria. Pensare che la Rivoluzione sarebbe giunta allo stato in cui si trova senza tale azione, equivale ad ammettere che centinaia di lettere dell'alfabeto gettate da una finestra possano disporsi al suolo in modo da formare un'opera qualsiasi, per esempio l'**Inno a Satana** di Carducci. Le forze propulsive della Rivoluzione sono state manovrate fino ad oggi da agenti astutissimi, che se ne sono servite come di mezzi per realizzare il processo rivoluzionario "(*Rivoluzione e Contro-Rivoluzione*", ed. Cristianità, 1977, pag. 90).

L'esplicito richiamo di Plinio all'*Inno a Satana* del Carducci attesta una volta di più la sua conoscenza della congiura massonica. Il Carducci, infatti, come è bene noto a chi si occupa di questi studi, era un massone di alto rango, in stretti rapporti col famoso Gran Maestro Adriano Lemmi, a sua volta erede di Albert Pike, capo della massoneria luciferiana. L'*Inno a Satana*, il cui evidentissimo significato vanamente la scuola di stato si sforza di edulcorare, è veramente l'inno al dio della massoneria.

Proprio perchè a conoscenza di questa terribile realtà, su cui la superbia imbecille dell'uomo moderno stoltamente sogghigna, Plinio avrebbe dovuto dedicare ad essa e alle sue macchinazioni un'attenzione estrema, essendo ben note la astuzia e la capacità di camuffamento che caratterizza il demonico. Del resto è troppo evidente che non può darsi - secondo le parole del Gran Maestro Mitterand (v. pag. 4) - una antichiesa senza sacerdoti, né un esercito senza capi. E soprattutto dovrebbe essere chiaro che non si può combattere un nemico senza studiarne gli obiettivi e le armi, l'organizzazione e le mosse.

Più oltre egli dimostra di ben conoscere gli scopi della setta: soppressione del sacerdozio (id., pag. 99) equiparazione delle religioni (id., pag. 166; la "*preghiera universale*" di Assisi del 27 ottobre 1986 era ancora di là da venire), e infine Governo Mondiale o Repubblica Universale (id., pag. 160) attraverso la fusione di tutte "le razze, tutti i popoli e tutti gli Stati in una sola razza, un solo popolo e un solo Stato" (id., pag. 101).

Ebbene, poste queste premesse, sarebbe logico attendersi una disamina delle false dottrine escogitate nelle logge massoniche ed esportate nel "mondo profano" per corromperlo e

asservirlo, e una denuncia inesorabile delle strutture di cui la Grande Cospirazione si serve (ONU, massoneria e Alta Finanza internazionale in prima linea, poi i grandi circoli mondialisti e quelle indispensabili cinghie di trasmissione per coinvolgere gli ignari che sono i partiti, i parlamenti, la stampa e gli altri mezzi di comunicazione di massa).

Di tutto ciò, invece, in quel testo si trova ben poco: l'accento è prevalentemente posto, l'esame è prevalentemente incentrato sulle "tendenze disordinate" che sarebbero le "vere responsabili" delle "crisi morali" delle "dottrine erronee" e quindi delle "rivoluzioni". Ognun vede come questa impostazione sia in contraddizione con le affermazioni poc' anzi riportate. Le tendenze disordinate non sono la Rivoluzione, esse fanno parte della natura decaduta dell'uomo e lo accompagnano ovunque fin dal tempo del peccato originale, attraverso i millenni e in ogni continente, ma non avrebbero mai prodotto la Rivoluzione così come - per tenerci all'immagine dello stesso Plinio - centinaia di lettere dell'alfabeto gettate dalla finestra non si sarebbero mai disposte casualmente al suolo a formare l'"**Inno a Satana**", se non fosse stato per le manovre delle sette.

Studiare, dunque, le tendenze senza prendere in attenta considerazione quelle manovre, le organizzazioni che le pongono in essere, le dottrine che professano e quelle che diffondono nel "mondo profano", equivale a sforzarsi di cogliere il significato del carducciano e massonico "**Inno a Satana**" attraverso l'esame delle lettere che lo compongono.

In altre parole, il problema della macchinazione anticristiana, denunciato molte volte dai Sommi Pontefici preconciliari a partire dalla bolla "*In Eminentissimis*" di Clemente XII, del 1738, non può essere accennato quasi di sfuggita, come fa il de Oliveira, da chi si occupa della Rivoluzione, perché la massoneria e le altre sette analoghe costituiscono il cuore e il cervello della Rivoluzione stessa.

CAPITOLO VII

LA PERICOLOSA EQUAZIONE DELLA T.F.P. CHE IDENTIFICA COMUNISMO E RIVOLUZIONE. IL LAICISMO LIBERALE: ECCO IL NEMICO! - NECESSITÀ DI GRANDE CONCRETEZZA NELLA LOTTA PER IL RIPRISTINO DELL'ORDINE CRISTIANO: DOVE SI PARLA DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO, DEL COSIDDETTO POTERE LEGISLATIVO, DELLE COSTITUZIONI E DEL NUOVO ORDINE MONDIALE. - LA RIVOLUZIONE COME ANTICRISTIANESIMO TOTALE.

Ma nell'insegnamento di Plinio si riscontra un altro errore ancora più pericoloso: egli infatti, e ciò, per il vero, non tanto in "Rivoluzione e Contro-Rivoluzione", quanto nel suo successivo "magistero", finisce quasi con l'identificare la Rivoluzione col comunismo e la Contro-Rivoluzione con l'anti-comunismo. E' sufficiente leggere il I° volume della replica al "*Rapporto*" francese per rendersene conto al di là di ogni possibile dubbio.

Ora va detto che una concezione così riduttiva della Rivoluzione è estremamente pericolosa e rischia di farne il gioco.

E' nella consapevolezza di questa da molti, purtroppo, smarrita evidenza, che chi scrive queste pagine si è sempre preoccupato di ripetere, senza timore di apparire monotono e sulla linea dell'insegnamento tradizionale, che il principale nemico della Chiesa non è il comunismo ma il liberalismo, e cioè quella dottrina politica che ha separato la società dalla religione, il diritto umano da quello divino, indicando nell'uomo e nella sua volontà la fonte della legge, e quindi il metro del giusto e dell'ingiusto.

Cancellate il liberalismo, abbiamo sempre insistito, restaurate la società sacrale, dove ogni autorità e ogni principio si richiamano a Dio e il comunismo scomparirà come nebbia al sole, perché il vero Ordine tornerà a regnare; abbattete il comunismo e lasciate vivere il liberalismo e il democratismo, e

tutte le mostruosità, comunismo compreso, saranno sempre possibili. In ogni caso state pur sicuri che l'arbitrio e il delitto continueranno ad essere la regola di governo ed estenderanno giorno per giorno il loro dominio su tutto il corpo sociale.

Le vicende del 1989 e la caduta del comunismo ci hanno dato perfettamente ragione: chi oserebbe oggi affermare che la Rivoluzione sia terminata col crollo dell'impero sovietico quando, al contrario, quell'avvenimento ha costituito un'altra importante tappa verso il Nuovo Ordine e il Governo Mondiale massonico, verso cui stiamo correndo a passo sempre più veloce?

Se così stanno le cose è evidente che la *"Dichiarazione dei Diritti dell' Uomo"*, e non solo quella francese del 1789, ma anche il suo aggiornamento formulato dall'ONU nel 1948, che attua il prometeico progetto di Rousseau di fondare la società non più sulla stabile roccia della Legge Divina, ma sulla sabbia del contratto sociale, è mille volte più pericolosa del *"Manifesto"* o del *"Capitale"* di Carlo Marx.

Per chi abbia chiare le basi teologiche di ogni problema umano, e in particolare di quello sociale, è evidente che non vi può essere delitto più grave di quello di accantonare Dio e la Sua Legge e di fondare sull'uomo i destini, i diritti e i doveri dell'uomo. Uno studio che non consideri questo errore di base, e comunque, mantenendosi troppo sulle generali, come fa *"Rivoluzione e Contro-Rivoluzione"*, non sottoponga a radicale critica il concetto stesso di *"potere legislativo"* elaborato dalle logge e propagandato dal massone Montesquieu nel quadro della teoria della divisione dei poteri, non pone neppure l' a b c della lotta contro la Rivoluzione. Teorizzare l'esistenza di un *"potere"* legislativo, invero, sostituendo la volontà dei potenti al diritto consuetudinario fondato sulla norma religiosa morale e sulle applicazioni dei giurisperiti, significa attribuire all'uomo, o, per meglio dire, a coloro che si impadroniscono delle leve della macchina sociale, il potere di fare e disfare le leggi a loro piacimento, sovvertendo il concetto di giusto e di ingiusto e distaccando il diritto dalla morale.

Similmente non si può neppure cominciare ad affrontare il problema della Rivoluzione senza additare nelle costituzioni, cui lo stato laico moderno si richiama come a proprio fondamento, altrettante applicazioni su scala nazionale della *"Dichiarazione*

dei Diritti dell'Uomo", che spesso riproducono pedissequamente, e della falsissima dottrina del contratto sociale.

D'altronde come è possibile opporsi validamente alla Rivoluzione senza denunciare che sempre nei *"Diritti dell'uomo"* proclamati dall'ONU va ravvisato il presupposto giuridico, filosofico e, in ultima analisi, teologico di quel Governo Mondiale massonico, di quella Repubblica Universale che Plinio riconosce costituire la meta di tutta la plurisecolare tempesta rivoluzionaria? E' richiamandosi ad essi, infatti, che si vogliono porre le fondamenta di un diritto mondiale - premessa indispensabile per gli Stati Uniti del Mondo - che sia malleabile cera nelle mani degli Alti Iniziati e che sia idoneo a collegare fra loro i popoli più diversi per fede, morale e costumi, prescindendo da ogni religione e da ogni morale, tutte accantonandole e negandole in nome di un' universale tolleranza sincretistica ed ecumenica, relativista e panteista, in cui scompaia ogni distinzione fra Vero e falso, e quindi anche tra Bene e Male.

Si additino prima queste vie e questi obiettivi delle sette, e poi si potrà, anzi, si dovrà passare ad illustrare che, come si è detto in premessa, la Rivoluzione, proprio per il suo carattere teologico, è un processo unitario e totalizzante, che coinvolge tutto l'uomo nel suo esistere e nel suo operare, e che manifesta, quindi, il suo carattere dissolutore non solo nel diritto, ma anche nelle arti figurative, nella musica, nelle lettere, e, prima ancora, nella filosofia, essendo questa la disciplina più prossima alla teologia, oltreché, naturalmente, nelle scelte di ogni giorno e di ogni momento.

Concludiamo questo capitolo osservando che l'efficacia dirompente della *"Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo"* e la sua valenza nettamente anticristiana, ben maggiore, si ripete, della menzogna marxista, è dimostrata dal fatto che proprio in suo nome, con l'enciclica *"Pacem in Terris"* di Giovanni XXIII, che si risolve in un commento a quel testo, e col Concilio Vaticano II - in particolare con le "dichiarazioni" *"Dignitatis Humanae"* e *"Nostra Aetate"* - la Rivoluzione è penetrata nel Tempio e sta travolgendone gli altari.



Che quella del Gran Sigillo degli USA e del biglietto da 1 dollaro sia una simbologia squisitamente massonica, lo afferma a tutte lettere Eugenio Bonvicini in un libro di propaganda della setta con prefazione del Gran Maestro Giordano Gamberini, intitolato "La Libera Muratoria" (Sugar ed. 1978, pagg. 190 e 191).

In questa figura vediamo riprodotto il fregio di sinistra del dollaro, che corrisponde, poi, al controsigillo degli USA.

La piramide vi simboleggia **anche** lo stato centralizzato e burocratico sortito dalla Rivoluzione francese e da quella bolscevica: tutti gli spigoli e le linee di quel solido confluiscono al vertice, composto dagli "Alti Iniziati", simboleggiati dall'occhio luminoso e onniveggente da cui tutto dipende e che di tutto dispone, che domina la grigia e opaca massa del mondo profano.

La data in numeri romani posta ai piedi della piramide - 1776 - allo sproveduto ricorda la dichiarazione di indipendenza degli USA, ma all'iniziato la fondazione degli **Illuminati di Baviera**.

Questo famoso "ordine" massonico, cui appartenne anche, sotto il nome di Abaris, Wolfgang Goethe, il cantore del mago Faust e di Mefistofele (cfr. Carlo Francovich "Storia della massoneria" ed. la Nuova Italia, 1975, pag. 317) in campo politico professava un comunismo del più estremi propugnando l'abbattimento di ogni monarchia, la soppressione della proprietà e della famiglia.

In quel solco ideale e conspirativo si collocano la "Legg dei Giusti" che incaricò Carlo Marx di redigere il famoso Manifesto del partito comunista, e anche la prima rivoluzione comunista, la famosa "Comune" di Parigi del 1871, che si aprì con una sfilata di oltre 10.000 frammassoni di 55 logge con le loro insegne e le loro divise e preceduti dai loro dignitari.

In siffatto contesto storico definire gli USA, secondo le citate parole del Prof. Plinio, come **"il maggior baluardo dell'ordine temporale di tutto l'occidente contro il comunismo"**, pare, francamente, piuttosto azzardato.



Il sigillo del Grande Oriente d'Italia.

Le sue affinità con quello degli USA, riprodotto sul biglietto da 1 dollaro, sono evidentissime.



La bandiera degli USA a stelle e strisce. La stella a cinque punte, o pentalfa dei maghi, o pentagramma, è il simbolo della magia ebraica, ove è ritenuto il corrispondente della stella di Davide (cfr. G. Scholem "La Cabala", ed. Mediterranee, 1974, pag. 336). Come tale essa è anche il principale simbolo della massoneria univesale.

*Ricoprendo la bandiera degli USA, essa vi imprime il sigillo del potere occulto massonico. A proposito di quella stella trascriviamo qui anche le parole del "fratello" Choslin riportate alla nota 1 di pag. 44 : **"Per segnalare ancor più quale sia stata l'influenza della nostra saggia istituzione, Franklin ha dato agli Stati Uniti le stelle che si vedono sulle volte dei nostri templi, e gli emblemi della Massoneria sventolano su tutti i mari, bandiera riverita dalle più potenti nazioni del mondo"**.*

Ma la stella a cinque punte è quella stessa che campeggiava sugli elmi dei soldati dell'Armata Rossa a manifestare, con l'identità del simbolo, anche quella del potere, al di là delle pseudo-antitesi della dialettica massonica.

CAPITOLO VIII

LE PERICOLOSE DOTTRINE DI PADRE TAPARELLI D'AZEGLIO E L'INFELICE AVVENTURA DEL "RALLIEMENT". - L'ENCICLICA "AU MILIEU DES SOLLECITUDES": UN DOCUMENTO PONTIFICIO FRUTTO DI TROPPO UMANA PRUDENZA. - DOVE PROSEGUE L'ANALISI SULLA ESSENZA DELLA RIVOLUZIONE. - LE SCONCERTANTI OPZIONI POLITICHE DELLA T.F.P. CHE ACCREDITA GLI USA COME CAMPIONI DELLA CONTRORIVOLUZIONE. GLI STATI UNITI D'AMERICA E I LORO PROGRAMMI PER L'ANNIENTAMENTO DEL BRASILE.

E' stato osservato da studiosi cattolici che l' enciclica "Au Milieu des Sollecitudes" indirizzata ai cattolici francesi da Leone XIII, che, sulla linea delle dottrine enunciate da Padre Taparelli d'Azeglio, enuncia il principio della sostanziale indifferenza della Chiesa rispetto alle forme di governo teorizzate da Platone e Aristotele - monarchia, aristocrazia e democrazia - rappresentò un pericoloso cedimento alla Rivoluzione. E ciò perché con quel documento il Papa avrebbe lanciato un ponte alla repubblica francese anticristiana sortita dal diluvio rivoluzionario, riconoscendo, in ultima analisi, la legittimità del governo liberaldemocratico e abbandonando la causa dei sovrani spodestati.

E' indubbio che quel tentativo che, passato alla storia sotto il nome di "ralliement", ad opera del rappresentante del Papa, Cardinal Lavigerie, arrivò a punte addirittura grottesche, rappresentò un grave cedimento che compromise l'unità dei cattolici di fronte a un governo che faceva della guerra al cristianesimo la sua stessa ragion d'essere e il suo vessillo. Esso costituì innegabilmente una violazione in termini dell'ultima e conclusiva proposizione del Sillabo di Pio IX, con cui si escludeva che la Chiesa potesse "venire a patti e conciliazione col liberalismo e la moderna civiltà".

In linea di principio, peraltro, giova osservare che la premessa secondo cui la Chiesa non ha motivo di scendere in campo affinché ovunque si stabiliscano regimi di tipo monarchico, e tutte e tre le forme politiche considerate da Aristotele possono essere buone o cattive a seconda di come vengano applicate, è esatta, e il medioevo chiaramente lo dimostra. In quell'epoca, infatti, nacquero e lungamente prosperarono istituzioni politiche, come la repubblica di Venezia e la altre repubbliche marine italiane, compresa quella di Ragusa, la cui perfetta legittimità istituzionale la Chiesa mai ebbe a contestare. Anche in epoca più recente le repubbliche gesuitiche del Paraguay offrono un esempio di società teocentrica e teocratica, oltreché di perfezione cristiana, che forse non ha confronti in nessun'altra epoca della storia.

Va comunque detto che il governo popolare pare convenire soltanto a comunità ristrette in cui la conoscenza personale svolge una funzione preziosa nel conferimento della cariche (ed è illuminante al riguardo l'esempio dei comuni di modeste dimensioni che coi loro statuti e le loro autonomie splendidamente prosperarono finché non furono cancellati dal centralismo rivoluzionario), e che la necessaria unità della *Christianitas*, presupposto indispensabile per una stabile pace, postula necessariamente un potere centrale, peraltro temperato da amplissime autonomie locali e dalla autorità spirituale della Chiesa, la cui forma più idonea sembra essere quella della monarchia non ereditaria, quale fu al tempo del Sacro Romano Impero.

Di contro si osserva che le monarchie nazionali così come, del resto, la grande feudalità, hanno rappresentato nella storia dell'Occidente un fattore di disgregazione e di discordia, dando luogo a particolarismi ed egoismi capaci di esplodere ad ogni momento in conflitti per inammissibili questioni di supremazia di un principe e di un popolo su un altro principe o un altro popolo. Basti ricordare le empie alleanze di talune di quelle monarchie perfino col Turco, pur di prevalere su altri stati cristiani. Non per nulla il nazionalismo fu (a parte l'eresia), la principale formula su cui le sette puntarono con grande successo per dissolvere l'unità della cristianità precipitandola per tal via in una serie interminabile di sommovimenti e di conflitti.

In realtà il medioevo, anche se il suo schema politico non

riuscì mai a trovare piena attuazione per una serie di circostanze che non è il caso di esaminare, dimostrò la possibilità, per non dire la necessità, di una coesistenza delle citate tre forme di governo a diversi livelli e in vicendevole cooperazione: popolare vi era, infatti, l'origine della legge che nasceva dagli usi e dalle consuetudini, e pure popolare l'amministrazione delle comunità locali (comuni urbani e rurali, universitates, comunità di valle); aristocratica vi era la milizia e la interpretazione e l'adeguamento del diritto da parte dei giuristi. Anche se va detto che l'aristocrazia ideale non deve essere necessariamente ereditaria ma, in ossequio al significato etimologico di quella parola, rispondere soprattutto all'esigenza che i migliori siano chiamati ad occupare i posti di maggior responsabilità e ad indicare le linee direttrici dello sviluppo politico e sociale.

Del resto la stessa Chiesa offre l'eloquente esempio di una società monarchica ed aristocratica da cui il principio ereditario è rigorosamente bandito.

I tradizionalisti che puntano troppo sul dato istituzionale farebbero bene a considerare che può benissimo darsi che un governo monarchico - e cioè avente al suo vertice un solo capo - sia fundamentalmente anticristiano e perverso: tali sono stati quasi tutti i moderni dittatori, e tali furono in passato, per fare solo qualche esempio, Enrico VIII e la regina Elisabetta di Inghilterra e, sempre in quello sventurato paese, Oliviero Cromwell. Si pensi inoltre a Giuseppe II d'Austria, l'imperatore massone, a Federico di Prussia, altro strumento della framassoneria, ai due Napoleoni, esportatori e agenti della Rivoluzione.

Anche al momento presente la casa reale d'Inghilterra e quella di Svezia, come è noto, possono essere considerate poco più che semplici strutture di parata del potere occulto liberomuratorio.

Di contro come non ricordare che fra' Girolamo Savonarola fu l'anima e il cuore di una repubblica che - proprio in quella Firenze da cui i Medici avevano lanciato al mondo il messaggio e le dottrine del rinascendo paganesimo con la traduzione del "*Corpus Hermeticum*" commissionato da Cosimo il Vecchio a Marsilio Ficino e col rilancio della dottrine neoplatoniche - costituì l'estremo richiamo a un'Europa ormai avviata lungo il

piano inclinato dell'umanesimo antropocentrico, del relativismo protestantico e della conseguente secolarizzazione, affinché tornasse ad orientarsi verso una società sacrale e teocentrica avente in Cristo il proprio unico ed invisibile, ma onnipresente Sovrano?

La verità si è che il punto nodale del problema non è quello della forma di governo, per il vero piuttosto superficiale, bensì, come si è detto e si ripete, quello dell'origine divina o umana della legge.

La democrazia moderna, invero, è perversa non perché ponga le basi di un governo popolare (che peraltro, in ambiente cristiano avrebbe pur sempre un carattere sostanzialmente aristocratico risolvendosi nella nomina alle cariche dei più stimati, e quindi dei più virtuosi e dei più saggi), bensì perché quel nome è stato scelto dalle sette come veicolo di un esecrando sistema politico che si caratterizza appunto per la pretesa di fare del popolo, e quindi dell'uomo, la fonte del diritto contrapponendolo a Dio e teorizza un potere infero, in quanto proveniente dal basso, che non riconosce la Regalità di Cristo. In tal modo la democrazia, col suo nome fascinoso, che fa leva su quel vizio originale dell'uomo che dal dì della caduta dei Progenitori è la superbia, e che lo induce a respingere il principio di autorità, e con esso la rigorosa legge del dovere, per seguire tutte le lusinghe del benessere e del piacere, è divenuto il veicolo potente e principale della Rivoluzione antropocentrica e antidivina. Attraverso le sue istituzioni ci giunge il ruggito di belva delle passioni scatenate, perché in essa la voce del Demos è divenuta, in realtà, quella del Daimon che, contrapponendosi a Dio, ripropone all'uomo il suo eterno "*Non serviam*".

Del resto, a prescindere dalla impraticabilità di un sistema di governo popolare applicato su scala di decine di milioni di persone, chi ha studiato le mene delle sette - o anche solo chi ha riflettuto sulla pubblica lezione della loggia P2 - ben sa come in pochi, per non dire in nessun regime della storia il popolo abbia contato meno che nella moderna democrazia. Dietro le sue quinte, infatti, opera un potere occulto che, con la forza di Mammona e con la tecnica dell'intrigo, manovra le fonti di finanziamento e manipola la cosiddetta "*opinione pubblica*" attraverso i giornali e gli altri mezzi di comunicazione, onde, in

realtà, ci troviamo di fronte a un regime occultamente aristocratico, retto da una gerarchia delle tenebre, com'è facile comprendere sol che si ponga mente alla lunga e terribilmente selettiva scala dei 33 gradi di quella massoneria di Rito Scozzese Antico Accettato la cui stella a cinque punte campeggia sul sigillo della repubblica italiana.

Non è superfluo, a questo punto, ricordare che questa umanizzazione del diritto, ottenuta sciogliendo la legge dai grandi principi religiosi e morali e dalle deduzioni logiche e razionali che ne traevano i giuristi, posti di fronte alle esigenze della vita quotidiana e alla sua multiforme casistica, fu inizialmente opera dei sovrani che nel XVIII secolo, col pretesto di semplificare e ordinare la legge, da custodi del diritto vollero farsene i padroni, arrogandosi il compito e l'autorità di scegliere le opinioni giuridiche e le consuetudini che loro talentavano, imprigionando, in tal modo, il diritto vivente in codici e sostituendo l'autorità materiale del potere a quella spirituale e razionale dei dottori. In tal modo essi misero al posto dell'*imperium Dei et rationis* la *ratio imperii* e l'*arbitrium hominis*.

Furono essi, fra l'altro, che portarono al distacco fra il diritto civile e quello canonico, impedendo o comunque ostacolando l'entrata in vigore nei loro stati di quei rari ma providenziali interventi pontifici che affrontavano situazioni nuove o rettificavano errori di rotta, laddove gli usi e la giurisprudenza tendevano ad allontanarsi dalle regole della morale cristiana. ⁽¹⁾

Esposti e chiariti, per quanto possibile in così breve spazio, questi concetti di base, va detto che il fondamentale equivoco dell'enciclica leoniana consiste nel dare per scontato il potere dello stato, e quindi delle autorità umane, sulle leggi, laddove,

(1) A questo riguardo val la pena di ricordare che l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria rifiutò di dare esecuzione nel territorio dell'Impero alla bolla di Papa Clemente XII che condannava la massoneria e ne proscriveva gli adepti. Questa ribellione all'autorità pontificia le fu ben ripagata perché sua figlia, Maria Antonietta, per opera della rivoluzione francese, incubata, fomentata e diretta dalle logge massoniche, fu prima deposta e poi decapitata. Così la massoneria ricompensa i suoi benefattori e persino i suoi adepti. Invero il padre di Maria Antonietta e marito di Maria Teresa, Francesco di Lorena, già Granduca di Toscana, fu il primo principe regnante ad iscriversi alla massoneria (cfr. C. Francovich "Storia della Massoneria in Italia" - ed. "La Nuova Italia", 1975. pag. 35).

invece, il principio da affermare è esattamente quello contrario, e cioè quello della supremazia della legge, atteso il suo fondamento divino, sull'umanità in generale e sui depositari del potere in particolare, come lo Spirito Santo insistentemente insegna, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento.⁽¹⁾ Ne consegue la negazione dell'esistenza di un potere legislativo, salvo casi particolari e ristrettissimi che non è questo il luogo per esaminare, ma comunque sempre per fini prestabiliti ed entro confini invalicabili. In questo ordine di idee San Tommaso afferma che ogni legge umana non può considerarsi vera legge se non in quanto derivi da quella eterna, e se non ne deriva non è legge ma pura violenza (*S. Th. Pars prima Ilae partis, Quaestio XCIII, art. III*), e insiste sul concetto di legge naturale e inderogabile come "partecipazione" della legge eterna (*S. Th. Pars Ia secundae partis, Quaestiones XCI, XCVI, XCVII*).

L'operazione sovversiva, in sostanza, è consistita nel deformare profondamente il significato del termine greco - "democrazia" ⁽²⁾ caricandolo di valenze teologiche e filosofiche negative, tali da sovvertire e pervertire il concetto stesso di diritto, la cui trascendenza rispetto all'uomo, malgrado molteplici e gravissimi errori, mai era stata revocata in dubbio neppure in epoca pagana, se si eccettua la perversione della sofistica greca con cui il pensiero moderno presenta rilevanti affinità.

L'enciclica leoniana, insomma, dando per scontato il concetto di "**potere legislativo**", e cioè dell'origine umana, e, come tale, arbitraria e volitiva, e non teologica e razionale della legge (*"la legislazione - è scritto in quel documento - è l'opera degli*

(1) "Ora se tu giudichi la legge, non sei più osservatore della legge, sei giudice. Uno solo è il legislatore e il giudice: colui che può salvare o perdere" (Ep. di San Giacomo, 4, 11-12, conf. Isaia 33, 22). Ecco perché nella Sacra Scrittura Dio è esaltato come Re dei re e Giudice dei giudici.

(2) Sarebbe facile dimostrare che la democrazia greca non postulava affatto il concetto di legge come prodotto arbitrario dell'uomo. Basti qui ricordare la contrapposizione tra arbitrio umano, impersonato dal tiranno Creonte, e diritto divino, che perora la sua causa per la bocca di Antigone nella celeberrima tragedia di Sofocle. Eppure Creonte, l'empio signore di Tebe che gli dei così duramente puniscono per essere venuto meno ai loro precetti, non si arroga il diritto di fare la legge, ma solo quello di violarla in un singolo caso, negando la sepoltura al cadavere di Polinice, e per particolari ragioni.

uomini investiti del potere e che di fatto governano la nazione”), riceve dalla Rivoluzione queste nozioni stravolte di democrazia e di repubblica e, senza accorgersi dei pericoli immensi del giuspositivismo⁽¹⁾ - che si risolve nella negazione in termini di quel diritto naturale decifrato alla luce della fede che era l'anima stessa della giurisprudenza cristiana - le colloca sullo stesso piano delle altre forme di governo enunciate dai filosofi greci, senza considerare che con esse è stata contrabbandata una novità inaudita che non potrà non riverberarsi anche sui governi di tipo aristocratico e monarchico che faranno propria questa nuova concezione della legge.

L'errore, dettato da spirito irenistico, è sottile, ma di enorme portata perché induce i cattolici ad abbassare la guardia di fronte all'avanzata dello stato laico, etico e onnipotente, secondo le dottrine hegeliane, di fronte, insomma, alla statolatria rivoluzionaria che costituisce, poi, la matrice stessa del socialismo e del comunismo, oltreché del fascismo. Quanto a quest'ultimo le sue radici socialiste ed hegeliane - autorevolmente rappresentate nella gerarchia del partito dal filosofo ed ideologo Giovanni Gentile - oltreché nietschiane, e quindi essenzialmente anticristiane, non dovrebbero aver bisogno di illustrazione per chiunque abbia un minimo di conoscenze delle sue dottrine e della sua storia ⁽²⁾

Prima di chiudere questa parentesi su un documento che ha segnato una importante svolta nella storia della Chiesa in quest'ultimo secolo (ne ricorre proprio quest'anno il centenario)

(1) Il giuspositivismo è quella dottrina secondo cui il giurista deve interessarsi solo della legge quale è scritta sui codici e negli altri testi dell'età rivoluzionaria, intesi come capisaldi inderogabili, e sforzarsi quindi, di cercare non la soluzione giusta, ma la "volontà del legislatore", disprezzando come vana e astratta quella costante tensione verso una giustizia superiore che costituiva l'anima stessa della giurisprudenza prerivoluzionaria, secondo le parole di San Paolo per cui "la lettera uccide e lo spirito vivifica" (2.a Cor. , 3,6). Il giuspositivismo si caratterizza, infatti, per un singolare e mortificante asservimento alla lettera della norma, secondo gli schemi interpretativi di un formalismo di sapore nettamente farisaico.

(2) Meno noti ne sono i risvolti settari, i molteplici contatti con gli ambienti massonici, le sovvenzioni ricevute e le compenetrazioni fra le gerarchie. Per queste notizie rimandiamo il lettore al prezioso libro del prof. Gianni Vannoni "Massoneria, Fascismo e Chiesa Cattolica", Laterza ed., 1980.

praticamente accantonando la linea politica ed ideale ferma e aliena da ogni compromesso segnata dal Sillabo di Pio IX, riteniamo opportuno richiamare l'attenzione del lettore su un fatto assai significativo: il più importante fra i promotori in campo ecclesiastico di quella politica di "ralliement" con la repubblica francese il cui principale effetto immediato fu quello di consolidare un regime saldamente in mano massonica, politica di cui l'enciclica "*Au milieu des sollicitudes*" costituisce l'espressione saliente, fu quel cardinal Rampolla del Tindaro, Segretario di Stato di Leone XIII, che appoggiò in Italia l'affermarsi dell'idea democristiana (cfr. G. Spadolini "*L'opposizione cattolica*" - Mondadori, 1976, pagg. 275, 276).

Tale idea, accogliendo il principio dell'origine umana del diritto, rappresenta la negazione in termini dello stato tradizionale, e lo stesso Leone XIII la condannò di lì a pochi anni con l'enciclica "*Graves de communi*". Non è forse inutile ricordare che dopo la morte del Card. Rampolla corsero voci di una sua appartenenza alla massoneria, e anzi, addirittura all'esotericissimo "*Ordo Templi Orientis*", propaggine particolarmente virulenta del ceppo libero-muratorio (cfr. George Virebeau "*Prelats et Franc-maçons*", Publications Henri Coston, 1978, pagg. 27-32).

Questa apparente digressione non è estranea al nostro tema.

Per comprendere la posizione politica del prof. Plinio, infatti, occorre considerare che egli fa proprio, espressamente citando l'enciclica leoniana (pagg. 75 e 76), il concetto testé criticato, e tenere altresì presente la sua riduttiva equazione rivoluzione=comunismo.

E' in questo contesto ideale che si spiegano le sue scelte politiche, che per un cattolico tradizionalista appaiono addirittura sconvolgenti. A quanto, infatti, riferisce la rivista ufficiale della T.F.P., "*Catolicismo*", nel suo numero di ottobre del 1988, egli non ha esitato a prendere pubblici contatti con esponenti dell' "establishment" nordamericano e a spingersi sino a riconoscere, nel corso di una conferenza comune, che quegli Stati Uniti d'America, nati dall'eresia calvinista e dalla massoneria, al punto che l'autorevolissimo teorico di quella setta, il "*fratello*"

Ernesto Nys, non esita a definirli una creazione massonica ⁽¹⁾, e la cui costituzione anticipa la *"Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino"* della Rivoluzione francese, sarebbero **"il maggior baluardo nell'ordine temporale di tutto l'occidente contro il comunismo"**.

A questo riguardo non si può fare a meno di osservare che atteggiamenti simili non sarebbero stati possibili se la T.F.P., oltre ad avere una esatta nozione dell'essenza del fenomeno rivoluzionario, avesse dedicato allo studio della congiura massonica la necessaria attenzione. Infatti in tal caso non solo sarebbe stato chiaro a tutti gli aderenti a quella associazione che non si può combattere la Rivoluzione associandosi ai sistemi politici e agli uomini che ne costituiscono l'espressione più qualificata, tanto che la Presidenza degli USA è sempre stata ed è tuttora costante appannaggio massonico (anche l'attuale Presidente George Bush - come ebbe a dichiarare il Gran maestro della massoneria italiana G. di Bernardo in una intervista a *"La Stampa"* del 23 marzo 1990 - è un 33° grado del R.S.A.A. ⁽²⁾), ma ognuno di essi avrebbe avuto ben presente un dato storico che costituisce una delle nozioni più elementari per chi, abbandonando le penose menzogne propinateci dalla scuola di stato, intraprende lo studio dell'azione politica delle sette, e cioè che la rivoluzione bolscevica fu preannunciata, incoraggiata, finanziata e gestita dall'Alta Finanza angloamericana ed ebraica e dalla

(1) E. Nys *"Massoneria e società moderna"*, Bastogi ed., 1988, pagg. 92-93. *"Le idee primordiali della massoneria - prosegue quell'autore riferendosi alla costituzione degli USA furono affermate dai gloriosi fondatori della repubblica che, quasi tutti, appartenevano alle logge"*, e a sostegno del suo assunto cita queste parole pronunciate al principio del secolo scorso dal "fratello" Choslin della loggia *"Costanza Coronata"* di Parigi: *"Per segnalare ancor più quale sia stata l'influenza della nostra saggia istituzione, Franklin ha dato come bandiera agli Stati Uniti le stelle su fondo azzurro che si vedono sulle volte dei nostri templi e gli emblemi della Massoneria sventolano su tutti i mari, bandiera riverita dalle più potenti nazioni del mondo."* (*ibidem*).

(2) L'intervista, a firma di Giovanni Bianconi, è apparsa sotto il titolo *"Ecco il giuramento dei massoni"*.

massoneria ⁽¹⁾. Ora é evidente che a chiunque era a conoscenza di questo semplice dato di fatto non poteva non apparire chiarissima, anche prima della grande tragicommedia del 1989, col suo crollo dei muri e i suoi abbracci fra Bush e Gorbaciov, rivelatisi entrambi agenti del Nuovo Ordine Mondiale, l'artificiosità della contrapposizione fra USA e URSS, che Plinio invece erigge a caposaldo della sua lotta controrivoluzionaria ⁽²⁾. A tale riguardo colpisce che egli ignori o dimentichi quanto la politica USA sia controllata e manipolata, tramite il "Council on Foreign Relations" e altre organizzazioni del pari riservate, da quella famiglia Rockefeller che ha fatto della diffusione della contraccezione e dell'aborto la propria bandiera e, attraverso l'ecologismo, marcia verso la sintesi sincretista e panteista di quella nuova Religione Mondiale che dovrebbe soppiantare tutte le altre, ed é ormai nota anche da noi sotto il nome di *New Age* o *Nuova Era*.

A questo proposito é di ieri il clamoroso scandalo che ha fatto venire alla luce i piani di una politica genocida e sterminatrice attuata dagli USA che riguarda specialmente proprio il Brasile e che ha portato, dal 1974 al 1991 alla sterilizzazione di piú di 1/3 della popolazione femminile di quel paese. Questo scandalo ha trovato eco anche sulla stampa nazionale del 4 agosto 1991. Tra gli altri quotidiani che riportavano la notizia, cosí, molto significativamente, "L' Adige" intitolava il suo articolo: "Brasile, sterilizzato un terzo della popolazione femminile - Finanziata dagli USA l'enorme campagna clandestina" e sottolineava come tale iniziativa sia strettamente collegata alla diffusione dalla parte degli USA delle sette protestanti "che incoraggiano spesso questo tipo di intervento". Ma l'articolo piú esauriente su questo

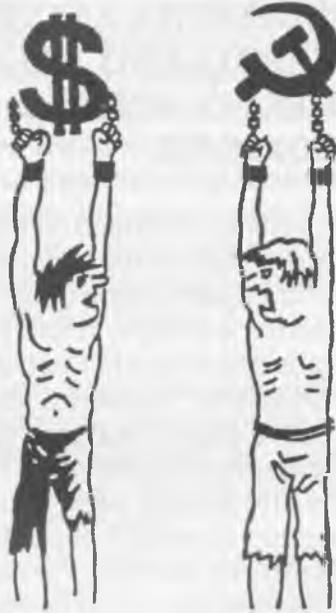
(1) Su questo argomento citiamo per tutti Yann Moncomble "La Trilatérale et le Secrets du Mondialisme" (1980, pagg. 55 e 56) e, dello stesso autore, "Les Vrais Responsables de la Troisième Guerre Mondiale", (1982, pagg. 22 e 85) e, "L' Irresistible Expansion du Mondialisme", 1981 pag. 185, nonché, specificatamente, Pierre Faillant de Villemarest "Les Sources Financières du Communisme" (éd. C.E.I. 1984).

(2) Sui retroscena della caduta del comunismo, vedasi, degli autori di questo scritto "Crisi del comunismo alla luce della cospirazione massonica" in "Chiesa Viva", numeri di aprile, maggio, giugno 1990.

tema - quali che siano, per altro verso, i grandi demeriti di quel periodico - è quello apparso sul n° 38 del 1991 di "Famiglia Cristiana" in cui si fa presente che negli stati brasiliani più poveri il successo dell'operazione ha attinto vertici incredibili, al punto che nel Maranhao è stato sterilizzato addirittura il 75% delle donne in età fertile. Aggiunge "Famiglia Cristiana" che quel piano di indiretto sterminio, volto all' annientamento della più grande nazione cattolica, che certamente prosegue ancor oggi, espressione di un odio satanico e gnostico verso Dio e le sue creature, e che si estende ad altri 12 popoli, fu formulato appunto nel 1974 dal **National Security Council** di Washington. Esso è contenuto in un documento reso pubblico alla fine del 1989, commissionato da Henry Kissinger e al cui studio collaborarono George Bush, allora direttore della CIA, e Brent Scowcroft, allora responsabile della sicurezza alla Casa Bianca, tutti e tre, guarda caso, membri di quella riservatissima "Commissione Trilaterale" rockefelleriana che costituisce una delle centrali operative della Grande Congiura massonico-mondialista.

Dove si dimostra una volta di più la natura cospirativa ed elitaria della Rivoluzione, i cui piani, ispirati da occulti e abissali vertici, detentori di una perversa dottrina spirituale di natura gnostica su cui, nonostante la sua grande importanza, non è questo il luogo per diffondersi, sono studiati e formulati da poderose centrali detentrici della ricchezza e del potere.

Appare, così, chiaro che prescindere dallo studio del *mysterium iniquitatis* e dei suoi nascosti retroscena dottrinali e organizzativi, limitandosi a disquisire sulle "tendenze", come fa la T.F.P., significa condannarsi a capire ben poco del processo rivoluzionario, col concretissimo rischio di finire addirittura col collaborare con organizzazioni che costituiscono emanazioni dirette del sottosuolo settario, istituite per manipolare e pilotare quello che gli "iniziati" definiscono "il mondo profano", da loro paragonato a una "pietra grezza da squadrare".



"Guarda! le mie catene sono in acciaio inossidabile"

Ad aggiungere drammaticità alla già terribile vignetta comparsa sulla rivista "Code" del dicembre 1989, sta il fatto che l'uomo moderno, che si crede libero solo perché le sue catene sono lucenti, ma in realtà è schiavizzato e impotente tanto all'Ovest come all'Est, appare sospeso a due emblemi assai noti, ma che non tutti sanno essere di origine magica: il dollaro infatti è il risultato della composizione di un **bastone** e di un **serpente**, dove il primo significa comando e signoria mentre il secondo, il serpente ascendente evolutivo degli gnostici, sta a significare il progresso verso il Governo Mondiale conseguito attraverso la potenza del denaro. Similmente il **martello** assume significati di potere, forza, imperialismo, proprio come il pugno chiuso, e la **falce** è emblema della filosofia intesa come surrogato assoluto della religione, cioè la gnosi degli alti iniziati (cfr. Gary Allen "Die Insider" VAP, Postfach 1180, 4994 Preußisch Oldendorf, 1990; p. 208).

CAPITOLO IX

TESI, ANTITESI E SINTESI: DESTRA, SINISTRA E CENTRO. UNO SCHEMA SOVVERSIVO DI ORIGINE SETTARIA DA RESPINGERE RISOLUTAMENTE CHE CONDIZIONA ANCHE MOLTI UOMINI CHE PUR SI APPELLANO ALLA TRADIZIONE.
- EQUITIVITÀ DELLO SCHEMA RIVOLUZIONE
- CONTRORIVOLUZIONE.

Un altro schema politico e filosofico che, per il vero, non si riscontra in *"Rivoluzione e Controrivoluzione"*, ma cui la T.F.P. fa costante riferimento, è la tripartizione delle forze e delle dottrine politiche in destra, sinistra e centro, tripartizione di fronte a cui quella società prende posizione per la destra, proclamando anzi, a quanto afferma il *"Rapporto"* francese, di essere l'unica vera destra, e tacciando le altre organizzazioni che si riconoscono in quel settore dello schieramento politico, di essere "false destre".

Ora non possiamo in questa sede dilungarci su un argomento di natura teologica, filosofica e politica che meriterebbe ben altri approfondimenti. Ci sembra, peraltro, di poter essere compresi anche se ci limiteremo ad accennare per sommissimi capi, che la tripartizione destra, sinistra e centro è una evidente applicazione in campo politico della dialettica della filosofia idealista, che procede per tesi, antitesi e sintesi.

Si tratta, in realtà, di una dottrina gnostica molto più antica, propalata per la prima volta nel *"mondo profano"* dal massone Johann Gottlieb Fichte, autore, fra l'altro, di un trattatello intitolato *"Filosofia della massoneria"*, recentemente pubblicato in Italia dalle massoniche edizioni Bastogi.

Riguardo a questa dottrina ci pare che dovrebbe essere chiaro che chiunque ragioni in termini di destra, sinistra e centro, o, in campo più vasto e non solo politico, ma anche logico-conoscitivo, di tesi, antitesi, e sintesi, finisce col ciclare tutte le opinioni, anche quelle errate e malvage, in un processo orizzontale, dialettico e democratico, perché le tre posizioni si richiamano vicendevolmente e ognuna di esse non è collocabile

e riconoscibile se non in rapporto alle altre.

Del resto per rendersi conto dell'insidia nascosta in questo schema è sufficiente considerare che esso era ignoto al mondo cristiano prerivoluzionario, ove non si argomentava affatto in termini di destra, centro e sinistra, bensì di verità e di errore, di ortodossia e di eresia, di bene e di male.

E invero, a ben rifletterci, un atteggiamento mentale siffatto, che fa dell'errore e del falso (antitesi) i **necessari** interlocutori del Vero e del Bene (tesi) che, senza quelli, resterebbero inerti e improduttivi, si risolve, in sostanza, nella negazione dei concetti di errore e di male in quanto tali, che, in questa prospettiva, appaiono come aspetti essenziali dell'essere e motori indispensabili del processo vitale, senza cui non è possibile pervenire al coronamento della sintesi, e ciò nel quadro di una concezione chiaramente panteista per la quale tutto è vero e tutto è bene perché tutto è dio e dio è il Tutto.

Viene in tal modo negato il principio di contraddizione, formulato per la prima volta da Aristotele, che postula invece, al contrario dello schema dialettico, la guerra contro l'errore e contro il suo aspetto pratico che è il male (il male, invero, altro non è che la pratica dell'errore).

In questo ben diverso contesto il processo del conoscere e, di riflesso, le regole di azione, si presentano in forma non già triadica (tesi, antitesi e sintesi), bensì binaria (Vero, falso; Bene, male) e il primo termine esclude il secondo.

Chi si riconosce in questa concezione del mondo trova perfettamente logici, anzi, necessari, un Tribunale dell'Inquisizione e una censura che tutelino la Verità contro le insidie della menzogna, mentre chi accoglie lo schema dialettico, triadico e panteista, ravvisa in quelle due istituzioni altrettante inammissibili negazioni della **naturale** libertà dell'uomo e dello stesso ritmo della vita universale. Giova notare quanto il concetto di **naturale** e con esso quello di "*diritto naturale*" sia contrastante a seconda che si accolga l'una o l'altra di queste dottrine.

Necessariamente una posizione di tal genere, portata alle sue logiche e inevitabili conseguenze non può che condurre al rifiuto anche dei tribunali ordinari, che presuppongono pur sempre la contrapposizione Bene-male, giusto-ingiusto, diritto-

delitto, contrapposizione che, per quanto sopra si è detto, si richiama sempre a quella fondamentale tra vero e falso.⁽¹⁾

E', infine, evidente che per l'uomo della Tradizione nulla è più enorme e mostruoso di un moderno parlamento nel quale le tre ali del processo dialettico contrattano, ibridano e manipolano il diritto e, con esso, le regole morali, rendendo lecito l'illecito e viceversa, come se tutto fosse relativo e l'errore, il torto e l'ingiusto avessero gli stessi titoli di legittimità del Vero e del giusto.

Va da sé che la concezione binaria fondata sul principio di contraddizione postula l'imperfezione, e quindi la non assolutezza del mondo, soggetto all' errore e al male, e quindi l'esistenza di un Parametro Trascendente di Verità e di Giustizia.

Di fronte a queste due posizioni il cristiano non può dimenticare che il Santo Simeone, presentando il piccolo Gesù ai secoli futuri, lo indicò come segno di contraddizione, e non di dialogico, ecumenico e contaminante irenismo, e che lo stesso Salvatore ha detto chiaramente di non essere venuto a portare la pace ma la spada (Matt. 10,34), con ciò significando il rifiuto di ogni tregua e di ogni compromesso con l'errore e con il male.

Tornando ora alla T.F.P. è evidente che il suo atteggiamento di appoggio al liberalismo e al capitalismo ricorda da vicino le "dighe" anticomuniste di democristiana memoria proprio perché è espressione di quella concezione dialettica del pensiero e della storia che essa ha in comune con le varie democrazie cristiane.

* * *

(1) Questa profondissima nozione filosofica del bene come pratica del vero e, di riflesso, del male come pratica di errore - come osservavamo in un nostro studio critico sul concilio Vaticano II (*"Concilio Vaticano II - donde viene e dove ci porta?"* - editrice Civiltà, Brescia, 1987) - è contenuta nell'insegnamento del Divin Maestro: *"Qui autem facit veritatem venit ad lucem"* (Giov. 3, 21), dove è chiaro che *"fare il vero"* è assunto come sinonimo di *"fare il bene"*, e a colui che agisce secondo il vero, Gesù promette anche la *"luce"* di una sempre più profonda conoscenza, non deformata od oscurata dalle nebbie delle passioni.

Risulta da quanto si è sin qui detto che chi scrive non condivide la concezione che è sottesa al titolo dell'opera fondamentale di Plinio, *"Rivoluzione e Controrivoluzione"*, perché essa suggerisce l'idea di una reciproca interazione di due termini contrapposti e complementari (tesi - antitesi) quasi che il bene, che sarebbe, per Plinio, rappresentato dalla controrivoluzione, si qualificasse, assumesse i suoi connotati, solo in relazione e in rapporto all'esistenza del suo contrapposto rivoluzionario.

Che questo sia il pensiero di Plinio risulta chiaro da un suo articolo pubblicato sul *"Jornal da Tarde"* del 9 giugno 1979 e apparso in lingua italiana sul mensile *"Cristianità"* dell'ottobre di quell'anno. In esso si legge, tra l'altro, che i due termini, destra e sinistra, sono *"correlativi"* ed entrambi *"indispensabili per chi svolga abitualmente analisi ideologiche"* e che fra essi la *"zona chiara"* quella, quindi, che consente la lettura del problema politico-sociale, è la *"sinistra"*. Se ne desume che la destra si qualifica e si configura solo in quanto ad essa contrapposta, manifestando, quindi, un'esistenza subordinata e riflessa. Altre cose ci sarebbero da dire su quell'articolo, ma non è questo il luogo per farlo. A noi basta, in questa sede, sottolineare che il vero non è l'anti-errore, ma l'errore una falsa rappresentazione del vero, e che se l'errore presuppone il vero, il vero non presuppone l'errore. Analogamente Dio, sommo Vero e sommo Bene, non è l'anti-diavolo: è il diavolo che vorrebbe farsi anti-Dio, ma è solo la scimmia di Dio. Non possiamo, invero, perdere di vista il fondamentale concetto filosofico formulato da Sant'Agostino secondo cui il male non ha una sua essenza contrapposta a quella del Bene, ma è privazione di essere, difetto, mancanza.

A conclusione di queste necessariamente sommarie osservazioni, ci sia consentito ancora di rilevare che la peculiarità dello schema dialettico di Plinio rispetto a quello normalmente propalato dai cosiddetti *"mass-media"* è che mentre questi ultimi sono soliti presentare la destra conservatrice come tesi e la sinistra, più dichiaratamente rivoluzionaria, come antitesi, viceversa, nella prospettiva pliniana, la sinistra, (rivoluzione), svolge il ruolo della tesi e la destra (controrivoluzione), quello dell'antitesi del procedimento dialogico.

Tralasciando per un attimo la T.F.P. ci pare opportuno

richiamare l'attenzione del lettore sul fatto che il famoso "dialogo ecumenico" messo in moto dal concilio Vaticano II altro non è che lo schema dialettico-panteistico applicato, con effetti ovviamente distruttivi, data la sua contraddittorietà con l'insegnamento di Cristo e del Magistero di sempre, ai dogmi e, in genere, alla dottrina della Chiesa Cattolica.

Sotto il nome di "**Mistero della Bilancia**" la dottrina della dialettica universale costituisce l'insegnamento del XXXII° grado della massoneria di Rito Scozzese Antico Accettato, e il Sovrano Gran Commendatore di quel rito, Albert Pike, nel suo autorevolissimo commento ai "rituali" di quella setta, spiega che esso esprime "l'equilibrio fra il bene e il male, la luce e le tenebre del mondo, che ci assicura che tutto (scil. male compreso, N.d.A.) è opera dell'infinita saggezza o di un amore infinito e che non vi è demone ribelle del male o principe delle Tenebre" ⁽¹⁾. Dove il punto di equilibrio rappresenta la "sintesi" fra la "tesi" del bene e l' "antitesi" del male.

(1) Albert Pike: "Morals, Dogma and Clausens Commentaries. - I Gradi Filosofici." (vol. VI, Bastogi ed., 1986 pagg. 227 e 228.) **Quanto, poi, una dottrina siffatta, fondata sulla negazione panteistica del principio di contraddizione sia assurda, appare evidente sol che si consideri che nulla può essere affermato o negato se non richiamandosi a quel principio. Invero se si nega la distinzione fra vero e falso, non si vede come si possa poi affermare che una qualunque proposizione, e in particolare proprio il principio di contraddizione, è falso.** Evidentemente gli "iniziati", e con loro la filosofia moderna, perso Dio, Ben dell'intelletto, veleggiano per i mari della follia e della demenza.

Per un breve ma ben comprensibile esame del meccanismo attraverso cui la triade dialettica tesi, antitesi, sintesi, popolarizzata e contrabbandata in campo politico-sociale mediante la tripartizione destra-sinistra-centro, ovvero conservatorismo-progressismo-moderatismo, quest'ultimo mediatore fra i due "estremi", fa smarrire ai singoli e cancella dalle legislazioni il concetto stesso di Legge Divina eterna ed immutabile e si risolve in un sistematico e progressivo allontanamento dal Decalogo e dalla Legge di Cristo, rinviamo il lettore al nostro scritto: "I 16 punti dell'uomo della Verità e della tradizione" apparso sul n° 195 della rivista "Chiesa Viva" di Brescia.

CAPITOLO X

BREVI OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DI QUESTA PRIMA PARTE.

Al termine di questa prima parte del nostro studio, a prescindere da quanto si è detto sull'incredibile culto personale al prof. Plinio e a sua madre, che ci sembra costituire il carattere saliente e più sconcertante della T.F.P., e senza tornare sulle considerazioni testé svolte sulla impostazione politico-filosofica di quella associazione, riteniamo opportuno esporre in sintesi alcuni elementi che ci paiono gettare riflessi inquietanti sulla sua matrice ideale:

1) prima di tutto non può non colpire il fatto che *"Rivoluzione e Controrivoluzione"* sia il medesimo titolo di un libro di Friedrich Engels, il collaboratore di Carlo Marx. Inoltre il termine *"Controrivoluzione"* pare sia stato coniato da Mirabeau, e cioè da uno dei principali preparatori e promotori della rivoluzione francese;⁽¹⁾

2) l'attesa di una nuova era in cui la Chiesa come struttura dovrà scomparire insieme col sacerdozio ricorda da vicino le profezie del monaco visionario Gioacchino da Fiore, considerato colui che per primo introdusse il germe della gnosi nel pensiero cristiano, e gnosi e massoneria sono una cosa sola;

3) sul numero del 5 settembre 1984 della rivista brasiliana *"ISTOE"* si legge che la organizzazione degli *"eremi"* della T.F.P. sarebbe ispirata all'Ordine dei Templari. Ora è noto che a tale Ordine si richiamano espressamente tutti i cosiddetti *"Gradi di Vendetta"* (e cioè quelli più alti) della setta massonica, il cui dichiarato scopo è la distruzione della monarchia su base teocratica, fondata sul binomio Altare-trono, e soprattutto, quel-

(1) James Billington: *"Con il Fuoco nella Mente - Le Origini della Fede Rivoluzionaria"*. "Il Mulino" ed. 1986, pag. 33.

la della Chiesa, assertamente al fine di vendicare la morte del Gran Maestro Jacques de Molay fatto giustiziare nel 1314 dal re di Francia Filippo il Bello e la soppressione dell'Ordine, sciolto da Clemente V nel medesimo anno.

L'accusa rivolta ai Templari era quella di coltivare in segreto non più la religione cristiana, ma un culto gnostico costellato di pratiche sacrileghe e blasfeme.

Colpisce questo richiamo, per giunta nella formazione dei militanti, a un ordine scomparso da tanti secoli, sul cui conto non tutti i sospetti sono dissipati, che comunque non godeva di buona fama e la cui eredità spirituale, proprio in base a quei sospetti di deviazioni gnostiche, è rivendicata dalla massoneria;

4) non ci si può, infine, esimere dall'osservare che la T.F.P. , come abbiamo visto al capitolo I°, allontana i suoi strani monaci sia dal Ministero Sacerdotale che dal matrimonio e dalla famiglia, colpendo in tal modo i due capisaldi della società cristiana, che sono appunto il Sacerdozio e la famiglia, in perfetta conformità con gli obiettivi di quella Rivoluzione che dichiara di voler combattere.

PARTE SECONDA



Il monaco-guerriero medioevale col simbolo della T.F.P. sullo scudo

CAPITOLO I

BREVI CENNI SULLA STORIA DELLA T.F.P. - T.F.P. E NUOVA DESTRA

La T.F.P. nasce come Sociedade Brasileira de Defesa da Tradição Família e Propriedade il 26 luglio 1960 ad opera di Plinio Corrêa de Oliveira, alloré cinquantaduenne avvocato, deputato federale e professore universitario di S. Paolo.

Nel 1985 la T.F.P. era articolata su 14 associazioni sorelle installate rispettivamente in paesi latino-americani come l'Argentina, la Bolivia, il Venezuela, il Cile, la Colombia, l'Ecuador, il Perù, l'Uruguay dove assume il nome di "*Lepanto*", e inoltre il Canada, la Spagna, il Portogallo, la Francia, gli Stati Uniti e il Sudafrica. Ciascuna di queste sezioni era strettamente legata all'associazione madre brasiliana. Nel 1990 la T.F.P. si è ulteriormente sviluppata sino a potere contare su uffici sparsi in oltre 22 paesi diversi ⁽¹⁾

La più attiva e conosciuta delle T.F.P. europee é oggi senza dubbio quella francese nonostante qualche disavventura giudiziaria come quella occorsale il 25 agosto 1982, quando il Tribunale di Châteauroux espresse un giudizio di condanna in merito a "*pressioni psicologiche*" esercitate sugli allievi della scuola Saint-Benoît, fondata e diretta da personale T.F.P..⁽²⁾

Nel 1986 la T.F.P.-Francia lanciava "*Avenir de la Culture*" il cui nome venne ben presto associato a campagne moralizzatrici, ad esempio contro il malcostume televisivo e, all'indomani della "*caduta*" del comunismo, alla campagna "*Luci sull' Est*" per la diffusione del massaggio di Fatima nei paesi ex-comunisti.⁽³⁾

(1) Cfr. "*Servitudo ex caritate*" Ed. Artpress Papeis e Arte Graficas Ltda. São Paulo, 1985 p. 169.

(2) Cfr. "*Famille Chrétienne*" n. 704 11.7.1991 e "*La Documentation catholique*" n.2034, 1-15 settembre 1991.

(3) Campagne miranti a "*creare opinione*" fondate sul "*mass mailing*", una forma di comunicazione adottata dalla Nuova Destra americana e fondata sull'invio di centinaia di migliaia di lettere in grado di raggiungere dalle 100 alle 300 mila persone alla volta, richiedenti, oltre che un'adesione, anche un sostegno finanziario. Nel solo 1991,

Per rendere più incisiva la campagna "Luci sull'Est", la T.F.P. diffuse una lettera del card. Oddi che faceva propria l'iniziativa incoraggiandola e benedicendo i promotori. Ma il 27 giugno 1991 la rivista cattolica francese "La Vie" ⁽¹⁾ portava a conoscenza dei suoi lettori che il cardinale, interrogato sulla questione da Giancarlo Zizola, corrispondente della rivista da Roma, confermava di avere raccomandato, su specifica richiesta di un amico brasiliano, la diffusione del messaggio di Fatima nei paesi dell'Est, aggiungendo però le seguenti parole:

"E' così che ho preso conoscenza del movimento "Luci sull'Est", ma riconosco avere avuto il torto di non essermi preoccupato abbastanza dei legami fra questo movimento e l'associazione T.F.P.."

In realtà quel prelado non ignorava che "Luci sull'Est" fosse tutt'uno con la T.F.P., come risulta dalla lettera copiosamente diffusa in Francia e che riportiamo in appendice. Quello che certamente ignorava, come del resto tantissime altre persone venute a contatto con quell'associazione, erano gli insegnamenti "riservati" di quell'associazione e i suoi strani culti. Probabilmente questo è il vero significato delle parole del card. Oddi, non perfettamente interpretate dal giornalista di "La Vie".

Ed è proprio questa generale "ignoranza" del problema T.F.P. che ci spinge a prendere in considerazione l'ipotesi se esistano legami fra questa associazione e i centri di potere che oggi reggono, dirigono e condizionano le sorti dei popoli. E poichè il cuore del mondialismo sinarchico pulsa ancor oggi in area

stando al bollettino di informazione di "Avenir de la Culture", "Flash" n. 16, vennero effettuati ben 2.021.306 invii postali. Per attivare iniziative così consistenti la T.F.P. francese e la sua emanazione "Avenir de la Culture", che vanta ben 220 mila aderenti e proclama di voler puntare ad un allargamento del "mailing" in tutto il mondo, deve senz'altro poter contare su un sostegno finanziario e amministrativo di prim'ordine. Componenti che in realtà non sembrano far difetto se recentemente l'associazione ha potuto procedere all'acquisto nientemeno che... di un superbo maniero cinquecentesco da adibire a segretariato nazionale dell'associazione a partire dal settembre 1992 (v. "Eco Republicain" 30 aprile - 1 maggio 1992).

(1) n. 2391

anglo-americana ci sembra logico soffermarci con particolare attenzione sulla T.F.P. nordamericana insediata a Washington.

Parole di alto apprezzamento, reciproci scambi di visite, affinità riconosciute hanno caratterizzato i rapporti della T.F.P. (anche brasiliana) in modo del tutto speciale con i neo-conservatori della Nuova Destra americana. Conoscere la Nuova Destra può allora significare conoscere di più la T.F.P., i suoi orientamenti, le sue mete, i suoi uomini di punta. Ma prima di addentrarci in questo non facile percorso chiediamo al lettore la pazienza non tanto di seguirci nel dedalo intricato fatto di società massoniche o paramassoniche lungo il quale si sviluppa il fenomeno che sta portando l'umanità verso il coagulo mondialista, quanto di accettare qualche idea-guida e qualche informazione utile a valutare nella sua giusta luce l'appartenenza a queste società dei vari personaggi in contatto con la T.F.P. di cui avremo occasione di parlare in seguito.

CAPITOLO II

PREMESSA ALLA PARTE SECONDA: GOVERNO MONDIALE E GERARCHIA MONDIALISTA

Illustri studiosi cattolici per più di un secolo fino ai nostri giorni, si sono cimentati nel tentativo di disvelare l'esistenza di un piano diretto all'unificazione dell'umanità in una Repubblica Universale sotto il dominio occulto di "Alti Iniziati", fondato sulla distruzione di tutte le religioni esistenti, e in particolare del cristianesimo, e sull'affermazione di un nuovo culto, relativista e panteista, che dovrebbe costituire la base spirituale comune di un Nuovo Ordine Mondiale. Tale piano, venuto per la prima volta prepotentemente alla luce con le rivoluzioni americana e francese nel tardo Settecento, si rinviene già in scritti di autori del secolo precedente ed è enunciato in termini abbastanza espliciti nelle "Costituzioni" della massoneria del 1723. Esso prevede, dopo la distruzione delle forme tradizionali di società fondate su basi religiose e, come tali, teocentriche (in particolar modo del Sacro Romano Impero, rappresentato dalla monarchia asburgica) la formazione di raggruppamenti sociali via via più vasti ed omogenei.

Questi studiosi, quasi tutti di estrazione cattolica, indicano all'interno delle tenebrose gerarchie della Grande Congiura mondialista, una importante distinzione concettuale ed organizzativa fra la sfera dell'AUTORITA' e quella del POTERE.

L'AUTORITA' è teocratica, negativa, luciferiana e gnostica; essa si esprime attraverso il commercio con gli spiriti e la magia e informa di sé in modo totalizzante i livelli inferiori del POTERE.

Essa è ristretta, sconosciuta alle società inferiori e la sua stessa esistenza testimonia la terribile veridicità racchiusa nelle parole di San Giovanni:

"Noi siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno" ⁽¹⁾ (I. lett., 5, 19).

(1) Un alto iniziato Oswald Wirth, riecheggiava "...sulla terra nessuno può regnare se non fa alleanza con il Principe di questo Mondo". (*"I Tarocchi"*, ed. Mediterranee, Roma 1990, p. 215)

Il POTERE emana dall'AUTORITA' , e ne costituisce la fase esecutiva necessaria al prosieguo del piano unificatore del globo, di norma giocato allo stesso tempo su molti tavoli e all'insegna della gestione degli opposti (classico esempio è il gioco destra-centro-sinistra introducendo così artificiose distinzioni, in realtà inesistenti ad un livello superiore, P2 docet) e senza esclusione di colpi.

Le due strutture non sono a compartimenti stagni, ma si può piuttosto parlare di presenza osmotica dei maghi nelle varie aree del POTERE. Il POTERE così ispirato si fonda sull'Alta Finanza che gli fornisce i mezzi; il braccio dell'Alta Finanza è costituito da una miriade di società occulte, semisegrete o riservate che, ai vari livelli continentali, regionali e nazionali presiedono, per quanto lo preveda il compito loro affidato, alle fasi esecutive.

Prolungamento delle società occulte sono i regimi politici a sfondo laico, dalle democrazie parlamentari alle varie dittature che rivendicano la propria legittimazione dalla volontà del popolo e non dalla norma Divina, alle cosiddette democrazie popolari.

La distinzione fin qui operata è per forza di cose sommaria, anzi è fatto piuttosto comune riscontrare la presenza dell'adepto ad una certa società, o setta, anche in altre società, magari di livelli diversi, dove svolge compiti di rappresentanza o sorveglianza. Questi tipi di associazioni sono generalmente articolate su cerchi concentrici con gradi di conoscenza via via più limitati man mano che ci si allontana dal centro. Si passa così dal **Lucis Trust**, verosimilmente assai prossimo ai vertici dell'AUTORITÀ, all'altissima massoneria universale ebraica del B'nai B'rith, agli ordini martinisti e rosicruciani, all'alta massoneria britannica (Side Masonry), mentre i Supremi Consigli dei 33 riuniscono la "crema" delle massonerie nazionali, per giungere nelle zone del POTERE.

Alla sommità del POTERE troviamo l'ONU e l'Alta Finanza apolide che si irraggia in società potentissime come la Pilgrims Society, presente nelle due branche britannica e americana, nella Fabian Society britannica e giù giù, attraverso la Round Table, fino agli Istituti Affari Internazionali, sui quali sveltano sovrani quelli del mondo angloamericano, rispettivamente il Royal Institute of International Affairs (RIIA) e il Council of

Foreign Relations (CFR), veri governi-ombra nei quali "de facto" è depositato il potere di una nazione. A fianco di questi organismi esistono circoli politico-finanziari transcontinentali come il Bilderberg Group (USA-Europa), l'Hakone (Europa-Giappone) e la Trilateral Commission (USA-Europa-Giappone); a questi sperimentati centri vengono affiancati istituti come l'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra (IISS), circoli intellettuali come l'Aspen Institute, la Pugwash, che con l'I.I.A.S.A.⁽¹⁾ costituisce la massima assise degli scienziati di tutto il mondo, e tutta una serie di simposi politici ed economici periodici, aperti a personalità del mondo politico, nel corso dei quali vengono scambiati a voce più o meno alta gli ordini di servizio provenienti dalle società superiori. A livelli ancora inferiori incontriamo le basse massonerie e le zone "di pesca" costituite dai vari "Rotary", "Lions", etc. Per una trattazione più accurata rimandiamo al libro di Epiphanius: "Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della storia", 1991⁽²⁾, dove i fatti qui accennati hanno il conforto di numerosi riferimenti e citazioni.

Vorremmo concludere questa breve panoramica con una considerazione: l'espressione "nuovo ordine mondiale" fu coniata ai primi del secolo da Herbert G. Wells (1866 - 1946), un alto iniziato della setta massonica britannica della Golden Dawn (=Alba d'Oro), ristretto cenacolo in cui si praticava la magia cerimoniale e che fra le sue file annoverò molti dei capi del nazismo. Tale espressione, sconosciuta prima di Wells, quando non si parlava che di "Internazionalismo", rimase fino a pochissimi anni fa circoscritta nella conoscenza e nell'uso ad una ristretta cerchia di studiosi.

(1) L'International Institute for Applied Systems Analysis (= Istituto Internazionale di Analisi dei Sistemi Applicati) fondato fra il 1972 e il 1975 con sede a Vienna, è una specie di "Trilateral" del mondo scientifico che riunisce a fianco a fianco scienziati americani, europei e russi. L'Istituto dipende da finanziamenti provenienti dalle grandi fondazioni e dalle multinazionali americane, da finanziamenti CEE e russi (v. anche "il Giornale" 24.6.1986) e riferisce direttamente ai governi i risultati dei propri studi.

(2) Da richiedere a: "Adventat", Casella Postale S. Giustina di Rimini (FO).

Per il vero il motto "*Ordine Nuovo*", con chiaro riferimento al *Novus Ordo Seclorum* che troneggia sulla banconota di un dollaro a significare con le parole virgiliane la fine dell'"*antiquus ordo*" cristiano, lo troviamo già agli inizi del secolo come titolo del periodico di Gramsci (l'insospettato ispiratore delle tattiche della Trilaterale, vedi pag. 103) e divenne poi espressione programmatica dell'Asse, e del nazismo in particolare, che proclamava l'intenzione di voler fondare un Nuovo Ordine mondiale. Nel dopoguerra peraltro tale termine era caduto in disuso per essere rispolverato solo recentemente se si eccettua la nota organizzazione di destra "*Ordine nuovo*".

Si è così giunti al 1991 che ha visto la sanguinosa conclusione della guerra ONU-Irak, o meglio POTERE mondialista - Irak, primo successo di una serie di attacchi programmati ⁽¹⁾ per demolire il "*nocciolo duro*" del Terzo Mondo, l'Islam⁽²⁾, unico attuale vero ostacolo al governo mondiale, non rappresentando più la Chiesa cattolica, all'indomani del Concilio Vaticano II, una minaccia. Assistiamo allora al concerto dei mass-media, inclusi quelli dei paesi ex-comunisti che, all'indomani della distruzione dell'Irak, "*scoprono*" e si appropriano del termine "*nuovo ordine mondiale*", fino a farne una bandiera, un obiettivo da battere quotidianamente in modo da indurre nell'uomo della strada, mediante quei meccanismi di violazione della coscienza ampiamente collaudati dalle tecniche della propaganda, una lenta assimilazione dell'espressione, assunta quale realtà positiva potenzialmente già acquisita.

* * *

Negare oggi l'esistenza di un complotto mondialista guidato da forze occulte e infere, di una Repubblica onusiana in dirittura di arrivo, repubblica fondata in nome dei diritti umani su una

(1) "*Ci saranno molti Saddam Hussein*" titola la rivista tedesca "Code" riferendo sulle decisioni prese nel giugno 1991 a Baden-Baden dal Bilderberg Group (n. 11/1991).

(2) Riecheggiamo qui il contenuto di un articolo comparso su "Il Sole-24 Ore" del 22 marzo 1992. L'autore, Thierry de Montbrial, sulla scorta del libro "La fine della storia e l'ultimo uomo" (Rizzoli 1992) di Francis Fukuyama - puro prodotto di Harvard e membro del C.F.R. americano - scrive: "...una coorte di pensatori ci indica oggi il nuovo nemico (del nuovo ordine n.d.r.), il nuovo nemico è il Terzo Mondo. Multiforme, **ha tuttavia un nocciolo duro: l'Islam**". E' bene anche conoscere le qualifiche mondialiste di Thierry de Montbrial, membro non solo del Club massonico e giacobino francese "Le Siècle", ma anche presidente dell'I.F.R.I., l'Istituto Affari Internazionali francese, e membro del Bilderberg Group e della Commissione Trilaterale.

società multirazziale innaturale, priva di fede e memoria storica, negare queste evidenze, o semplicemente prescindere anche solo in parte, significa chiudere volontariamente gli occhi alla realtà e condannarsi, nella migliore delle ipotesi, a visioni parziali degli avvenimenti che con sempre maggiore incisività ed evidenza irrompono quotidianamente nella nostra vita. Ed è grave responsabilità di chiunque conosca il far conoscere, secondo il comando del Divin Maestro che impone a chiunque voglia seguirLo di non tenere la lampada sotto il moggio, ma di farsene invece strumento per illuminare le menti e il cuori!

CAPITOLO III

PROSEGUE LA NOSTRA DIGRESSIONE SUL MONDIALISMO I SUOI METODI E I SUOI STRU- MENTI: LA NUOVA DESTRA AMERICANA - AL DI LA' DELLE CONTRAPPOSIZIONI DI FACCIA FRA DESTRA-CENTRO-SINISTRA. DIETRO LE QUINTE: IL GIOCO DELLE SIGLE.

"L' avvenire non appartiene al socialismo o al capitalismo... L' obiettivo finale è che l' uno e l' altro diventino il centro vitale non della coesistenza, ma della cooperazione internazionale in vista di un governo mondiale."

(Norman Thomas, membro della Fabian Society ⁽¹⁾, dichiarazione fatta nel 1962 e riportata da M. Blondet in "Pagine libere", gennaio 1990).

La nascita del partito neo-conservatore viene così rievocata dal giornalista Ugo Stille ⁽²⁾, in una corrispondenza dagli Stati Uniti per il Corriere della Sera:

"A rendere possibile questo sviluppo (l'inizio di un nuovo corso conservatore in sostituzione di quello "liberal" precedente, n.d.r.), che differenzia la presidenza Reagan da quelle dei suoi predecessori repubblicani, ha contribuito, in aggiunta ai mutamenti nelle condizioni oggettive, il formarsi, nel periodo a cavallo tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta, di un movimento di intellettuali "neo-conservatori", che ha acquistato crescente prestigio e influenza nel mondo accademico come in quello politico, creando in ambedue un nuovo "clima". All'origine di questa "svolta culturale" è stata l'atmosfera di agitazione turbo-

(1) Sul pensiero della Fabian Society v. pag. 105 di questo studio.

(2) Direttore del Corriere della Sera, testata controllata dall'Alta Finanza, figlio di due ebrei russi emigrati in Italia nel 1922, Elia e Sara Kamenetzi, adottò lo pseudonimo Stille (=silenzio, in tedesco) dopo che le leggi razziali fasciste del 1938 vietarono agli ebrei di lavorare come giornalisti ("il Giornale" 31.10.1991).

lenta del "campus" universitario nella seconda metà degli anni Sessanta, che ha spinto un gruppo di autorevoli intellettuali "liberal", per reazione agli eccessi della contestazione studentesca e alla retorica "sinistrese" della "New Left", a una revisione critica dell'intera ideologia "liberal", e ha messo in moto un processo che si è poi articolato in forme diverse e con gradazioni diverse, in una ideologia "neo-conservatrice".

Il personaggio chiave di questo sviluppo è stato Irving Kristol, che del movimento "neo-conservatore" è stato sia il principale promotore teorico sia il più efficace organizzatore.

.....La parabola politica di Kristol è abbastanza tipica dell'evolvere del clima culturale del dopoguerra: dal radicalismo estremo (la militanza trotskista degli anni universitari al City College di New York) alla posizione di "liberal" e aderente al partito democratico, ed infine adesso allo spostamento su una linea conservatrice e al passaggio al partito repubblicano. La provenienza "liberal" è comune, come già osservammo a tutti i maggiori esponenti del "neo-conservatorismo", da Nathan Glazer a Daniel Bell da Seymour Martin Lipset a Norman Podhoretz.

.....L'alto calibro intellettuale dei suoi maggiori esponenti ha dato al movimento neo-conservatore un peso crescente nel mondo accademico e ne ha fatto il polo di attrazione per un largo numero di studenti della nuova generazione.

.....Il duello per l'egemonia culturale diviene una componente di rilievo nel duello per la supremazia politica. In questo processo un ruolo di prima grandezza è assunto dalle "think tanks", che costituiscono oggi uno dei fenomeni significativi dell'attuale fase politica ed intellettuale degli Stati Uniti.

Che cosa sono le "think tanks"? Tradotto letteralmente in termine significa "serbatoi di pensiero", ma altre definizioni che colgono il concetto sono quelle di "banche di cervelli" o di "fabbrica di idee". In effetti si tratta di "centri di ricerche e di studi", ma di un tipo che sfugge agli schemi tradizionali. Non sono università ma il personale è reclutato tra i docenti universitari e l'atmosfera è quella di un istituto accademico di alto livello. Non fanno parte dell'apparato politico, ma mantengono con esso un rapporto intenso di contatti e vi esercitano un peso rilevante.

.....Ma il carattere comune a tutte è di funzionare da

“canale” nel processo di trasmissione delle “idee”, dai cervelli del mondo accademico ed intellettuale agli “opinion makers” (giornali e televisione) e poi ai “policy makers”, i dirigenti del mondo politico ed economico.

.....Ma oltre ad essere un canale di trasmissione delle “idee” questi organismi esercitano un ruolo analogo per quel che riguarda gli “uomini”. Essi “importano” studiosi dal mondo accademico e li “esportano” nel mondo del governo. Così la “Brookings Institution”, il numero 1 delle “think tanks” di impostazione “liberal”, ha tradizionalmente costituito la “riserva di specialisti” a cui i presidenti democratici hanno attinto per la carica di consigliere economico della Casa Bianca ed una serie di altri importanti posti nel governo. Oggi le due maggiori “think tanks” conservatrici, l’American Enterprise Institute (A.E.I.) e la Heritage Foundation, hanno collocato rispettivamente quaranta e dodici dei loro membri in seno ai vari organi del governo Reagan. Il processo funziona anche all’inverso, come “zona di parcheggio” per membri del governo, che hanno dovuto abbandonare il posto per effetto di un cambio della guardia alla Casa Bianca, ma non hanno rinunciato a tornarvi.

.....Così, per una singolare coincidenza di destini, il repubblicano Henry Kissinger, il segretario di Stato di Nixon, ed il democratico Zbigniew Brzezinski, consigliere per la sicurezza nazionale di Carter, sono entrati ambedue a fare parte del Center for Strategic and International Affairs (una “Think tank” di destra) per potere mantenere voce e influenza nel dibattito sulla politica estera. La “think tank” che li ha “importati” ha al tempo “esportato” il suo presidente, David Abshire, nominato da Reagan ambasciatore presso la Nato.”⁽¹⁾

Curioso, davvero curioso: gli ultra “liberal”, gli ultra progressisti e mondialisti “di sinistra” Kissinger e Brzezinski, membri del C.S.I.S. (Center for Strategic and International Studies) di Georgetown, un “think tank” di destra! Ora, il fondatore del C.S.I.S. fu il consulente di affari internazionali Richard Vincent Allen, formato presso i gesuiti, simpatizzante in

(1) Corriere della Sera, 10 ottobre 1986.

gioventù per il comunismo e sostituito dallo stesso Brzezinski nell'incarico di consulente per gli affari della sicurezza nazionale nel governo Reagan⁽¹⁾. Alla direzione del C.S.I.S fu invece preposto il diplomatico David Manker Abshire, membro dell'A.E.I. (American Enterprise Institute), presidente della multinazionale "Procter and Gamble" e la cui appartenenza ad esclusivi circoli mondialisti "di sinistra" come il CFR, gli IISS e la Commissione Trilaterale di David Rockefeller, il grande banchiere americano, è notoria ⁽²⁾. Colpisce poi che sia il C.S.I.S. "di destra", che la Brookings Institution "di sinistra", appartengano entrambi alla Trilaterale. Altrettanto interessante è il profilo dei transfughi, tutti di New York City, dalle file della sinistra "liberal" approdati al ruolo di fondatori della New Right, la Nuova Destra americana.

Ecco alcuni nomi fra i più importanti :

Bell Daniel, sociologo israelita, membro del CFR e del Consiglio di Amministrazione dell'Institute for Advanced Study di Princeton, una delle grandi università del Sistema, il cui presidente Dilworth J. Richardson è membro dell'altissima Pilgrims Society e presidente del Consiglio della "Rockefeller Center Inc." oltre che direttore di multinazionali e banche ⁽³⁾.

Blazer Nathan, sociologo israelita membro del CFR ⁽⁴⁾.

(1) Yann Moncomble "L'irresistible expansion du mondialisme", ed. Moncomble, Paris 1981, p. 108.

(2) Presidente attuale del C.S.I.S. (Center for Strategic and International Studies) è Amos Azariah Jordan jr., ufficiale dell'esercito in pensione, direttore dell' Aspen Institute fra 1972 e il 1974, assistente di Kissinger nel 1988, membro del C.F.R., dell'International Institute of Strategic Studies di Londra (I.I.S.S.) e della associazione americana dei Rhodes Scholars che riunisce persone che hanno usufruito di borse di studio istituite da Cecil Rhodes per far passare dalle sue università socialiste giovani esponenti delle élites anglosassoni, da preparare all'idea dello "One World" (=Mondo unito) sotto l'alto predominio angloamericano. L'associazione venne fondata nel 1891 e dal 1902 è conosciuta anche col nome di "Rhodes Trust". Essa faceva capo ai fondatori della Fabian Society e aveva la sua base finanziaria nelle immense ricchezze accumulate da Rhodes, grazie ai Rothschild, in Sudafrica.

(3) Y. Moncomble, "Les vrais responsables de la troisième guerre mondiale", Paris 1982 p. 308.

(4) P. Faillant de Villemarest, "La lettre d'information" n. 8/1991.

Lipset Seymour Martin, sociologo israelita, ricercatore anziano presso la Hoover Institution di Stanford in California; direttore del Comitato esecutivo nazionale della Hillel Foundation, la filiale del B'nai B'rith che si occupa specificamente della sorveglianza dell'ambiente scolastico ebraico e il cui organo è la rivista "The Jewish Life on Campus" ⁽¹⁾

Kristol Irving, critico sociale israelita "uno dei padri fondatori del neoconservatorismo sionista"⁽²⁾, capo redattore di "Commentary Magazine" organo ufficiale dell'American Jewish Committee (=Comitato ebraico americano, controllato dal B'nai B'rith), ricercatore anziano dell'American Enterprise Institute (A.E.I.), membro del CFR e della Century Association di New York, un club esclusivo a cui appartengono personaggi del calibro di Henry Kissinger e George S. Franklin, ex-presidente della Commissione Trilaterale ⁽³⁾.

Capo redattore del "Commentary Magazine" è **Norman Podhoretz**, membro dell'intelligentia ebraica di New York e vedette della Nuova Destra americana. Appartenente al CFR e al Committee for the Free World, Podhoretz è soprattutto membro attivo dell'altissima massoneria ebraica del B'nai B'rith.

Giova ricordare che il B'nai B'rith, un'aristocrazia ebraica di oltre mezzo milione di membri in tutto il mondo, è la più potente delle organizzazioni ebraiche, un organismo colossale di cui massoneria, Pilgrims Society, Trilaterale, CFR, ecc. non fungono che da catene di trasmissione. Fu ancora il B'nai B'rith che nel secolo scorso fondò negli USA e poi nel mondo la potenza materiale necessaria all'esecuzione del piano sinarchico mondialista che, secondo talune fonti già entro il Duemila potrebbe condurre ad un Governo Mondiale con capitale a Gerusalemme.

La moglie di Podhoretz, l'israelita Midge Rosenthal Decter,

(1) G. Virebeau "...Mais qui gouverne l'Amerique?", Paris 1991 p. 33.

(2) Tratto dalla rivista tedesca "Code" n. 11/1991.

(3) cfr. "Who's Who in America" 1990/91.

è a sua volta membro del CFR, dell'Heritage Foundation e dell'Internazionale per la Resistenza ⁽¹⁾, un'organizzazione fondata a Parigi nel maggio 1983 col principale scopo dichiarato di combattere il comunismo che voleva imporsi al mondo intero col ricatto di una guerra mondiale.

Per garantire una reale unità di azione e un chiaro coordinamento, all'Internazionale per la Resistenza venne affiancato un comitato di sostegno che fra le sue file annoverava personaggi la cui reale volontà di combattere il socialcomunismo non poteva che lasciare perplessi.

Eccone qualcuno:

Raymond Aron, israelita, presidente d'onore dell'Istituto Affari Internazionali francesi, l'IFRI, "honorary fellow" della London School of Economics, ritenuta la scuola più marxista dell'Inghilterra e la fucina dei quadri anche odierni del socialismo fabiano inglese; membro della Mount Pelerin Society, un influente centro mondialista con sede in Svizzera ⁽²⁾; dottore honoris causa dell'università di Harvard (una delle grandi università dell'"establishment" liberal americano), Oxford e Gerusalemme; membro dell'Istituto Internazionale di Studi Stra-

(1) Y. Moncomble, "Les professionnels de l'antiracisme", Ed. Moncomble, Paris 1987, pp. 145-147.

(2) "Poco nota al grosso pubblico la **Mount Pelerin Society** ha soci che recitano una parte importante in alcune nazioni". Nel 1986 ebbe luogo a Saint Vincent un convegno con 400 partecipanti "tutti partigiani del liberalismo più sfegatato" (il Giornale, 2 e 6 sett. 1986). Fra i membri presenti erano sir Joseph Keith, l'israelita "guru" della Thatcher, segretario del Ministero degli Interni britannico ("Code", n. 3/1990), l'economista Francesco Forte, membro della Trilaterale, del Bilderberg e dell'Istituto Affari Internazionali italiano, e i due premi Nobel Milton Friedman e George Stigler. Un altro autore, Peter Blackwood, presenta invece la Mount Pelerin Society come un centro di decisioni politiche avente lo stesso significato della Royal Institute of International Affairs di Londra ("Die Netzwerke der Insider" Ed. Diagnosen, Leonberg 1986, p. 226.) Fondata nel 1947 a Vevey in Svizzera in prossimità di un colle chiamato Mont Pelerin dal portavoce della cosiddetta "Scuola di Vienna" di scienze economiche, fra cui spiccava il barone Ludwig von Mises, già organizzatore dello "One World Movement" e intimo sia di Hitler che di Haushofer, oggi la "conservatrice" Mount Pelerin Society è divenuta un punto di riferimento dell'Oligarchia internazionale. L'attuale presidente è l'arciduca d'Austria **Otto d'Asburgo**, cattolico, membro come il fratello, dell'Ordine di Malta, ma altresì presidente del Movimento Federalista mondiale, fondatore e direttore

tegici di Londra e dei Circoli Bilderberg, sorta di superparlamento esteso alle due sponde dell'Atlantico che riunisce annualmente a porte chiuse la crema dell'Alta Finanza e della dirigenza politico-economico-culturale dei paesi dell'Alleanza Atlantica e le cui decisioni sembrano davvero precedere gli avvenimenti successivi ⁽¹⁾.

Margherita Boniver, oggi militante del Partito socialista italiano, già ministro per l'Immigrazione e membro dell'Aspen Institute; laureata in scienze politiche presso l'università di Georgetown di Washington (sede del C.S.I.S.) di Kissinger e del teorizzatore della Trilaterale, cui appartiene la stessa Boniver, Z. Brzezinski. Giova qui ricordare le tesi che ispirarono Brzezinski:

"Noi dobbiamo cercare la cooperazione coi paesi comunisti in

del Centro europeo di Documentazione e Informazione (centro che si occupa di terrorismo internazionale), capo del Movimento mondiale per la protezione dell'ambiente, parlamentare europeo e dal 1973 - anno in cui morì il fondatore dell'Unione Paneuropea, il massone di alto grado R.C. Kalergi - alla guida dell'Unione Paneuropea. Otto d'Asburgo è inoltre membro del Consiglio di Vigilanza della Società Internazionale per i Diritti Umani (il cui simbolo è quello dell'ONU con il globo suddiviso in 33 settori quanti sono i gradi di Rito Scozzese Antico Accettato: cfr. J. Rothkranz, "Die kommende Diktatur der Humanität", Durach 1990, Vol. 3, pp. 91, 92). Nella Mount Pelerin si trovano elementi dell'ultra destra nazista assieme a riformatori radicali del sistema economico; ne citiamo per brevità solo qualcuno.

Enoch Powell, cofondatore e capo del "British National Front" formazione politica fascista inglese; il già citato Raymond Aron; Buckley William Frank, membro del CFR, ex-funzionario della CIA, fortemente sionista e membro di una società ultraelitaria di cui fa parte anche Bush; Milton Friedman, israelita, esponente di spicco dell'A.E.I. e della Hoover Institution di Stanford, presidente dal 1970 al 1972 della Mount Pelerin, socialista e premio Nobel per l'economia 1976 "uno dei più ardenti partigiani della liberalizzazione della droga" (Y. Moncomble, "Les professionnels..." cit., p. 107); E. J. Feulner, presidente dell'Heritage Foundation (v. p. 85 e segg.); R. Scheutinger, membro dell' I.I.S.S. e direttore dell'ufficio studi dell'Heritage Foundation.

(1) Nella riunione avvenuta a Baden Baden, in Germania, nel giugno 1991 venne discusso il futuro assetto dei paesi ex-comunisti e - sembra - anche la possibilità di nuove guerre contro riottosi come Saddam Hussein; fu inoltre fissata la costituzione di un esercito mondiale, per ora sotto l'alto controllo dell'ONU, ma entro il Duemila agli ordini del nuovo governo mondiale con compiti di polizia mondiale (cfr. "Code", n. 11/1991. "Code" è una rivista in lingua tedesca, assai attenta alle vicende del mondo ebraico e alla quale collabora un gruppo internazionale di giornalisti, storici revisionisti e talvolta rabbini antisionisti. L'indirizzo di "Code" è: Verlag Diagnosen Untere Burghalde 51, D-7250 Leonberg, Germania.)

vista di un accomodamento innanzi tutto politico, ma ulteriormente filosofico" (dalla rivista della Trilaterale "Trialogue" n. 7 (1975) e: "parole come capitalismo, democrazia, socialismo e comunismo - e anche nazionalismo - non hanno più significato: le élites mondiali pensano in termini di problemi mondiali" (Z. Brzezinski, "La società tecnologica" cit. in Y. Moncomble "Les vrais responsables...." cit., p. 229). Per cui, faceva eco l'allora segretario della Trilaterale George S. Franklin: "In nessun caso la Trilaterale è, nè sarà mai anticomunista" ⁽¹⁾.

Bernard-Henri Lévy, l'israelita capofila dei "nouveaux philosophes" francesi, sostenitore accanito di un progetto di società pluri-etnica cosmopolita, e pluriculturale, membro della lega francese contro il razzismo e l'antisemitismo (L.I.C.R.A.), ma soprattutto dell'altissima massoneria ebraica del B'nai B'rith.

Un anticomunismo che lascia piuttosto perplessi quando si considera che al B'nai B'rith appartennero i grandi finanziari internazionali della rivoluzione russa come Jakob Schiff, Felix Warburg, Otto Kahn, Mortimer Schiff, J.H. Hanouer, Guggenheim, Max Breitung, etc., gli stessi che solo pochi anni dopo dovevano massicciamente intervenire iniettando cifre stratosferiche per ridare un po' di fiato all'agonizzante economia sovietica!

Ma i meriti e i titoli della vedette della Nuova Destra americana non si esauriscono qui: Norman Podhoretz appartiene anche alla direzione del "Committee for the Present Danger" (C.P.D.). Il C.P.D. è un'organizzazione che venne fondata l'11 novembre 1975, dopo la vittoria elettorale di Jimmy Carter, da Eugene V. Rostow, un israelita di origine russa che "non nascondeva le sue idee socialiste avanzate"⁽²⁾, direttore dell'"American Jewish Committee", membro eminente del C.F.R. (l'Istituto Affari Internazionali americano), e dei circoli Bilderberg e da

(1) Y. Moncomble, "La Trilatérale et les secrets du mondialisme", Ed. Moncomble, Paris 1980, p. 186.

(2) J. Bordiot, "Une main cachée dirige..." Ed. La Librairie Française, Paris 1976, p. 251.

James R. Schlesinger, un israelita convertito al luteranesimo ("Tribune Juive", 18.1.1977), ex-ministro della Difesa durante la presidenza Ford, membro anch'egli del C.F.R. e della Rand Corporation (il più grande think tank governativo americano), ma che non compariva nelle liste ufficiali del C.P.D.

Il CPD è un ulteriore buon esempio di quanto, man mano che si salgono i gradini del potere, le distinzioni fra destra e sinistra si facciano progressivamente labili, fino a scomparire, assunte nei livelli superiori in una "*coincidentia oppositorum*" dove destra e sinistra non sono in concreto che strumentali, cioè un prolungamento essoterico necessario a sostenere la commedia delle parti, mediante artificiose e utili contrapposizioni fra "buoni" e "cattivi", agli occhi della gente comune.

Un B'nai B'rith, una Pilgrims Society, una Trilaterale, un Bilderberg, gli stessi Istituti Affari Internazionali, fra cui primeggiano il CFR americano e il RIIA britannico, si pongono al di là di ogni gioco partitico, di ogni posizione conservatrice/tradizionale/di destra, centrista o liberal/progressista/di sinistra, che invece trascendono e controllano. Nelle loro file militano personaggi appartenenti ad ogni schieramento, che con efficacia guidano i partiti politici mantenendoli sempre in saldo collegamento con un centro superiore da cui emana una linea direttiva comune. Non si dimentichi quanto nel corso degli anni Settanta poteva affermare l'economista di fama mondiale Charles Levinson, israelita, in un libro teso a dimostrare l'esistenza di collusioni economiche e finanziarie USA-URSS, allora un piatto assai più difficile di oggi da digerire:

"Lo Stato, il governo, sono delle astrazioni. Esiste solo un certo numero di individui legati a dei partiti che riflettono le stesse forze dominanti qualunque sia la loro colorazione politica."⁽¹⁾

Il C.P.D. è uno dei numerosi esempi di questo modo di procedere che spesso si serve di società i cui scopi sono più o

(1) C. Levinson, "Vodka-Cola", Ed. Vallecchi 1978, p. 259.

meno palesi, create a misura del bisogno e pronte a rientrare nell'ombra allorchè il loro compito sia assolto.

Il C.P.D. si presentava come un'associazione americana apparentemente composta da "falchi", col programma dichiarato di:

"prendere in considerazione le misure e i mezzi per eliminare il pericolo di un' Unione Sovietica in fase di forte riarmo, anche mediante la pianificazione di una guerra limitata "senza vittoria".⁽¹⁾

Si trattava insomma di una iniziativa tesa a rafforzare i circoli conservatori, "di destra", indeboliti da anni di distensione, nella loro fede sul ruolo di grande potenza degli Stati Uniti. Sorta all'epoca dell'amministrazione Carter, essa si proponeva di informare gli americani sul pericolo di condurre negoziati sulle armi strategiche con l'Unione Sovietica in condizioni di debolezza e di apportare tagli al bilancio della Difesa.

Così "quando il Presidente Reagan si insediò (alla Casa Bianca) a 32 membri del C.P.D. vennero assegnate importanti cariche di politica estera e nell'ambito della Difesa" ⁽²⁾

Osserva il Blackwood che nel comitato di fondazione del C.P.D. c'erano 141 membri; in esso i militanti sionisti, il cui motto era *"prima Israele, poi l'America"*, prevalevano ampiamente sui sostenitori di un governo mondiale, sui marciatori della pace, sui trilateralisti e altri sofisticati radicali sinistroidi.⁽³⁾

Dobbiamo allora convenire di essere di fronte a ben altri sistemi di potere e di forza che non i parlamenti democratici fondati sul gioco destra-centro-sinistra, additati come unica sede del potere legittimo dei popoli: se osserviamo infatti più da vicino anche solo alcuni dei componenti di spicco dello stesso

(1) "New Republic", 27 novembre 1976, rivista americana vicina ai circoli sionisti, a lungo diretta da Walter Lippmann, israelita membro di alti circoli mondialisti, come la Pilgrims Society, la Round Table, il CFR, la Fabian Society, nonchè presidente del Harvard Socialist Group.

(2) Gillian Peele, "Revival and Reaction. The Right in Contemporary America", Clarendon Press, Oxford 1984, p. 172.

(3) P. Blackwood, "Die Netzwerke der Insider", ed. Diagnosen, Leonberg 1986, p. 206.

C.P.D. si constata facilmente la loro appartenenza a quei medesimi centri mondialisti nelle cui file militano anche sionisti ardenti come Podhoretz:

Paul Henri Nitze, ex ministro della Marina americana, definito dalla grande stampa "liberal" (controllata dal CFR dei Rockefeller) un "superfalco" che, però, non disdegnava di sostenere sulla stessa rivista ufficiale dell'ultraprogressista CFR, "Foreign Affairs", nel gennaio 1976, una guerra nucleare limitata senza vittoria!⁽¹⁾ Nello stesso tempo egli si proclamava "partigiano convinto del trasferimento delle forze armate americane alle Nazioni Unite".⁽²⁾ La contraddizione è solo apparente e ancora una volta si risolve nell'ambito dei circoli superiori ai quali Nitze appartiene, cioè del CFR, del Bilderberg ⁽³⁾, dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra e della stessa Trilaterale.

Henry H. Fowler, vice direttore del C.P.D., associato della potente banca ebraica di New York Goldman Sachs and Co. (cui appartenne anche Kissinger), membro del CFR e direttore della Fondazione Carnegie per la Pace.

Fred C. Ikle, membro del CFR, dell'Harvard Center for International Affairs e della Rand Corporation, la maggiore think-tank governativa americana che è presieduta dal trilateralista Donald B. Rice.⁽⁴⁾

Maxwell D. Taylor, generale americano membro del comita-

(1) *ibidem*

(2) J. Bordiot, "Une main..." cit., p.257.

(3) P.F. de Villemarest, "La lettre d'information", n. 13/1987.

(4) Ikle fu sottosegretario alla Difesa e consigliere di Ronald Reagan, diretto superiore di quel Richard Armitage accusato nel 1988 di legami coi narcotrafficienti. (cfr. Y. Moncomble, "Le pouvoir de la drogue dans la politique mondiale", Ed. Y. Moncomble, Paris, 1990, p. 65.) Ikle è inoltre cugino dell'ex ministro svizzero della Giustizia Elisabeth Kopp, nata Ikle, un'israelita coniugata con un influente avvocato d'affari di Ginevra, Hans Kopp, che venne accusato assieme alla moglie di essere coinvolto in un "affaire" di riciclaggio di narcodollari. Per tale motivo Elisabeth Kopp rassegnò successivamente le dimissioni da ministro (*ibidem* p. 64). Questi i fatti riportati dal Moncomble: l'accusa mossa successivamente a Elisabeth Kopp non fu però di complicità col marito, bensì soltanto di avergli telefonato appena appresa la notizia che un'inchiesta era in corso su di lui.

to esecutivo dell'altissima Pilgrims Society USA.

Dean Rusk, appartenente ai Rhodes Scholars, presidente della Fondazione Rockefeller - la stessa che in tutto il mondo sostiene il controllo delle nascite e gli aborti - fra il 1952 e il 1960, membro del CFR e del Comitato esecutivo della Pilgrims Society.

David Packard, membro delle fondazioni conservatrici Hoover Institution e A.E.I. fin dagli anni Settanta, ma anche della Trilaterale, dell'U.S.T.E.C.⁽¹⁾, della Chase Manhattan Bank dei Rockefeller e della potentissima Business Round Table che raggruppa le maggiori multinazionali americane.

Clarence Douglas Dillon, banchiere di Wall Street, nipote di Sam Lipowski, ebreo polacco emigrato nel Texas, presidente dal 1972 della Fondazione Rockefeller e dal 1970 della Brookings Institution - il numero uno delle think tanks americane "di sinistra" - presidente dell'Institute for a World Order (=Istituto per un Ordine Mondiale)⁽²⁾, membro del CFR, del Bilderberg e del comitato esecutivo della Pilgrims Society USA.

Jeane Duane Jordan Kirkpatrick⁽³⁾, ambasciatrice di Reagan all'ONU, dopo avere insegnato scienze politiche all'università di Georgetown di Washington assieme a Kissinger e Brzezinski; conservatrice e anticomunista dichiarata, è membro dell'American Enterprise Institute, think-tank "di destra", ma nello stesso tempo della progressista Trilaterale di David Rockefeller. La sua presenza venne inoltre segnalata in una delle annuali sessioni

(1) Organizzazione di uomini d'affari americani che rappresentavano più di 300 fra le massime società commerciali, fu fondata nel 1973 per incrementare il commercio bilaterale Stati Uniti -Unione Sovietica. Venne diretta dal miliardario "rosso" israelita Armand Hammer fino alla sua morte, cui successe Edgar Bronfman presidente del Consiglio Mondiale Ebraico.

L' U.S.T.E.C. è un buon esempio di strategia massonica: di società, cioè, creata a misura del bisogno e agganciata a ben definiti centri propulsori. Centri che non hanno esitato a liquidarla nel 1991, quando "caduto", a loro opera, il comunismo, non era più necessario poter contare su organismi operativi "discreti" in grado di creare intese economiche fra i due paesi finalizzate al superamento della logica dei blocchi in vista di un governo mondiale.

(2) P.F de Villemarest, "La lettre d'information", n. 11/1986.

(3) Gillian Peele, op. cit., p. 172.

del Bilderberg Group, a Burgenstock in Svizzera nel maggio 1981⁽¹⁾. Nel 1982 la Kirkpatrick fu insignita del premio B'nai B'rith per la filantropia.

Tutto questo bel mondo costituiva quindi l'humus su cui poté svilupparsi la Nuova Destra americana per il coagulo e l'autoriconoscimento della componente elettorale conservatrice, inclusa quella tradizionalista religiosa; componente che si riconosceva nella rivista "The National Review" di New York City, fondata da **William F. Buckley** che dal 1955 ne è anche l'editore⁽²⁾. Buckley, ex-funzionario della CIA, di orientamenti segnatamente sionisti, appartiene al CFR e alla branca americana dell'Ordine di Malta, ma, giova ricordarlo, soprattutto alla "Skull and Bones", società segreta di alti iniziati, altrimenti conosciuta come Russell-Trust o, negli USA, come "L'Ordine", o "Capitolo 322", che pretende di raccogliere l'eredità degli Illuminati di Baviera e alla quale è affiliato anche il Pilgrims, 33° gr. del Rito Scozzese, George Bush. Secondo lo storico americano Anthony Sutton dell'Università di Stanford, il "Capitolo 322 dell'Ordine" costituirebbe il cerchio interno del CFR⁽³⁾, della Pilgrims Society, del Bilderberg e della stessa Trilaterale⁽⁴⁾.

(1) Y. Moncomble, "L'irrésistible...", cit., p. 108.

(2) "Code" m. 8/1991, pl 30, e n. 9/1989, p. 33.

(3) E' bene ripetere la definizione che del C.F.R. fu data dal "New York Times Magazine" del 21 novembre 1971: "Il C.F.R. è un club, un seminario, un presidium, **un governo invisibile**".

(4) Sul tema "L'Ordine", riservatissimo cenacolo superiore, Anthony Sutton ha pubblicato i seguenti libri :

"Introduction to the Order" (Introduzione all'Ordine); "How the Order controls Education" (Come l'Ordine controlla l'istruzione); "How the Order creates War and Revolution" (Come l'ordine crea guerre e rivoluzioni); "The Secret Cult of the Order" (Il culto segreto dell'Ordine); "Two Faces of George Bush" (I due volti di George Bush); Edizioni Veritas Publishing Company, Vancouver B. C., Canada. I primi quattro libri sono oggi disponibili in un'opera unica, di prezzo modesto, intitolata "America's Secret Establishment", di Anthony C. Sutton, da richiedere a: Liberty House Press 1517, 14th Street West, Box 216 B, Billings, MT59102 (USA)

■ ■ ■ Buckley è, per di più, membro della Mount Pelerin Society a fianco di personaggi come Milton Friedman e il presidente dell'Heritage Foundation, Edwin J. Feulner.



Henry Kissinger, il distruttore del Libano cristiano, e il suo amico William F. Buckley

Ma la rivista principe della Nuova Destra americana non è la "The National Review", bensì quella di Podhoretz e Kristol, la già menzionata "Commentary Magazine" (v. sopra) ⁽¹⁾. Il motivo è esposto nel più volte citato "Code":

"Commentary" è la rivista di punta dei neo-conservatori in America. Essa e i suoi fondatori e aderenti ebrei, di cui molti un tempo erano liberali, socialisti e perfino comunisti, esercitavano un enorme influsso sul conservatorismo dell'Establishment. In sostanza i suoi capo-redattori Norman Podhoretz coi suoi compagni Kristol, Midge Decter e altri hanno reso propri prigionieri spirituali un'intera generazione di "fabbricanti di opinione pubblica" non ebrei, che si presentavano come conservatori.

Ai "conversi" ⁽²⁾ più in vista appartengono William F. Buckley jr. e la sua assai influente rivista "National Review", l'ex-ambasciatrice all'ONU Jeane Kirkpatrick e il "columnist" George Will che, come dobbiamo ammettere, negli ultimi tempi ha dimostrato una certa misura di indipendenza. In alcuni casi questi scaltri sionisti si sono avvalsi della cooperazione di intere organizzazioni come ad esempio l'American Enterprise Institute e la Heritage Foundation e in misura più modesta anche del partito democratico e del partito repubblicano.

"Commentary" è l'equivalente spirituale dell'A.I.P.A.C. ⁽³⁾, la lobby pro-israelita ufficiale di Capitol Hill" ⁽⁴⁾

(1) Questa rivista è stata promossa dall'"American Jewish Committee", organismo sotto il diretto controllo del B'nai B'rith. "per soddisfare le necessità di un giornale con significativo patrimonio di idee e opinioni intorno a vicende ebraiche e domande del nostro tempo" (Code n. 3/1992).

(2) Il nome "converso" in spagnolo era riservato nei secoli XIV e XV a quegli ebrei o arabi che, più o meno sinceramente, abbandonavano la loro religione per abbracciare il cattolicesimo.

(3) Emanazione del B'nai B'rith l'"American Israel Public Affairs Committee" è la maggiore Lobby sionista del Congresso americano e del governo Bush; essa può contare su ben 70 "voci sicure" in Senato e 330 nel Congresso USA in grado di condizionare il governo (Cfr. "Code" n. 5 e n.6/1991). La sua efficacia è leggendaria "un'efficacia all'americana, che non si impaccia, come farebbe in Francia, in argomenti etici, in buoni sentimenti e altre amenità da civiltà incivilita" ("Lectures Françaises", n. 415, p. 24).

(4) "Code" n.3/1992, p. 62.



Thursday Evening, May 31, 1984

—

VIII.

S.F.C.

—
D. 183

Quamvis mors non sit bonum, bona tamen est bonis.
Holbein, Alphabetum Mortis, 14.

—
Douglas R. Henston, S.F.C.

YALE UNIVERSITY
APRIL 25, 1984

Invito ad una tenuta di loggia del "Capitolo 322" presso la Yale University.



Interno della sala di riunione del Grande Collegio dei Riti, nel palazzo del Grande Oriente di Francia.

Teschi e tibie costituiscono parte integrante della simbologia massonica e hanno particolare riferimento al cosiddetto "Gabinetto di riflessione" in cui è lasciato solo il candidato prima di ricevere l'iniziazione di primo grado.

Il "fratello" Jules Boucher, nel suo autorevole trattato "La Simbologia Massonica", spiega che questo simbolo sta a significare "la morte del profano" alla sua vita precedente (principalmente, giova chiarirlo, alle sue idee precedenti, specialmente se trattasi di idee cristiane) "per prepararsi a una nuova nascita" e iniziare, attraverso la "putrefazione alchemica", il "ciclo della trasmutazione" che deve trasformarlo in un uomo completamente diverso: il massone, vale a dire l'uomo che, in nome della gnosi massonica, respinta ogni religione, proclama la propria personale divinità.

Si noti che questo simbolo divenne parte importante della coreografia fascista che dal bagaglio simbolico massonico trasse anche il fez della massoneria degli "Shriners" e il fascio littorio, simbolo dell'Alleanza Repubblicana Universale del famoso settario Giuseppe Mazzini. (Cfr. per il fez "Enciclopedia massonica" di Michele Moramarco nel capitolo in cui tratta degli "Shriners" e per i significati esoterici attribuiti in massoneria al fascio littorio il libro del Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia, Carlo Gentile, "Giuseppe Mazzini - uomo universale", Ed. Bastogi 1982, pp. 95-96. Le ascendenze mazziniane del fascismo sono infatti molteplici e dichiarate).

CAPITOLO IV

DOVE RIPRENDIAMO A TRATTARE DEL NOSTRO ARGOMENTO: LA T.F.P. E LA NUOVA DESTRA NORDAMERICANA.

A conclusione del suo messaggio inviato al "Meeting of the Board of Governors of the International Policy Forum" (= Riunione del consiglio direttivo del forum di politica internazionale) "prestigiosa organizzazione della Nuova Destra nordamericana che ha l'obiettivo di promuovere contatti e scambi culturali fra organismi e leaders conservatori americani e stranieri" ⁽¹⁾, meeting tenuto a Dallas nel Texas il 26 e 27 aprile 1985, Plinio Corrêa de Oliveira, membro egli stesso dell'International Policy Forum ⁽²⁾, così salutava i partecipanti:

"...ho presente il fatto che questo convegno si svolge in America Settentrionale, per iniziativa e con l'accoglienza fraterna di nostri comuni amici della New Right (=Nuova Destra), a tanti titoli benemeriti del loro paese e perciò anche dell'Occidente e del mondo intero..."

Successivamente il 29, 30, 31 agosto 1988 su iniziativa della T.F.P. brasiliana e del suo ufficio di Washington furono invitati a San Paolo del Brasile, nella sede centrale di quella associazione, quattro leaders della Nuova Destra americana nelle persone di Paul Weyrich, Morton Blackwell, Henry Walther e William Kling. Nel corso della visita venne anche tenuta una conferenza presso il locale Sheraton Hotel, presieduta da Plinio Corrêa, sulla situazione politica statunitense del momento.

Paul Weyrich, nel corso del suo intervento, non mancò di esprimere calorose lodi alla TFP, accordando ad essa una lusinghiera fiducia:

(1) "Bollettino delle 15 TFP", n. 5 Vol. 1

(2) Membro dell'International Policy Forum è anche il presidente della già citata "Avenir de la culture" francese, Luc Berrou (v. "Flash", organo di collegamento dell'associazione, n. 11, ott/nov. 1990).



Da sinistra a destra: Henry Walther, Paul Weyrich, Plinio Corrêa de Oliveira, Morton Blackwell, William Kling insieme alla conferenza di San Paolo del Brasile

“Nelle nostre battaglie, tanto negli USA che nel mondo, **la T.F.P. è una delle poche organizzazioni affidabili veramente coerenti con la quale possiamo associarci...**” (*“Catholicismo”* ottobre 1988).

La stessa rivista - organo ufficiale della T.F.P. - riporta anche un breve profilo degli ospiti; Paul Weyrich vi è così descritto:

“Uno dei creatori del concetto di “Nuova Destra”... Fondatore e presidente della prestigiosissima Heritage Foundation, che tanto influenza le decisioni del governo Reagan, egli è oggi presidente della “Free Congress Foundation”... Weyrich si riunisce settimanalmente con decine di senatori e deputati per dibattere temi di comune interesse. Il senatore Robert Dole, leader del Partito Repubblicano al Senato, affermò che “Weyrich è il conservatore-chiave a Washington per far lavorare uniti i diversi gruppi, **al fine di realizzare le nostre mete**”.

A che mete avrà alluso il senatore metodista Robert Joseph Dole, titolato del 33° gr. del Rito Scozzese Antico Accettato, proprio come il suo presidente George Bush?

La collaborazione in campo politico con esponenti della massoneria è comunque d'obbligo nell'ambito politico americano e lo stesso Weyrich fra il 1973 e il 1977 fu assistente del senatore Carl Thomas Curtis, membro della massoneria americana e degli Odd Fellows. ⁽¹⁾



Il senatore Robert (Bob) Dole, 33° gr. del Rito Scozzese Antico e Accettato, citato da "Catholicismo". "New Age" (=Nuova Era) fu il titolo della rivista ufficiale del Rito Scozzese Antico e Accettato americano della Giurisdizione Sud fino alla fine del 1989. Il titolo fu poi mutato in quello di "The Scottish Rite".

(1) "Who's Who in America", 1990-91. Gli Odd Fellows, letteralmente "compagni bizzarri", "operano in USA dal 1819 costituendo dopo la Massoneria la seconda Fratellanza per consistenza numerica"; v. M. Moramarco, "Nuova Enciclopedia Massonica", ed. CE.S.A.S. 1989, p. 361.

Alla fine degli anni Settanta Weyrich è ormai membro di spicco della Nuova Destra, uno dei principale collaboratori della Religious Roundtable e della Moral Majority, organizzazioni di collegamento fra destra politica e destra religiosa americane. La Religious Roundtable venne fondata da Edward Mc Ateer ⁽¹⁾, figura chiave del Conservative Caucus (=piccolo raggruppamento politico di conservatori) a cui apparteneva anche Weyrich, con lo scopo di combattere su specifici temi morali. La Moral Majority e la Religious Roundtable erano a vocazione ecumenica e nelle loro file militavano su un piano di completa parità cattolici come Richard Viguerie, cattolici di rito greco come Weyrich, israeliti come Howard Phillips, direttore nazionale di un gruppo di pressione conservatore ⁽²⁾, protestanti, battisti, etc.

Oggi Paul M. Weyrich è presidente dell'International Policy Forum e della "Free Congress Foundation" di Washington oltreché, naturalmente, membro di rilievo dell'Heritage Foundation.

Giova ricordare che fu proprio presso la sede della "Free Congress Foundation" che la T.F.P. nordamericana potè presentare nel 1986 a Paul Weyrich e a Morton Blackwell un proprio studio sulla Riforma Agraria in Brasile ⁽³⁾, argomento al quale l'"establishment" capitalistico americano non è insensibile in quanto la difesa dei grandi proprietari terrieri coincide con i suoi interessi. Piuttosto significativo in proposito è il viaggio che l'attuale presidente del Brasile Fernando Collor de Mello dovette compiere nel 1989, all'indomani della sua elezione, negli Stati Uniti, dove presso il Waldorf Hotel (l'albergo dell'Alta Finanza mondialista di New York) si incontrò con centinaia di capitani dell'industria americani e, separatamente, con David Rockefeller, Henry Kissinger, e il presidente del Consiglio Mondiale Ebraico,

(1) Esperto di marketing della Colgate-Palmolive, multinazionale guidata da Frank Pace jr., membro della Pilgrims, del CFR e del think-tank "di sinistra" Brookings Institution.

(2) Cfr. Y. Moncomble, "L'irrésistible....", cit., p. 102 e P.F. de Villemarest, "La lettre d'information", n. 14/1989, v. anche G. Peele, op. cit., pp. 112,113.

(3) v. "Bollettino delle 15 TFP", n. 6.

Edgar Bronfman, esponente di spicco del B'nai B'rith.⁽¹⁾

Ogni opposizione alla Riforma Agraria non poteva pertanto essere che ben vista dal grande capitalismo concentrazionista americano, disposto a servirsi allo scopo anche della collaborazione del conservatorismo religioso, sia pure fondato sulla dottrina sociale della Chiesa.

“A ciò si aggiunge, osserva la rivista cattolica *“Sous la bannière”*⁽²⁾, che nel 1993 deve avere luogo un referendum sul futuro regime del Brasile: repubblica presidenziale o monarchia parlamentare. La famiglia d'Orléans-Braganza, allontanata dal potere fin dal 1888, si prepara a recuperare il suo trono in questa occasione. Uno dei suoi principi, secondo in ordine di successione, è un membro eminente della TFP brasiliana (Bertrand de Orléans e Braganza, v. *“La Stampa”* 13/8/1992 N.d.R.) e vi gioca un ruolo assai attivo e di alta responsabilità. Si appella, naturalmente, alla Tradizione...”⁽³⁾. Segnaliamo infine che Paul Weyrich ha recentemente fatto parte di una delegazione dell'Heritage Foundation inviata in Russia con l'aiuto del governo americano e sotto gli auspici monetari della... Fondazione Rockefeller! (quella, per intendersi, tristemente nota per avere promosso in tutto il mondo la contraccezione e l'aborto).

(1) “Code” n. 8/1990, pp. 27 e segg.

(2) n. 39, gennaio/febb. 1992; la rivista è diretta da A.M. Bonnet de Viller, 18260 Villegenon.

(3) L'ultimo imperatore del Brasile, Pedro II, discendente della casa portoghese dei Braganza, fu un imperatore assai aperto alle idee liberali al punto di essere “...sdegnoso delle forme esteriori della monarchia. Soleva chiamarsi il più repubblicano dei suoi sudditi”. (“Enciclopedia Italiana”, vol. VII, ed. 1949, voce “Brasile”). Nel 1878 egli “chiamò al potere i liberali... che subito avanzarono le loro tesi favorite : naturalizzazione, matrimonio civile, secolarizzazione dei cimiteri, ecc. e specialmente la nuova legge elettorale...” (ibidem), liberali che, portando alle logiche conseguenze la rivoluzione, così singolarmente favorita dallo stesso imperatore, lo costrinsero, nel novembre 1889, all'esilio in Europa. Da quel momento il Brasile divenne una repubblica parlamentare con una carta costituzionale a immagine di quella degli Stati Uniti dell'America del Nord.

CAPITOLO V

UN'ALTRA COMPAGNA DI STRADA DELLA T.F.P.: LA HERITAGE FOUNDATION.

Dalla lettura delle pubblicazioni della T.F.P. non può sfuggire come gli esponenti di quella associazione considerino la Heritage Foundation con grande stima e rispetto. Talvolta invero la definiscono "prestigiosissima", talaltra "think-tank conservatore altamente rispettato" ⁽¹⁾, quasi a sottolineare una stretta comunanza di contenuti e percorsi ideologici.

L'Heritage Foundation di Washington si colloca infatti a pieno titolo nel movimento della Nuova Destra americana ⁽²⁾. Vide la luce nel 1973 ad opera di Paul Weyrich coi fondi all'uopo messi a disposizione da Richard Mellon Scaife, principale esponente della branca Scaife della dinastia dei banchieri Mellon di Pittsburgh ⁽³⁾, e da Joseph Coors, magnate della birra del Colorado ⁽⁴⁾. Richard M. Scaife finanziava nel contempo il C.S.I.S. di Georgetown, think-tank degli ultra progressisti "di sinistra", nonché gli israeliti H. Kissinger, commesso viaggiatore del Nuovo Ordine mondiale, Z. Brzezinsky ⁽⁵⁾, e l'Hoover Institution di Stanford, bastione del pensiero conservatore americano, il cui direttore, fra il 1960 e il 1989, fu W. Glenn Campbell, membro del Bilderberg Group, il superparlamento euroamericano controllato dai Rothschild.

(1) "Swa/Namibia: Dawn or Dusk?", a cura della TFP sudamericana, stampato in Canada, 1989, p. 37.

(2) Cfr. G. Peele, op. cit., p. 53

(3) Richard Mellon Scaife è cugino del banchiere Paul Mellon, membro della Pilgrims USA.

(4) La terza marca di birra degli Stati Uniti.

(5) Nel Consiglio direttivo del C.S.I.S. è presente anche Scott Hugh che, oltre ad appartenere al Bilderberg, è membro della Pilgrims Society americana, una società segreta ben "al di là" dei riduttivi concetti di "destra", "centro" e "sinistra".

L'Heritage Foundation, una delle principali "fabbriche delle idee conservatrici" della Nuova Destra, si univa fin dalla sua nascita al coro di coloro che rimproveravano ai governi americani di non avere operato per restituire all'America quel ruolo di grande nazione che le spettava di fronte a un mondo "in costante e imminente pericolo di aggressione comunista" ⁽¹⁾

Dal 1977 ad oggi il presidente dell'Heritage Foundation è **Feulner Edwin John jr.** Come è noto fra i compiti di un presidente c'è anche quello di garantire il rispetto della linea programmatica fissata per l'associazione; così ci si aspetterebbe un Feulner saldamente conservatore, uomo "di destra". Nulla di tutto ciò.

Il presidente dell'Heritage Foundation venne educato presso la "London School of Economics" inglese, "la maggiore scuola marxista d'Inghilterra" ⁽²⁾, fondata nel 1894 dal socialista fabiano Sidney Webb grazie ai fondi del mercante di cannoni israelita sir Ernest Cassel. Fine della "London School" era, ed è rimasto, la diffusione del socialismo nel mondo in tutte le sue forme, in quanto indispensabile supporto sociale all'imperialismo angloamericano.

Ma Feulner, al pari di altri membri dell'Heritage come Robert Scheuttinger, direttore dell'Ufficio Studi della Fondazione, è altresì membro dell'International Institute of Strategic Studies (IISS) di Londra, istituto finanziato anche coi fondi dell'Heritage Foundation ⁽³⁾ e decisamente nell'orbita della Trilaterale. L'IISS è un'emanazione del potentissimo Istituto Affari Internazionali britannico, il RIIA, che assieme col CFR fornisce il braccio esecutivo alle società segrete superiori, necessario ad esercitare il POTERE sul mondo ⁽⁴⁾. E' bene anche ricordare che l'IISS venne costituito da dodici fondatori fra cui

(1) G. Reeves "The Reagan Detour" ed. Simon and Schuster, New York 1985, p. 24.

(2) Y. Moncomble, "La Trilaterale..." cit. p. 57.

(3) *ivi* p. 199.

(4) Cfr. Epiphanius "Massoneria e sette segrete. La faccia occulta della storia", 1991, p. 454

sei membri dell'alto cenacolo mondialista britannico della Round Table e Denis Healey (amico dell'israelita J. Retinger, un alto iniziato fondatore e ispiratore dei circoli Bilderberg), con un contributo decisivo della Fondazione Ford ⁽¹⁾. Ora la Fondazione Ford è la maggiore delle fondazioni americane, nate allo scopo di beneficenza sociale, e perciò esenti in perpetuo da tasse, in realtà invece strumenti potentissimi, nelle mani delle dinastie finanziarie che le hanno suscitate, di influenza e intervento in tutte le nazioni del mondo. Basti pensare che ancora nel 1967 la Fondazione Ford poteva vantarsi di essere stata "il fattore più potente che ha spinto le masse all'accettazione del controllo delle nascite" e di essere in grado di condizionare in ogni dove gli stessi legislatori dei parlamenti (cfr. "Life", 9.6.1967, p. 66). Non c'è eccessivamente da stupirsi se si pensi che il suo stesso fondatore Henry Ford, come informa anche la "Nuova Enciclopedia Massonica" di Michele Moramarco, era massone!

Anche oggi l'IISS, con sede a Tavistock Street a Londra, è finanziato dalla Fondazione Ford e dal CFR e, oltre che di studi strategici, si occupa di giornalismo, nel senso che svolge uno stretto controllo su più di un centinaio fra le principali testate giornalistiche mondiali.

Feulner fu un protetto del massone Melvin Laird che lo volle segretario particolare e nel 1965 occupò un incarico di prestigio presso l'Hoover Institution. Dal 1974 al 1977 Feulner ricoprì la carica di direttore esecutivo del Republican Study Committee. In precedenza era stato assistente amministrativo del fondatore del Committee, Philip Miller Crane, membro del Congresso americano e uomo del B'nai B'rith, l'altissima massoneria ebraica internazionale. Ma le benemerenze di Feulner non si fermano qui: vicedirettore della Credit International Bank, membro del Consiglio di amministrazione della Sarah Scaife Foundation, tesoriere dell'elitaria Mount Pelerin Society, membro dei Cavalieri di Malta e della Union League di New York. Quest'ultima associazione annovera nelle sue file personaggi di spicco come *Cole Albert L.*, vicepresidente del consiglio direttivo

(1) Y. Moncomble, "La Maffia des Chrétiens de gauche", Ed. Moncomble 1985, p. 236.

del Reader's Digest e membro della Pilgrims USA; *Ellinghaus William M.*, membro della think-tank "di sinistra" Brookings Institution e della Pilgrims USA; *Rhodes Kent*, direttore dal 1976 della Reader's Digest Association, membro dell' American Jewish Committee e della Pilgrims USA; *Herd J.V.*, direttore della "IBM World Trade", amministratore dell'Episcopal Church e membro della Pilgrims USA.

Nelle schiere dei personaggi dell' Heritage Foundation menzioniamo in particolare Midge Decter, moglie di quel Norman Podhoretz, esponente della massoneria ebraica del B'nai B'rith e membro del circolo mondialista del C.F.R. di cui abbiamo detto a pag. 67, e Richard V. Allen, direttore del Centro Studi per l'Asia della Fondazione, membro dei Cavalieri di Malta e della Credit International Bank come Feulner, nonchè direttore attuale del C.P.D.. Il Moncombe segnala a sua volta la presenza fra i dirigenti dell'Heritage Foundation di Shelby Cullom Davis, membro della Pilgrims Society USA⁽¹⁾; fra le personalità transitate dall'Heritage, e di cui hanno goduto il sostegno necessario per accedere alla compagine di governo, ricordiamo Jack French Kemp, rappresentante dello Stato di New York in un dicastero del governo Bush, "su cui esercita un controllo discreto, ma efficace"⁽²⁾. Kemp è massone.

In questi ultimi anni l'Heritage Foundation è divenuta uno dei principali vettori e sostenitori del sionismo americano e della necessità di incrementare gli aiuti ad Israele ⁽³⁾, dove però il lettore deve avere ben presente la precisazione apparsa sul "The Washington Observer" del 15/12/1969:

"I più pensano che lo scopo del cosiddetto movimento sionista sia di procurare agli ebrei fuggitivi una patria in Palestina. Il vero scopo del sionismo è il raggiungimento di un controllo mondiale totale attraverso un Governo mondiale".

(1) Y. Moncombe, "Les vrais...", cit., p. 308.

(2) G. Virebeau, "... Mais qui gouverne l'Amerique?", cit., p. 30.

(3) cfr. "Code", n. 3/1989, p. 48.



Plínio Corrêa de Oliveira e Paul Weyrich, nel corso dell' incontro a San Paolo del Brasile dell'agosto 1988.

Paul Weyrich, oggi controllato dai neo-conservatori (un eufemismo per dire il mondo ebraico americano), è impegnato soprattutto nell'appoggio ad ogni iniziativa governativa tendente a procurare fondi in favore d'Israele e nel sostegno attivo alla fase di stretta collaborazione tra Stati Uniti e Russia ex-sovietica in vista di quel Nuovo Ordine Internazionale caldeggiato e sostenuto dai circoli massonici, posto sotto l'alto governo delle Nazioni Unite. In questi disegni Weyrich, oltre che avvalersi dell' Heritage Foundation e della sua fondazione personale "The Free Congress Research and Educational Foundation", si serve in particolare dell'ESALAN INSTITUTE e dell'HUXLEY'S INSTITUTE californiani, istituti che si collocano a pieno titolo nel movimento New Age, movimento che, come tutti sanno, professa di voler giungere a sostituire al mondo occidentale cristiano fondato sui Dieci Comandamenti una società affatto nuova svincolata da ogni legge divina.

Così Paul Weyrich è in relazioni dirette con lo stesso Boris Yeltsin, il cui recente viaggio americano venne finanziato anche dall' Esalan Institute dietro consenso dello stesso Weyrich. Assai significativo è inoltre lo stretto rapporto di collaborazione fra Weyrich e James Garrison, a sua volta membro dell'Esalan Institute, direttore del "Committee for Soviet American Dialogue" o CSAD, il comitato per dialogo russo-americano. Garrison è stato il recente organizzatore della "tournee" del Circo Gorbaciov attraverso gli States; Pierre Faillant de Villemarest, nella sua "Lettre d'Information" n. 6/1992, informa in proposito che Garrison in quell'occasione poté avvalersi dei fondi dei Rockefeller, delle fondazioni Carnegie, Mellon, Ford, Mc. Arthur e della presenza attiva di personaggi di circoli mondialisti come Henry Kissinger, Donald Kendall, dei direttori dell'American Express, Solomon Brothers, Squibb Co, Paramounth Communications, del gruppo di stampa Forbes, della Pepsi Cola, dell'Atlantic Richfield Corp., ecc.. Giova per altro menzionare che a fianco di Garrison alla direzione del CSAD troviamo padre Louis Dolan che, a dire della rivista "Code" n. 7/1989, siede anche alla direzione del "Tempio

della Comprensione" di New York, un'emanazione del **Lucis Trust** presso le Nazioni Unite. Di casa a Mosca, dove si reca ogni sei settimane, padre Dolan fu l'organizzatore nel 1988 di una "Festa dell'Amicizia di Febbraio" ("February-Fling") a New York, nel corso della quale dozzine di esponenti delle élites sovietiche si incontrarono per due settimane nella cattedrale di St. John the Divine, sede del Lucis Trust. Ricordiamo che il Lucis Trust, fondato nel 1922 dalla teosofa Alice Bailey (Lucifer Trust fino al 1924, poi il nome venne cambiato per non imbarazzare un pubblico non preparato) è un'organizzazione di vertice assai vicina a quell'AUTORITA' teocratica e mondialista che controlla il POTERE, a sua volta espressione dell'Alta Finanza, la cui massima espressione visibile sono le Nazioni Unite (Cfr. Epiphanius, op. cit., cap. sul Lucis Trust).

Richard Viguerie e Paul Weyrich furono i principali organizzatori della Nuova Destra sviluppando le loro attività nei due specifici ambiti delle operazioni di comunicazione agli elettori e in quelle della raccolta dei fondi da concentrare successivamente in alcuni distretti in cui si riteneva altamente probabile l'elezione di un candidato di un certo interesse⁽¹⁾. Particolarmente efficace in questo senso fu la campagna condotta da Richard Viguerie nel 1978 per la rielezione del senatore conservatore **Jesse Helms**⁽²⁾ del North Carolina, personaggio assai apprezzato anche in area TFP per i suoi atteggiamenti di "falco" in difesa dei valori etici e morali occidentali insidiati da minacce di degenerazione, soprattutto dalla massiccia presenza del comunismo mondiale⁽³⁾. E' altresì nota la dichiarata insofferenza di Helms per i circoli mondialisti che, a più riprese, egli accusava di pesanti collusioni con i sovietici in vista di stabilire un condominio russo-americano sul globo. Nel dicembre 1987 Helms, di fronte al Senato, metteva in guardia l'America:

".....Signor Presidente, un esame accurato di quanto sta avvenendo dietro le quinte rivela che tutti questi interessi stanno operando di concerto con i padroni del Cremlino allo scopo di creare quello a cui qualcuno allude come a un nuovo ordine mondiale. Organizzazioni private come il Council of Foreign Relations, il Royal Institute of International Affairs, la Trilateral Commission, la Dartmouth Conference, l'Aspen Institute for Humanistic Studies, l'Atlantic Institute e il Bilderberg Group servono a diffondere e a coordinare i piani per questo cosiddetto nuovo ordine mondiale all'interno di potenti circoli d'affari, finanziari, accademici e statali."⁽⁴⁾

(1) Cfr. Sergio Fabbrini, "Neoconservatorismo e politica americana: attori e processi politici in una società in trasformazione", ed. il Mulino, 1986.

(2) Cfr. Christopher J. Bailey, "The Republican Party in the US Senate", Manchester University Press, 1984, p. 45.

(3) Un comunicato di sostegno attività della TFP da parte di Helms è riportato nell'organo della TFP nordamericana "TFP Newsletter" n. 10/1985.

(4) "Cristianità", organo ufficiale di Alleanza Cattolica, n. 155, marzo 1988.

Denuncia apprezzabile! Peccato però che Jesse Helms "importante rappresentante della lobby dell'industria del tabacco al Congresso americano e repubblicano di punta nel Comitato per l'Agricoltura al Senato"⁽¹⁾ non esiti punto a dichiararsi pubblicamente sull' *"Who's Who in America"*, massone, precisando anche il grado, 32° del Rito Shriners ⁽²⁾, mentre la stessa rivista ufficiale del Rito Scozzese Antico e Accettato, *"The Scottish Rite"* (già *"New Age"*), gli dedicò a suo tempo il frontespizio accreditandolo come 33° grado.

Ora è noto che proprio il Governo Mondiale è il principale obiettivo politico della Massoneria universale.....

(1) *"Code"*, n. 9/1989, p. 33.

(2) L'*"Who's Who"* (= il Chi è) è un elenco di personalità in vista della politica, dell'economia, della cultura, dello spettacolo, ecc., di una nazione, corredato di un breve profilo biografico, il più delle volte proposto dagli stessi interessati.



Protetto dalla potente famiglia dei Gray che in collegamento col cartello mondiale del tabacco della britannica R.J. Reynolds controlla la coltivazione del tabacco nel Nord Carolina, Jesse Helms deve la sua ultima rielezione al Senato USA, per il Nord Carolina, all' "A.I.P.A.C.", la potente lobby di pressione ebraica del Senato e del Congresso USA, direttamente controllata dal B'nai B'rith e che può contare sulla militanza di ben 20 mila membri ⁽¹⁾.

(1) cfr. P. Faillant de Villemarest, "La lettre d'information", n. 4/1992 e Peter Blackwood "Das ABC der Insider" Verlag Diagnosen, Leonberg 1992, p. 300.

CAPITOLO VI

LE CAMPAGNE DI STAMPA DELLA T.F.P.

*“Nel dicembre 1981, le Società di Difesa della Tradizione, Famiglia e Proprietà e le entità consimili esistenti in 13 nazioni hanno rivolto al mondo un **Messaggio** intitolato: **Il socialismo autogestionario: di fronte al comunismo, barriera o testa di ponte?**, opera del grande pensatore brasiliano e leader cattolico di proiezione mondiale, Prof. Plinio Corrêa de Oliveira. Questo **Messaggio** è stato pubblicato su 49 giornali di 19 nazioni, in tutto il mondo, in sei lingue: italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo e portoghese.*

*“Nel febbraio 1982, le medesime associazioni hanno pubblicato un **Comunicato** denunciando la restrizione della libertà che si stava instaurando in Francia in seguito all'applicazione del socialismo autogestionario del Presidente Mitterand. Il **Comunicato**, anch'esso opera del Prof. Plinio Corrêa de Oliveira, si intitolava *In Francia: il pugno strangola la rosa*. È stato pubblicato in 30 periodici di 13 paesi, nelle stesse sei lingue in cui è stato diffuso il **Messaggio**.*

*“Un **Riassunto** molto sintetico di entrambi i documenti è stato pubblicato a partire dal febbraio 1982, su 92 giornali o riviste di 49 nazioni, questa volta in dodici lingue: italiano, tedesco, afrikaneer, danese, spagnolo, francese, inglese, norvegese, portoghese, svedese e vietnamita.”*

(“Bollettino delle 15 TFP”, anno 1, n. 2)

La diffusione del “Messaggio” è stata così commentata nello stesso numero del Bollettino:

“Conviene osservare che in nessun organo importante della stampa di tutto il mondo, c'è stata una confutazione del Messaggio. Segnale inequivocabile della solidità e inespugnabilità delle sue argomentazioni inconfutabili. Essendo stato richiesto il Messaggio da innumerevoli università dei più diversi punti della terra, da nessuna di queste la TFP ha ricevuta qualche confutazione. Si direbbe che il monumentale studio del Prof.

Plinio Corrêa de Oliveira è passato in giudicato. Forse questa sarà, per la prima volta nella Storia, una "tesi di laurea" di carattere mondiale...

E il silenzio degli oppositori è eloquente!"

Il "Messaggio", una pesante critica al governo socialista francese, pubblicato anche in Italia su sei intere pagine de "il Tempo" e "il Giornale nuovo" in data 13.1.1982, comparve per la prima volta il 9.12.1981 nientemeno che sullo "Washington Post", e in Europa sulla "Frankfurter Allgemeine Zeitung", seguiti il 13 dicembre 1981 dal "New York Times", da "Le Figaro" e parecchie altre testate internazionali.

A partire dall'agosto 1982 il "Messaggio" cominciò ad essere diffuso dalle riviste del "Reader's Digest" raggiungendo ben 65 paesi. La T.F.P. sostiene che il "Messaggio" venne diffuso complessivamente su 115 quotidiani o riviste di 69 nazioni.

L'operazione dev'esser stata enormemente costosa: secondo la rivista brasiliana "ISTOË" del 5 settembre 1984 sarebbero stati necessari 50 mila dollari per l'inserzione sul solo "Washington Post", somma messa a disposizione da due possidenti terrieri texani membri della "Foundation of Christian Civilisation" (un'emanazione della T.F.P. statunitense), anche se non ci si può esimere dal chiedersi se tale cifra non possa essere stata comunque stranamente bassa per un giornale di simile importanza.

Francamente si rimane sconcertati: bastano davvero 50 mila dollari per potere accedere, sia pure per un sol giorno, alla tribuna di uno dei più autorevoli quotidiani del globo? Di più: è credibile che queste testate accettino di pubblicare proposizioni e idee incompatibili con i rigidi enunciati della loro linea ultra-laicista unicamente dietro pagamento di un corrispettivo in denaro, tanto più, poi, se tali idee sono esposte in termini così convincenti da battere in breccia tale linea e da non lasciare spazio ad obiezioni?

Occorrerebbero gli occhi di Argo per penetrare simili misteri.

Invero per rendersi conto di quanto sorprendente sia stata la pubblicazione di questo comunicato tratteggiamo qui di seguito brevemente le matrici politiche, finanziarie e settarie del "New York Times", dello "Washington Post" e del "Reader's Digest".

Il "New York Times", il più famoso dei giornali nordamericani, esercita un'influenza eccezionale non solo negli USA, ma in tutto l'Occidente. La sua storia è succintamente narrata da Henri Coston nel suo *"Le veau d'or est toujours debout"* ⁽¹⁾ a cui rimandiamo per le citazioni. Proprietaria ne è la ricchissima famiglia israelita dei Sulzberger, i cui legami con il B'nai B'rith sono notori ⁽²⁾. Oltre al "New York Times" i Sulzberger controllano un gruppo editoriale di ben 53 testate a cui si aggiungono alcune catene radiotelevisive che contribuiscono alle fortune dei Sulzberger per 450 milioni di dollari l'anno, secondo le stime dell'autorevole "Forbes" nel 1987. I Sulzberger sono anche comproprietari dell' *"International Herald Tribune"*, il quotidiano portavoce all'estero del "New York Times" e dello *"Washington Post"*, e quindi dell'establishment americano, che esce contemporaneamente a Londra, Parigi, Zurigo, Hong Kong. Il "New York Times", "bandiera della borghesia liberal ebraica" ⁽³⁾, è internazionalista, e quindi mondialista, fin dai primi anni del secolo, quando venne fagocitato, assieme ad altre testate, dalla Round Table, il cerchio esterno di una società segreta fondata da Cecil Rhodes con lo scopo dichiarato di conquistare il mondo alla supremazia angloamericana e fondarla sul socialismo teorizzato dalla Fabian Society ⁽⁴⁾.

Il giornalista francese Jacques Bordiot, buon conoscitore di cose mondialiste, riferendosi all'opera della Round Table britannica in quel periodo, confermava:

"Altro parallelismo con l'attività dell'organizzazione britannica, (fu) l'infiltrazione nella stampa. Essa ebbe luogo segnatamente in cinque quotidiani: *"The New York Times"*, *"New*

(1) Ed. Henri Coston, Paris 1987.

(2) cfr. Georges Virebeau "...Mais qui gouverne..." cit., p. 49.

(3) "Il Sole - 24 Ore", 20.2.1992.

(4) La Fabian Society venne fondata nel 1884 sotto gli auspici dell'Alta Finanza internazionale allo scopo di disporre di uno strumento per riorganizzare la società su basi socialiste e in senso mondialista, attraverso la fondazione di scuole e università per formare i quadri dirigenti, l'informazione e l'orientamento socialista, ecc.. V. anche Epiphanius, op. cit., pp. 178, 179.

York Herald-Tribune”, “Washington Post”, “Boston Evening Transcript” (successivamente scomparso) e soprattutto nel potente “Christian Science Monitor”...⁽¹⁾. La svolta in senso socialista fabiano dei grandi quotidiani anglofoni era nel 1971 così solidamente affermata e manifesta che uno dei più famosi “Columnists” americani, Walter Lippmann - ex membro di spicco dell’ “entourage” di F.D. Roosevelt , 32° grado della massoneria del R.S.A.A. - poteva permettersi, proprio dalle colonne del “New York Times”, di annunciare categoricamente i programmi dei suoi ispiratori :

“...finchè non sarà possibile un Governo Mondiale si tratterà di creare un socialismo diversificato”.

Ora l’israelita Lippmann era uno che sapeva quel che diceva essendo membro sia della Fabian Society, culla e fucina del socialismo, assertrice dell’equivalenza di ogni forma di socialismo, fascismo, socialdemocrazia o comunismo ⁽²⁾ , membro del CFR, di cui fu anzi direttore, della Round Table, presidente dell’ Harvard Socialist Group, ma soprattutto di quel coacervo di imperialismo inglese, biblismo protestante, e socialismo fabiano che fu ed è la Pilgrims Society.

E alla Pilgrims Society appartiene anche Cyrus Vance, ai nostri giorni mediatore della crisi iugoslava, uno dei direttori del “New York Times”, ma anche membro eminente del Bilderberg Group, della Trilaterale, del CFR oltre che amministratore fin dal 1975 della Rockefeller Foundation.

Il “New York Times” vanta editorialisti come Flora Lewis, della Trilaterale, giornalisti del CFR come Max Frankel, l’israelita responsabile della pagina politica ⁽³⁾, o dirigenti come Amory Bradford che, in qualità di membro del CFR aiutò a gestire lo

(1) J. Bordiot, “Une main cachée dirige.” cit., p. 95.

(2) P.F. de Villemarest, “Nomenclatura mondialiste”, ed. C.E.I. 27930 - Le Cierrey (Francia)

(3) “Code”, n. 3/1990

scandalo Watergate e la cui moglie è Carol Warburg Rothschild, rampolla dell'Alta Finanza ebraica mondialista, o come il vicepresidente Harding Bancroft, membro, naturalmente, del CFR.

Non molto diverso è l'orientamento dello "**Washington Post**", satellite della Business Round Table americana, definito quale "influyente giornale dell'Establishment....." che occupa un posto eccezionale nella fabbricazione dell'opinione pubblica" ⁽¹⁾, leggermente più "a sinistra" del "*New York Times*" nel panorama "liberal" americano. Fondato nel 1877 venne ceduto nel 1933 al banchiere israelita Eugenio Meyer che a sua volta passò la gestione alla figlia Katharine e al genero Philip L. Graham. Dal 1979 la proprietaria è Donnie Meyer Graham, figlia di Katharine⁽²⁾. "*Forbes*" valuta la fortuna dei Graham sui 350 milioni di dollari; un tesoro di famiglia al quale abbastanza recentemente hanno potuto aggiungere anche il famoso "*Newsweek*".

Superfluo dire che la longa manus mondialista dei Rockefeller e del loro CFR si stende pure sullo "*Washington Post*"⁽³⁾. Potremmo addirittura riconoscere alcuni comuni denominatori di queste testate del "sistema" in una tendenza marcatamente socialista e anglofila, e in una progressione continua verso la meta fissa del Governo Mondiale: in una parola un orientamento prettamente "di sinistra". E in questa affermazione siamo confortati dall'opinione di W. Cleon Skousen, autore "di destra" degli anni Settanta che, in un suo libro intitolato "Il capitalista nudo"⁽⁴⁾, scritto sulla scorta di un altro libro, "Tragedy

(1) G. Virebeau, "...Mais qui gouverne...", cit., p. 49.

(2) Katharine Meyer-Graham è membro del CFR e partecipò ai lavori del Bilderberg Group, a Baden-Baden nel 1991 ("Code", n. 9/1991). E' grazie a un prestito della famiglia Meyer-Graham che l'attuale presidente George Bush (membro CFR, Bilderberg, Trilaterale, Pilgrims, Skull and Bones e 33° gr. della massoneria) poté iniziare la sua fortuna come petroliere. (Cfr. "Code", n. 9/1989).

(3) Y. Moncomble "Les professionnels...", cit., p. 185.

(4) Ed. Armando, 1978.

and hope" - il cui autore Carroll Quigley era un passabile iniziato - non esitò a definire sia il "New York Times" che lo "Washington Post" "giornali di sinistra" (p. 71) progressisti.

Anche il "**Reader's Digest**" è un organo del Sistema, bene inglobato nella Business Round Table ⁽¹⁾ assieme ai già menzionati "Christian Science Monitor", al "New York Herald-Tribune" (a cui prestò la sua penna per lunghi anni Walter Lippmann) e alla massima agenzia giornalistica mondiale, l'Associated Press ⁽²⁾. Nel 1978 il "Reader's Digest" era diretto dal banchiere Harold H. Helm, membro del CFR e segretario della Pilgrims USA. Ugualmente della Pilgrims sono sia il vicepresidente Devine C. Robert (CFR), che il direttore Cole Albert L., membro anche della Union League al pari del presidente dell'Heritage Foundation Edwin Feulner.

Per dare poi un'idea di quanto coloro che attraverso la stampa pilotano e manipolano l'opinione pubblica mondiale siano gelosi custodi di ciò che viene scritto sui loro giornali, ci pare qui assai istruttivo riportare le parole pronunciate molti anni or sono da John Swinton **redattore capo proprio del "New York Times"**, durante un banchetto in suo onore, in occasione del suo collocamento a riposo. In quella circostanza, avendo uno degli intervenuti proposto un brindisi alla libertà di stampa, così egli ebbe ad esprimersi:

"Che follia fare un brindisi alla stampa indipendente! Ciascuno, qui presente questa sera, sa che la stampa indipendente non esiste. Lo sapete voi e lo so io. Non c'è nessuno fra voi che oserebbe pubblicare le sue vere opinioni, e se lo facesse, voi

(1) Guidata dall'israelita Irving Shapiro, membro del CFR, della Trilaterale e del Bilderberg Group, è la branca americana della Round Table inglese.

(2) Y. Moncomble "La Trilatérale..." cit., p. 59 e "L'irrésistible..." cit., p. 54.

sapete in anticipo che esse non verrebbero mai stampate. Sono pagato 250 dollari alla settimana per tenere le mie vere opinioni al di fuori del giornale per il quale lavoro. Altri fra di noi ricevono la stessa somma per un lavoro simile. Se io autorizzassi la pubblicazione di un'opinione sincera in un numero qualunque del mio giornale, perderei il mio impiego in meno di 24 ore, come Otello. Quest'uomo sufficientemente pazzo per pubblicare l'opinione sincera si troverebbe tosto su una strada alla ricerca di un nuovo impiego. La funzione di un giornalista (di New York) è di distruggere la Verità, di mentire radicalmente, di pervertire, di avvilitare, di strisciare ai piedi di Mammona e di venderci egli stesso, di vendere il suo paese e la sua gente per il proprio pane quotidiano o, la cosa non cambia: per il suo stipendio. Voi questo lo sapete e io pure; che follia allora fare un brindisi alla stampa indipendente. Noi siamo gli utensili e i vassalli di uomini ricchi che comandano dietro le quinte. Noi siamo i loro burattini; essi tirano i loro fili e noi balliamo. Il nostro tempo, i nostri talenti, le nostre possibilità e le nostre vite sono di proprietà di questi uomini. Noi siamo delle PROSTITUTE INTELLETTUALI."

(Dal libro di Padre Denis Fahey, "The Mystical Body of Christ in the Modern World", p. 14 della prefazione; e da quello di Deindre Manifold, "Towards World Government" (= Verso il governo mondiale); citazione riportata dalla rivista "Sous la bannière" n. 37, sett/ ott 1991.)

* * *

Trascorre qualche anno e la TFP esce nel 1983 sul "New York Times" con una dichiarazione di appoggio all'invasione americana di Grenada ⁽¹⁾; giunge poi l'ormai fatidico 1989 col "crollo" del muro di Berlino e la successiva implosione del comunismo nell'Unione Sovietica e nei paesi satelliti. Il capo carismatico della T.F.P., Plinio Corrêa de Oliveira stende allora un articolo in cui valuta la situazione mondiale, e quella brasiliana in particolare, alla luce dell'accaduto. In Italia esso viene

(1) "Bollettino delle 15 TFP", anno I, n. 3.

pubblicato l'8 marzo 1990 su "il Tempo" e il 7 marzo 1990 sul "Corriere della Sera". Negli Stati Uniti esso trova eco su due intere pagine... del "The Wall Street Journal" di New York!

Ebbene, sul "New York Times" e sui suoi collegamenti con l'alta massoneria, soprattutto quella ebraica del B'nai B'rith, e col socialismo, ci siamo già ampiamente soffermati. Quanto al **Wall Street Journal** esso è l'organo per antonomasia dell'Alta Finanza, apolide, tecnocratica e socialista, **di quella Wall Street che ha voluto, organizzato e finanziato la Rivoluzione d'Ottobre, che ha sostenuto i successivi fallimenti economici sovietici (1) e che ha decretato l'ufficiale soppressione (o sospensione?) del comunismo alla fine degli anni Ottanta!**

Il suo editore, invero, Robert L. Bartley è membro della Trilaterale e del Bilderberg Group, e il suo vicepresidente è l'israelita Norman Pearlstine, del CFR, presente a New York alla conferenza del Bilderberg Group nel 1990 (2) nel corso della quale si decidevano modalità e assetto del futuro Nuovo Ordine mondiale. Poste queste premesse non può allora stupire che i direttori di entrambe quelle testate fossero, per volere di David Rockefeller, presenti nel 1973 alla cerimonia di fondazione della Trilaterale. (3)

A proposito della Trilaterale un'ulteriore prova dello stretto legame fra Alta Finanza - e quindi capitalismo - e socialismo è data dal fatto che quel potentissimo club mondialista riconosce quale ideologo dei suoi programmi di costruzione sociale nientemeno... che il capo del comunismo italiano Antonio Gramsci!(4)

(1) Cfr. Pierre Faillant de Villemarest, "Les sources financières du communisme", ed. C.E.I. Cierrey 1984; Epiphanius, "Massoneria e sette segrete..." cit., pp. sulla Rivoluzione russa e Appendice 1; v. anche "Cristianità", Piacenza, Oscar Sanguinetti "Il grande Parvus", n. 173 sett. 1989 e Roberto de Mattei "Rivoluzione d'ottobre e supercapitalismo", n. 24 apr. 1977.

(2) "Code", n. 2/1991

(3) cfr. Des Griffin "Wer regiert die Welt ? "Verlag Diagnosen, Leonberg 1986, p. 225.

(4) Epiphanius, op. cit., pp. 505-8.

La visione di Gramsci postulava la presenza di "intellettuai organici", da trarre dalle fila della borghesia istruita, a cui affidare il compito di sostanziare la "dialettica" fra masse popolari e gruppo dirigente in "blocco storico" di potere. Blocco che la Trilaterale identifica invece nei partiti e, rispettivamente, nelle élites di governo di Stati Uniti, Europa, Giappone: così gli "intellettuai organici" di Gramsci nella Trilaterale diventano i **tecnocrati**, forgiati nelle grandi fucine fabiano-socialiste di Harvard, Yale, della London School of Economics, etc.. Ad essi la Trilaterale affida il compito della costruzione di un'organizzazione sociale fondata sul primato dell'economia concentrazionista e sulla soffocante uguaglianza degli uomini-massa, mentalmente e tecnocraticamente riorganizzati nel gigantesco "*villaggio globale*" cosmopolita del Nuovo Ordine onusiano auspicato dai vari Bush e Gorbaciov.

CAPITOLO VII

GLI STRANI SILENZI DELLA T.F.P., MALGRADO LA SUA OSSESSIONE ANTICOMUNISTA, SUI RAPPORTI FRA LA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA, L'ALTA FINANZA MONDIALE E LA MASSONERIA.

"Il fatto principale della nostra epoca è di arrivare, con la moltiplicazione degli investimenti e del commercio a legare a tal punto le nazioni che, siano esse capitaliste o comuniste, non ci sia più che un solo mondo."

(George Bush, dichiarazione al "magazine" Vista, 1973)

Nella continua denuncia dei misfatti del socialcomunismo da parte della T.F.P. quel che stupisce è la costante assenza di accenni a collusioni tra Alta Finanza, - e quindi massoneria ed ebraismo - da una parte, e socialismo dall'altra, collusioni che forniscono un' importantissima chiave per la decifrazione del processo rivoluzionario. E la cosa si fa ancor più sorprendente sol che si pensi all'elevato livello di conoscenza della materia richiesto agli aderenti.

Si può forse prescindere da fatti come i finanziamenti erogati a Marx da oltreoceano, senza i quali "Marx sarebbe rimasto un oscuro rivoluzionario ossessionato"⁽¹⁾? Dall'appartenenza della stessa figlia di Marx alla Fabian Society, dalle affinità fra massoneria e socialismo espresse "apertis verbis" da illustri massoni come Eugen Mittler, dal pensiero chiarissimo dell'Alta Finanza così come venne espressa fin dal 1932 dal banchiere israelita James P. Warburg:

"Si deve promuovere un'economia pianificata e socialista e quindi integrarla in un sistema socialista di dimensioni mondiali."

Né meno gravide di significato appaiono le dichiarazioni dell'israelita Z. Brzezinsky, teorico della Trilaterale, mondialista supertitolato e membro, assieme a H. Kissinger, del think-tank "conservatore" C.S.I.S. di Georgetown:

(1) Epiphanius, op. cit., pp. 123-24.

"...il marxismo è una vittoria della Ragione sulla Fede, una tappa vitale e creatrice per la maturazione della visione internazionalista dell'uomo" (*"Between two ages"*, 1970).

Ci sembra illuminante anche il pensiero di G.D.H. Cole che nel 1941, in veste di presidente della Fabian Society, sottolineava che doveva essere sostenuta ogni forma di socialismo, utilizzando ai fini mondialisti:

"sia i partiti socialdemocratici, laburisti e altri d'Europa e del Nuovo Mondo, che il comunismo in Russia, o diversi gruppi minoritari altrove dal momento che non c'è fra loro alcuna differenza di obiettivo, ma solamente di metodi". ⁽¹⁾

Tale concetto è ripreso più nettamente da P. Faillant de Villemarest nella sua "Lettre d'information" (n° 3/1991):

"Il dogma fabiano, si legge nelle pubblicazioni interne di Londra, è di rimanere nello stesso tempo l'ispiratore di tutti i socialismi e di essere sempre presente nella sinistra, nella destra, nel centro".

Parimenti sottaciuto, a quanto consta, dalla TFP è il contributo ebraico alla diffusione del socialismo e all'istituzionalizzazione del comunismo sovietico in termini, oltre che di mezzi, anche di uomini.

Autentici esponenti del pensiero tradizionale cattolico come mons. Delassus, mons. Jouin, Léon de Poncins e il Virion non hanno cessato di denunciare questa presenza costante, che già al primo governo sovietico esprimeva su un totale di 545 membri effettivi, 447 israeliti. Per non parlare dei Trotzky, dei Lenin, degli Zinoviev, dei Radek, dei Rosenblum, della colonia di New York trasferita in Unione Sovietica dall'Alta Finanza...

Scriveva il "Times" del 10 marzo 1920:

"Si può considerare ormai come accertato che la rivoluzione bolscevica del 1917 è stata finanziata e sostenuta principalmente dall'alta finanza ebraica attraverso la Svezia: ciò non è che un aspetto della messa in atto del complotto del 1773."

E ancora:

"Sotto Stalin nel 1934-35 il capo della Direzione principale

(1) *ivi*, p. 181.

dei campi di concentramento era Matvei Davidovic Berman e suo assistente Semen Grigorievic Rappoport. Nella regione del Mar Bianco, il capo era Lazare Josifovic Kogan e quello del settore Mar Bianco-Baltico, Semen Grigorievic Firine. Il capo della Direzione Principale delle prigioni è un altro ebreo di nome Apetter. Essi "funzionavano" sotto l'alta autorità del loro correligionario G.G. Yagoda che fu uno dei più crudeli torturatori della polizia politica sovietica; egli era commissario del popolo per gli Affari interni (G.P.U.). Il suo assistente, ugualmente ebreo, si chiamava Sorensen, detto Jakov Saulovic Agranoff, che aveva per capo della Direzione principale della polizia Lev N. Belski, suo correligionario...

...Erano ugualmente israeliti: il capo della sezione di propaganda antireligiosa dell'Armata Rossa, Bloch detto Strutchkoff..."⁽¹⁾

Ma soprattutto la TFP sembra ignorare la strategia mondialista per giungere al nuovo ordine internazionale, strategia di cui Brzezinsky dà un saggio nel suo libro "Il grande fallimento", uscito alla vigilia del crollo del comunismo:

"...il comunismo non possiede più alcuna missione storica... Preconizzo che entro un periodo di tempo storico storicamente prevedibile, il comunismo, quale il nostro secolo lo ha sperimentato, cesserà di esistere".⁽²⁾

Facile profeta l'israelita Brzezinsky, che ben conosceva dall'interno l'equazione ebraismo/socialismo = mondialismo!

Nella fattispecie poi non serviva neppure appartenere alla schiera degli alti iniziati per conoscere il destino del comunismo, bastava avere letto quanto fin dal 1964 un centro assai qualificato, quale il Grande Oriente di Francia, proclamava nel suo "Bollettino" n. 43, del gennaio/febbraio dello stesso anno, bollettino destinato anche ai gradi inferiori:

"il comunismo non può essere che una tappa e non un fine".

(1) E. Casanova - J.L. Stepanov "Les origines masquées du Bolchévisme", Ed. Club Réalités Progrès Liberté, Marsiglia 1988.

(2) Ed. Longanesi 1989, pp. 304-5.

Più recentemente Guy Konopnicki non ha esitato, rivolgendosi alla comunità ebraica francese dalle colonne della rivista "Information Juive" ⁽¹⁾, ad affermare:

"Il comunismo era, anche, una storia ebraica che ci piaccia o no!...", mentre sulla stessa rivista un altro israelita, Emile Touati, in un discorso onesto e coerente, ammette:

"Più di cinquant'anni dopo la loro esecuzione, Zinoviev, Kamenev e Radek stanno per essere riabilitati in URSS. Si tratta di tre ebrei, assai vicini a Lenin, che hanno giocato un ruolo decisivo nella Rivoluzione sovietica e nel movimento comunista internazionale..."

...Essi stessi (gli ebrei) coscientemente o incoscientemente hanno distolto e sviato il loro idealismo e il loro messianismo per servire, "con tutto il loro cuore, con tutte le loro anime e con tutte le loro facoltà" una Causa idolatra, e per essi suicida. Quanti dei nostri hanno creduto che la loro salvezza e la salvezza dell'umanità giustificassero l'abbandono della loro fede e del loro popolo!

...Ancora nel 1967, undici anni dopo lo choc del XX Congresso, alcune Istituzioni ebraiche celebravano con compiacenza, e anche fervore, il cinquantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre con i suoi milioni di vittime che ha distrutto il grande giudaismo russo..."

("Information Juive", luglio 1988)

Così, fra il tripudio generale dei democratici, ex-URSS e satelliti, abbandonato il socialismo "reale" e sotto l'effetto dirompente dei nazionalismi (SOLVE), imboccano la strada del socialismo tecnocratico occidentale, quella indicata dal Saint-Yves ⁽²⁾, della Fabian Society, trasmessa dalla London School of Economics e dalle grandi università americane, e sostenuta dall'Alta Finanza, per inserirsi armoniosamente nel nuovo ordine internazionale imperniato oggi sull'ONU, domani sul Governo Mondiale (COAGULA).

(1) Settembre 1991.

(2) Alto iniziato martinista, di quella branca, cioè, della massoneria che combatte direttamente il cattolicesimo nella sua essenza per sostituirvi una chiesa universale sincretista, visse nel secolo scorso e fu autore di opere ispirate dall'esoterismo ebraico.



*"Gorbaciov star alla **Festa del Capitalismo**" spicca in calce alla foto pubblicata dal giornale "La Stampa" di Torino il 13 maggio 1992, che prosegue: "New York. Al suono delle trombe Mikhail Gorbaciov ha fatto un'entrata spettacolare alla "Festa del Capitalismo" organizzata dalla rivista Forbes." Ma chi sarà questo Gorbaciov che si fa pubblicamente fotografare vicino al massone di rito scozzese "honoris causa" Ronald Reagan, che si è segretamente incontrato con David Rockefeller e il suo maggiordomo Henry Kissinger all'inizio della Conferenza della Trilaterale a Tokio il 10 aprile 1991 (cfr. "Code" n. 7/1991) e che non ha esitato a dichiarare l'8 maggio 1992 di fronte alla sezione di Chicago del CFR che: "il nuovo ordine mondiale è una forma nuova di civiltà"? ...Forse la spiegazione resa dal prof. Plinio del disfacimento sovietico dall'interno per "Malcontento" andrebbe integrata...*

Lasciando al lettore ogni commento amiamo citare Yann Moncomble, il grande studioso francese del fenomeno mondialista morto prematuramente, quando, posto di fronte a fatti in sè contrapposti e inconciliabili, osservava:

“Fa specie vedere uomini dell’Alta Finanza finanziare movimenti e studi che vanno “contro” le proprie imprese... a meno che, in questo modo, essi possano controllare agevolmente il pro e il contro” ⁽¹⁾

e constatava:

“Sempre questo famoso modo di procedere di tutte le società segrete o discrete: create a misura del bisogno, queste società sono distaccate in gruppi distinti, in apparenza talora opposti, ma uniti ad un centro per ricevere una comune direzione. Agire ovunque in ordine sparso, ma allo stesso tempo in modo coordinatissimo come un esercito che impieghi armi multiformi e diverse.” ⁽²⁾

Comunque sia la T.F.P. ha delle ben strane compagnie...

Adattando ai tempi le idee nate nei cenacoli dei Rosacroce del Seicento, vagheggiò un governo mondiale come una chiesa fondata su una nuova religione, sintesi di ogni religione, che avrebbe dovuto dominare l'intera vita sociale, connotandosi su basi strettamente materialistiche ed economiche sotto la guida dei tecnocrati, sacerdoti della nuova religione positiva per la quale l'antica cattedrale veniva sostituita dai centri di produzione (cfr. Epiphanius, op. cit., cap. XII).

(1) Y. Moncomble, “La mafia...” cit., p. 290.

(2) ivi, p. 296.

CONCLUSIONE

Al termine di questa nostra indagine sulla Nuova Destra americana e sulle origine del comunismo ci sembra di poter concludere che, pur dedicando tutta la sua attenzione al comunismo, che praticamente fa coincidere con la Rivoluzione, benchè ne costituisca solo una tappa (v. supra), la T.F.P. sorprendentemente ne tace le origini settarie ed ebraiche (evidentissime a partire fin da Moses Hess, l'israelita che convertì al socialismo il correligionario Marx con Engels e Bakunin), e le fonti finanziarie, origine e fonti che pure sono ben note a tutti coloro che si occupano di quell'argomento al di là delle solite banalità della storiografia di regime, e su cui gli studiosi genuinamente cattolici del processo rivoluzionario - quali mons. Delassus, mons. Jouin, Léon de Poncins, Pierre Virion, per citare solo i principali - hanno richiamato innumerevoli volte l'attenzione dei loro lettori.

Eppure la conoscenza della matrice ideale e finanziaria del comunismo è di sommo interesse per chiunque studi il fenomeno rivoluzionario, perchè risalendo attraverso di esso alla massoneria - che all'ebraismo chiaramente si ricollega ⁽¹⁾ - e all'Alta finanza apolide, specialmente ebraica, si scopre che la rivoluzione liberal-democratica e quella bolscevica, nascono da un'unica sorgente, e fanno capo a un'unica centrale, e ci si comincia a rendere conto, per tale via, che il processo rivoluzionario è omogeneo non solo sul piano ideale come il prof. Plinio non manca di osservare, ma anche, quel che più conta, su quello organizzativo e programmatico.

(1) A conferma di tale assunto riportiamo di seguito qualche significativa citazione: *"La Massoneria è un'istituzione ebraica, la cui storia, i gradi, gli incarichi, le parole di passo, le interpretazioni, sono ebraiche dall'inizio alla fine"*. (Isaac Wise, Gran Rabbino, in *"The Israelite of America"*, 3 agosto 1860, cit. da Yann Moncombe *"L'irrésistible expansione du mondialisme"*, p. 212). *"I rapporti fra Massoneria e giudaismo sono più intimi di quanto si pensi ... il suo spirito è lo spirito del giudaismo nelle sue convinzioni più fondamentali; sue sono le idee, il linguaggio e, quasi, l'organizzazione..."* (La Verité Israelite, 80, rue Taitbout, tomo V, 1861, p. 74, cit. da L. de Poncins, in *"La Franc-Maçonnerie d'après ses documents, secrèts"*, ed. D.P.F., Vouillé 1972, pp. 265-66) *"...le società segrete rappresentano le due facce dello spirito ebraico: il razionalismo pratico e il panteismo... si dimostrerà facilmente l'accordo fra le due tendenze... e il modo in cui, malgrado la loro opposizione, giungeranno allo stesso risultato, vale a dire*



Una scuola rabbinica a Gerusalemme. Si noti il simbolo della massoneria sulla ringhiera della scalinata di accesso. Si osservi che la stella di Davide è richiamata chiaramente nel simbolo del compasso e della squadra; basta infatti congiungere rispettivamente gli estremi dell'una e dell'altra per ottenere la stella a sei punte di Davide, simbolo dell'ebraismo.



Cadono così anche sul piano prettamente politico le false antitesi capitalismo-socialismo / mondo libero - mondo comunista, e l'attenzione dell'osservatore viene spinta a ricercare e seguire non già il ballo delle marionette sullo scenario politico e l'intreccio che si svolge sotto gli occhi ingenui e incantati dello spettatore, bensì i piani e il copione degli occulti sceneggiatori. E' proprio la mancanza di consapevolezza, da parte del pubblico, dell'unica regia occulta che governa la Grande Commedia politica che costituisce il grande punto di forza dell'illusionismo rivoluzionario, il quale riesce così a irregimentare tutte le forze che potrebbero essergli di ostacolo sotto l'una o l'altra delle sue tante bandiere (sarebbe facile illustrare le radici settarie e finanziarie anche del fascismo, e già sono state illustrate quelle del nazismo ⁽¹⁾) e a farle cooperare, al di là dei contrasti anche asprissimi di superficie, verso un fine comune chiaro solo agli Alti Iniziati.

In questo ordine di idee Albert Pike, sommo teorico della massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato, nel suo "Morals and Dogma", scriveva già nel secolo scorso che l'azione della

l'indebolimento del cristianesimo". (Bernard Lazare: "L'antisemitisme, son histoire et ses causes" ed. La Vieille Taupe 1981 B.P. 9805-75224 Paris Cedex 05, p. 167). Né possiamo prescindere dalle stesse "Costituzioni" di Anderson, documento base della massoneria: nella loro redazione definitiva del 1738, esse dichiarano che la religione su cui tutti gli uomini devono convenire è quella dei sette principi "noachiti", principi enunciati nel Talmud, di cui non vi è parola nell'Antico Testamento, e che sarebbero stati intimati da Dio a Noè (NOAH) allorché uscì dell'arca. Tali principi costituiscono il nucleo della religiosità talmudica e dimostrano l'inscindibile nesso tra ebraismo talmudico, e quindi anticristiano, e massoneria. (Sul tentativo di fondare il "Novus Ordo" massonico mondiale sulle leggi noachite v. l'esauriente trattazione di Ugo de Nicola sui numeri 230-231 di "Chiesa Viva" di Brescia.) La fusione ufficiale fra ebraismo e massoneria si ebbe del resto a Losanna già nel 1875 durante il congresso dell'Alleanza Israelitica Universale: l'ebraismo riconobbe nella massoneria "uno degli strumenti essenziali per la realizzazione del suo sogno di dominazione universale" (cfr. P. Calliari, *Pio Brunone Lanteri e la Controrivoluzione*, ed. Lanteriana, Torino 1976, p. 76).

(1) Si veda ad esempio Pierre Failland de Villemarest, "Les sources financières du nazisme", ed. C.E.I., 27930 Le Cierrey (Francia) 1984; Gerald Suster "Hitler the occult messiah" St. Martin's Press, New York 1981; Werner Gerson (pseudonimo del martinista Pierre Mariel) "Le nazisme, société secrète" Ed. Belfond, Paris 1976; René Alleau "Hitler et les sociétés secrètes", Ed. Grasset, Paris 1969; Giorgio Galli "Hitler e il nazismo magico", Ed. Rizzoli 1989; e più specificamente P. Taufer C.A. Agnoli "L'ascesa del nazismo e lo sterminio degli ebrei", Ed. Civiltà, Brescia 1988.

massoneria nei confronti delle masse popolari è paragonabile a quella degli antichi re egiziani che convogliavano le acque del Nilo in piena in opportuni canali per servirsene ai loro scopi ⁽¹⁾.

E' cogliendo e sottolineando solo le affinità ideali fra rivoluzione liberale e rivoluzione socialista, e non approfondendone la comune dipendenza dai medesimi centri di potere, che la T.F.P. ha potuto, come si è visto, prendere posizione a favore dell'Establishment massonico statunitense presentandolo come un baluardo contro il pericolo comunista.

Non vogliamo qui scendere a discutere se questa presa di posizione sia frutto di inganno o di consapevole scelta, ma ci limitiamo solo ad osservare che per questa via, l'Alto Potere mondialista, attraverso i vari Weyrich, Helms e la Nuova Destra in genere, sta tentando per mezzo della T.F.P. la davvero magistrale operazione di incanalare persino l'integrismo politico cattolico lungo tracciati prestabiliti per farlo cooperare anch'esso alla nascita della Nuova Era, di quella Nuova Era caratterizzata dalla scomparsa della Chiesa istituzionale, che anche la T.F.P. attende, sia pure sotto il nome di era di Maria.

(1) Albert Pike "Morals an Dogma", Ed. Bastogi, Foggia 1983, vol. I, p. 47.

APPENDICE

Lettera del card. Oddi a favore dell'iniziativa T.F.P. "Luci sull'Est"



Rome, le 29 janvier 1991

Cher Monsieur, chère Madame,

Ayant pris connaissance du projet "Lumière sur l'Est", je me réjouis de cet effort de diffusion du Message de Fatima en Russie.

Je prie la Très Sainte Vierge de mener à bien cette initiative opportune de la TFP française.

Je lui souhaite un grand succès et tiens à encourager chacun des participants à cette campagne par l'assurance de mes prières et de ma bénédiction.



**Documento di mons. De Castro Mayer, vescovo di Campos
in Brasile di condanna delle "litanie" a dona Lucilia.**

São Paulo, 26 de outubro de 1983.

Excia. Revma.

D. ANTONIO DE CASTRO MAYER

Louvado seja N. S. Jesus Cristo!

Quero lhe apresentar uma ladainha
feita na TFP para D^a Lucilia Corrêa de Oliveira, a fim de pe
dir-lhe sua opinião a respeito dela:

Ladainha de D^a Lucilia

Kyrie, eleison.

Christe, eleison.

Kyrie, eleison.

Christe, audi nos.

Christe, exaudi nos.

Pater de caelis Deus, miserere nobis.

Fili, Redemptor mundi, Deus, miserere nobis.

Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.

Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis.

D^a Lucilia, rogai por nós.

Manguinha, rogai por nós.

Mãe do Sr. Dr. Plínio, rogai por nós.

Mãe do Doutor da Igreja, rogai por nós.

Mãe do nosso Pai, rogai por nós.

Mãe do Inefável, rogai por nós.

Mãe de todos nós, rogai por nós.

Mãe dos séculos futuros, rogai por nós.

Mãe do Princípio axiológico, rogai por nós.

Mãe do Temperamento de Síntese, rogai por nós.
Mãe de toda pureza, rogai por nós.
Mãe da Trans-esfera, rogai por nós.
Mãe da Seriedade, rogai por nós.
Mãe da Contra-Revolução, rogai por nós.
Restauradora dos Temperamentos, rogai por nós.
Fonte da Luz, rogai por nós.
Geradora da Inocência, rogai por nós.
Conservadora da Inocência, rogai por nós.
Consoladora do Sr. Dr. Plínio, rogai por nós.
Mediadora do Grand Retour, rogai por nós.
Medianeira de todas as nossas graças, rogai por nós.
Aurora do Reino de Maria, rogai por nós.
D^a Lucilia do Corriso, rogai por nós.
D^a Lucilia dos Flashes, rogai por nós.
Flor mais bela entre todas, rogai por nós.
Refugium nostrum, rogai por nós.
Consolatrix nostra, rogai por nós.
Auxilium nostrum na Bagarre, rogai por nós.
Causa de nossa perseverança, rogai por nós.
Vaso de lógica, rogai por nós.
Vaso de Metafísica, rogai por nós.
Mártir do isolamento, rogai por nós.
Rainha do sofrimento sereno, rogai por nós.
Rainha do jeitinho, rogai por nós.
Rainha da Serenidade, rogai por nós.
D^a Lucilia, Mãe e Senhora nossa, ajudai-nos.
D^a Lucilia, nossa maior medianeira ante N^a Senhora, ajudai-nos.*

* (Jaculatória acrescentada após as denúncias contra a ladainha)

- Rogai por nós, ó Mãe do Doutor da Igreja,
- Para que sejamos dignos das promessas do Sr. Dr. Plínio.

Memorare

Lembraí-vos, ó piíssima D^a Lucilia, que nunca se

ouviu aizer, etc.

Pergunto a V. Excia.:

- 1ª - Estas orações são lícitas ou contrariam o código de direito canônico?
- 2ª - Elas estão de acordo com a doutrina da Igreja?
- 3ª - Pode-se atribuir títulos exclusivos de Nª Senhora a qualquer pessoa?
- 4ª - Isto está de acordo com a prática e o espírito da Igreja?

Pedindo seu autorizado parecer, despeço-me rogando-lhe sua benção.

Alvaro Felel

Sobre a ladainha acima, de Da. Lucília, devo dizer:

1. Jamais soube de sua existencia. Só agora dela me dão conhecimento, e mesmo assim, indiretamente.
2. Considerada em si mesma, ela desconhece varias determinações da Sta. Igreja:
 - contem erros contra a Fé;
 - envolve, em consequencia, graves consequencias negativas para a piedade dos que dela se utilizam habitualmente.
 - a. ela constitui um pio exercicio de culto a pessoa nem canonizada, nem beatificada, condições que devem ser tomadas em consideração mesmo em exercicios de culto privado;
 - b. atinge a blasfemia, uma vez que atribui a outrem invocações com que a Santa Igreja engloba prerogativas para destacar a excelencia singular da santidade da Mãe de Deus;
 - c. Verias das invocações envolvem graves erros contra a Fé. Assim chamar a D. L. Fonte da Luz (a Luz por exc. é Deus N. Senhor), Mediuneira de todas as nossas graças, e outras. - O mesmo se diga p'das prerogativas atribuidas ao correlato dessas invocações, como "inefavel" (só Deus); Doutor da Igreja (como se fora "o" Doutor da Igreja, etc.)
 - d. é prejudicial aos que dela fazem uso, sobretudo habitual, pois, inser-

sivelmente vão deformando conceitos próprios de verdades da Fé, como a imocidade transcendente de Deus, estrutura da Santa Igreja, lugar único de Maria Santíssima no plano da Redenção, etc.

Respondendo as perguntas finais:

- à 1a. a ladainha não é lícite, contraria o Direito Canonico;
- à 2a. não;
- à 3a. não;
- à 4a. não.

Campos, 4 de novembro de 1963, S. Carlos Borromeu,
Doutor da Igreja.

Antonio de Castro Mayer, Bispo
Antonio de Castro Mayer, Bispo.

Documentação canonica que
cauciona os pontos observados:

- a. advertencia geral: Canon 1261 § 1º
- b. Indicações precisas de aprovação também
para cultos privados: Canon 1259 § 2º
ver comentários da BCC.
- c. cultos de a priori canonizados ou beatificados
Canon 1255 e 1256
- d. a propósito em fim: Canon 1261 § 1º in fine

INDICE

Premessa: T.F.P., sovversione conciliare e integrismo cattolico. Il perché di questo studio.	pag. 3
PARTE PRIMA	
Capitolo I — Le accuse francesi alla T.F.P. La "Scuola di San Benedetto" e il "Rapporto" dei genitori - Le strane dottrine e le strane pratiche della T.F.P. secondo quel rapporto.	" 9
Capitolo II — Prosegue il sunto del rapporto dei genitori della "Scuola di San Benedetto" - Altre deviazioni dalla dottrina cattolica: disattenzione verso la Santa Messa, discredito del sacramento della penitenza, il ricorso sistematico alla restrizione mentale, il culto del professor Plinio e di sua madre.	" 13
Capitolo III — La risposta della T.F.P. alle accuse del "rapporto". - Breve esame critico del valore testimoniale del documento francese e considerazioni sulla attendibilità della replica della T.F.P. - Un lontano e significativo precedente brasiliano.	" 15
Capitolo IV — I fatti successivi: la vicenda Fedeli - Monsignor De Castro Mayer.	" 17
Capitolo V — Le litanie di "dona Lucilia": verso la divinizzazione del dottor Plinio - L'istruttiva storia di don Giulio Tam e di Norio Nakamura: ma chi è il Dio della T.F.P.? - Teologi a confronto.	" 21
Capitolo VI — L'unus liber della T.F.P.: "Rivoluzione e controrivoluzione": l'insegnamento del profeta - Il nuovo testo sacro - La T.F.P. di fronte al mondialismo massonico.	" 27
Capitolo VII — La pericolosa equazione della T.F.P. che identifica comunismo e rivoluzione. Il laicismo liberale: ecco il nemico! - Necessità di grande concretezza nella lotta per il ripristino dell'ordine cristiano: dove si parla della dichiarazione dei diritti dell'uomo, del cosiddetto potere legislativo, delle costituzioni e del nuovo ordine mondiale - La rivoluzione come anticristianesimo totale.	" 31
Capitolo VIII — Le pericolose dottrine di padre Taparelli d'Azeglio e l'infelice avventura del "ralliement" - L'enciclica "au milieu des sollicitudes": un docu-	

mento pontificio frutto di troppo umana prudenza - Dove prosegue l'analisi sulla essenza della rivoluzio- ne - Le sconcertanti opzioni politiche della T.F.P. che accredita gli USA come campioni della controrivoluzione. Gli Stati Uniti d'America e i loro programmi per l'annientamento del Brasile.	• 36
Capitolo IX — Tesi, antitesi e sintesi: destra, sinistra e centro. Uno schema sovversivo di origine settaria da respingere risolutamente che condiziona anche mol- ti uomini che pur si appellano alla tradizione - Equivocità dello schema rivoluzione-controrivoluzi- one.	• 48
Capitolo X — Brevi osservazioni conclusive di questa prima parte.	• 53
PARTE SECONDA	
Capitolo I — Brevi cenni sulla storia della T.F.P. - T.F.P. e nuova destra.	• 56
Capitolo II — Premessa alla parte seconda: Governo mondiale e gerarchia mondialista.	• 59
Capitolo III — Prosegue la nostra digressione sul mondialismo i suoi metodi e i suoi strumenti: la nuova destra americana - Al di là delle contrap- posizioni di facciata fra destra-centro-sinistra. Dietro le quinte: il gioco delle sigle.	• 64
Capitolo IV — Dove riprendiamo a trattare del nostro argomento: la T.F.P. e la nuova destra nordamericana.	• 81
Capitolo V — Un'altra compagna di strada della T.F.P.: la Heritage Foundation.	• 86
Capitolo VI — Le campagne di stampa della T.F.P.	• 95
Capitolo VII — Gli strani silenzi della T.F.P., malgrado la sua ossessione anticomunista, sui rapporti fra la rivoluzione bolscevica, l'alta finanza mondiale e la massoneria.	• 104
Conclusione	• 110
APPENDICE	
<i>Lettera del card. Oddi a favore dell'iniziativa T.F.P. "Luci sull'Est".</i>	• 114
<i>Documento di mons. De Castro Mayer, vescovo di Campos in Brasile di condanna delle "litanie" a dona Lucilia.</i>	• 115

